QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Anno V - Num. 76
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 30 Marzo 1949

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (maggiorate di 50 mm. L. 200; diritto fisso per iscrizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Richieste mmmm L. 600 la linea. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1440. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La generazione infelice

Un piccolo temporale imperversa in questi giorni nelle Cancellerie e nella stampa internazionale, per via di certe dichiarazioni fatte da capi partito e uomini politici tedeschi, in particolare da Adenauer il 23 marzo a Berna, e da Schumacher ieri l'altro a Francoforte: dichiarazioni giudicate gravemente ostili verso i governi alleati, anzi addirittura, a giudizio di un portavoce del Foreign Office, « tali da costituire un pessimo presagio per il futuro della democrazia tedesca ». Adenauer è il presidente del Consiglio parlamentare di Bonn, che è chiamato ad elaborare la nuova costituzione tedesca. Schumacher è il leader dei socialdemocratici della Germania occidentale, per cui l'incidente irrompe in pieno i rapporti tra le potenze occupanti e i partiti democratici tedeschi.

Poveri democratici tedeschi. La loro posizione ricorda come una goccia d'acqua la posizione dei democratici tedeschi del 1918: gli Ebert, gli Stresemann, gli Erzberger, i Breitscheid, i Wolff. Arte più misera arte più rotta non c'è come quella dell'uomo politico democratico in Germania dopo una guerra. E' moralmente la posizione di un marito affabile e tradito il quale riprende in casa la moglie dopo una folle e breve avventura in cui, dalla divorante frenesia dei sensi, è passata alla cupa sfida del disinganno e dell'abiezione. Che le dirà? Che le offrirà? Le sue parole saranno sempre noiose e povere e grige. Le sue timide carezze, senza incanto.

Eppure, ogni volta, tocca proprio a questi poveri democratici ricominciare. Lontani sono i bei seduttori dalle beffarde facce e dai forbiti alamari: qualcuno, se Dio vuole, è all'inferno, qualcuno in galera, qualcuno in America, qualcuno (perchè no?) nei consigli di amministrazione. Adesso, il turno dei mariti democratici e traditi. A loro il compito pietoso e ingrato, la tremenda gatta da pelare del governare questa Germania che, dopo avere rasentato la dissennata ebrezza della signoria universale, si ritrova atterrata, prostrata, famelica e a pezzi. E ogni volta bisogna ripredere da capo: da capo mettere ordine in casa, da capo alzare un mattone sopra l'altro, da capo rifare i conti, da capo (oh, poveri noi!) spiegare cosa sono le elezioni, cos'è un parlamento, cos'è un governo rappresentativo, ecc.

Avessero da fare soltanto col popolo tedesco. E' già una brutta bestia, ma pazienza. Il guaio è che, ogni volta, i democratici tedeschi hanno contemporaneamente da fare anche con gli occupanti. Ora gli occupanti vengono con le loro idee. Vengono dopo avere combattuto una terribile, logorante guerra, che ogni volta la Germania ha voluta e provocata. Essi hanno profuso in essa il fiore del loro miglior sangue; hanno dilapidati i frutti del lavoro di intere generazioni. E' naturale che arrivino incattiviti, con la collera dell'offeso, e la durezza del creditore: è naturale che siano decisi a farla finita, di disarmare la Germania, di ridurla all'impotenza per evitare in futuro ogni possibilità di ritorno offensivo.

Ebbene, quando arrivano, chi si trovano davanti gli occupanti? Naturalmente, i poveri democratici. Tutti gli altri sono scappati. Sono loro che escono dai nascondigli, dai campi di confino, dai rifugi tra le rovine e fiochi per il lungo silenzio si fanno incontro all'invasore. Non c'è nient'altro da fare, bisogna bene che qualcuno costituisca uno straccio di governo, una parvenza di autorità: che un tedesco con bandiera bianca tratti coi vincitori, con coloro che hanno ormai la terra, la patria, il destino, l'onore tedesco in loro balia. Così ecco sotto, di nuovo, i democratici. Ricomincia lo spinoso calvario delle pillole amare, degli ordini ingrati, l'infinito, estenuante lavoro per alleviare una condizione, per evitare una requisizione, per mitigare una condanna, per sospendere una legge.

Naturalmente di questa azione, che è insieme di riconciliazione coi vincitori, e di difesa dei vinti, nessuno è loro grato. Non i tedeschi, che fanno colpa regolarmente ai loro rappresentanti democratici di non puntare abbastanza i piedi, di non drappeggiarsi del Deutscher Wille, di non parlare da « buoni tedeschi » (i seduttori di prima, i massacratori dalla faccia glabra e dalle scintillanti uniformi, quelli sì erano buoni tedeschi!), non sono nemmeno grati alla lunga gli alleati i quali (oltre che non possono mai dimenticarsi che dopo tutto i tedeschi democratici sono tedeschi, nè trattenersi quindi dal diffidare un poco anche di loro) finiscono col seccarsi, come è umano, di tante resistenze, di tanti pali nelle ruote, e un bel giorno li mettono bruscamente sull'attenti. Così per forza di cose i poveri democratici tedeschi diventano le teste di turco sulle quali tutti battono.

Ebbene, siamo giusti, c'è da meravigliarsi che di tanto in tanto, presi tra due fuochi, anche loro perdano la pazienza? Questo è accaduto appunto a Schumacher e ad Adenauer. Sono mesi che le cose per loro vanno di traverso. Lo statuto della Ruhr si è chiuso lasciando completamente in sospeso la questione della rappresentanza tedesca nel direttorio, prescrivendo che il controllo alleato sulla produzione tedesca sia mantenuto anche dopo il ritiro dei funzionari di occupazione, non solo ma che questo controllo sia diviso fra il direttorio e il futuro ufficio di sicurezza alleato. Nella questione dello smontaggio degli impianti industriali, dopo l'intervento di Hoffman, e dopo tante promesse, vien fuori che gli inglesi hanno è vero consentito a stralciare dalle loro liste di riparazioni cento officine, ma a patto che gli americani rinuncino alle limitazioni poste alla ripresa dei cantieri navali tedeschi, e che, nell'attesa, gli inglesi smonteranno due delle fabbriche di orologeria e se le porteranno a casa. Su tutto ciò capita, come un colpo di fulmine, la notifica che il progetto di costituzione preparato a Bonn non « corrisponde alle basi fissate nei memorandum del tre governatori alleati », mandando così tutto per aria, e sollevando negli uomini di Bonn l'atrocissimo dubbio che gli alleati occidentali ora che hanno concluso il Patto atlantico non abbiano più lo stesso urgente interesse di prima a promuovere la formazione dello stato tedesco occidentale. A questo punto hanno perduto la pazienza.

Generazione infelice davvero, questa dei democratici tedeschi. Ringraziamo Iddio di non farne parte.

Filippo Sacchi

Lungo colloquio tra Sforza ed Acheson

I due ministri hanno esaminato la situazione in Europa e trattato delle colonie - L'annuncio ufficiale della nostra adesione al Patto

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 marzo.

Alle 15,40 (ora locale) il conte Sforza e l'ambasciatore Alberto Tarchiani hanno lasciato il Dipartimento di Stato, dopo un'ora di colloquio con Dean Acheson. Il Ministro degli Esteri italiano è partito in serata in treno per New York, dove sarà ospite di amici. Ai giornalisti, egli ha manifestato soddisfazione per il colloquio.

Sforza è giunto al Dipartimento di Stato esattamente all'ora stabilita per la conversazione, le 14,30. Era accompagnato dall'ambasciatore Tarchiani, ed è stato ricevuto nella anticamera ufficiale da Walter Dowling, capo aggiunto della Divisione per gli Affari dell'Europa Meridionale, che lo ha introdotto nello studio del Ministro degli Esteri.

« Abbiamo passato in rassegna, in forma generale ed amichevole, la situazione in Europa », ha detto Sforza ai giornalisti che lo attendevano all'uscita. Ed ha aggiunto: « Abbiamo anche proceduto ad uno scambio di idee sul modo di creare nuovi legami come la recente Unione economica italo - francese, che contribuiranno alla solidarietà degli europei ».

Si è chiesto al Ministro italiano se nel colloquio sia stato discusso il problema delle ex-colonie italiane. « Abbiamo discusso tutto », ha replicato Sforza.

Il Ministro ha fatto comprendere che egli aveva esposto ad Acheson che l'Italia potrebbe prendere in considerazione l'idea di porre le sue ex-tre colonie africane sotto l'amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite. Egli ha detto: « Io non credo nelle colonie, ma credo negli interessi dell'Africa ». Tale affermazione è stata interpretata nel senso che la soluzione indicata dall'Italia è riferita dal conte Sforza rappresenterebbe un beneficio per il continente africano nel suo insieme e inoltre risolverebbe pacificamente il problema discusso da tre anni a questa parte dalle tre potenze occidentali.

Prima del colloquio, ci era stato dichiarato da fonte attendibile che Sforza era alquanto impensierito per l'insistenza con cui la stampa americana accennava ad un suo particolare interesse per la questione coloniale nel quadro dei colloqui con Acheson.

Il nostro informatore si faceva portavoce della tesi secondo cui Sforza avrebbe atteso che lo stesso Acheson accennasse al problema, senza entrare per primo in argomento. Egli ci ha altresì riferito l'opinione prevalente negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato circa le obiezioni che gli Stati Uniti potrebbero formulare in merito alla concessione all'Italia dell'amministrazione fiduciaria della Tripolitania.

Washington avanzerebbe la ipotesi di un eccessivo indebolimento della posizione militare italiana in Europa con la necessità di inviare truppe oltremare per il servizio d'ordine. Ma si considera nella risposta italiana quella secondo cui si potrebbe rafforzare l'arma dei carabinieri per il servizio in Libia, ed eventualmente ricostituire in parte le forze indigene con gli elementi tuttora sul ruolino di paga del Governo di Roma, quali pensionati o in aspettativa.

Nei circoli diplomatici di Washington si ritiene che Sforza ritrarrà grande vantaggio dai contatti con Schuman e Spaak, che permetteranno al ministro italiano, come al suoi colleghi francese e belga, un immediato allineamento dell'impostazione da dare ai problemi di comune interesse.

Di particolare conforto per Sforza, si afferma, è stata la constatazione che Spaak considera la maggior parte delle questioni sotto lo stesso angolo di Schuman, nell'ambito di una « mentalità europea » mirante alla massima cooperazione economica e politica fra i Paesi dell'Europa occidentale.

Sforza aveva trascorso la mattinata con l'Ambasciata Italiana, esaminando i dispacci giunti in mattinata da Roma e conversando con Tarchiani e con gli altri principali esponenti dell'Ambasciata. Ultimata la preparazione del colloquio con Acheson, Sforza ha fatto colazione con Tarchiani. Poi assieme i due diplomatici si sono recati al Dipartimento di Stato.

Durante il colloquio, Washington annunciava di aver ricevuto dall'Ambasciata Italiana comunicazione ufficiale della decisione del governo di Roma di aderire al Patto Atlantico. Il conte Sforza firmerà il documento il 4 aprile assieme ai ministri degli Esteri degli altri Paesi aderenti.

Mentre si va completando il quadro che porterà alla solenne cerimonia del 4 aprile a Washington, il Senato americano continua oltre il previsto la discussione per la proroga di 15 mesi degli aiuti ERP, corollario essenziale del Patto. I repubblicani proseguono la tattica di opposizione e di ostruzionismo, e nemmeno oggi hanno approdato a concreto risultato gli sforzi dell'amministrazione intesi ad ottenere una rapida approvazione degli stanziamenti di 5 miliardi e 193 milioni di dollari per la seconda annata del Piano Marshall.

Tom Connally ha comunque espresso la convinzione che la approvazione verrà prima della fine di settimana, e che il Senato respingerà gli emendamenti intesi a ridurre di un miliardo gli stanziamenti proposti.

Edoardo Depuri

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri al Viminale l'ex-Ministro degli Esteri inglese Eden. Era presente l'ambasciatore di Gran Bretagna. E' stato fatto un esame dei problemi del momento; ma la conversazione ha avuto un carattere strettamente privato

Sforza a colloquio con Tarchiani (Telefoto da New York ritrasmessa da Londra)

Il Cremlino prepara la seconda ondata per la pace

L'obiettivo del Politburo è di ridurre gli attriti - Viaggi e incontri dei leaders scandinavi - Un'iniziativa dell'inglese Laski - Un nuovo sport anglo-americano

(Dal nostro inviato speciale)
STOCCOLMA, marzo.

Al lume delle ultime notizie, si può approssimativamente avvertire la direzione degli sforzi di Mosca nel prossimo futuro. Il Politburo è evidentemente impegnato a riguadagnare in Scandinavia e in Jugoslavia il terreno perduto e ad effettuare la grande manovra di riunire in un blocco, abbastanza maneggevole e sensibile dal punto di vista militare ed economico, gli Stati satelliti. Deve inoltre modificare la situazione in Finlandia, nel senso più favorevole, o se si vuole meno sfavorevole, alla Russia. E' solo una parte dell'intenso nuovo lavoro assunto dai collaboratori di Stalin, l'altra concerne la seconda ondata di pace da spingere verso le aride e diffidenti sponde del mondo occidentale.

Una proposta «barocca»

Per questo fine, il Politburo può contare, per esempio, sulla collaborazione del professor Harold Laski, che si è fatto promotore di una proposta « barocca soltanto a prima vista ». Si tratterebbe, secondo il progetto del socialista inglese, di inviare al Maresciallo Stalin una commissione composta dal generale Eisenhower, dal conte Mountbatten, dal ministro norvegese degli Esteri, Lange, e da Léon Blum, per invitarlo a ripigliare il suo posto attorno al tavolo della pace.

Il tavolo sarebbe preparato a Stoccolma e ci si sederebbero, oltre a Stalin, Truman, Attlee, Queuille e i due ministri degli esteri Bevin e Schuman. Quale successo potrà avere l'iniziativa del Laski non sappiamo. Questo progetto giace nel regno delle ipotesi, mentre in quello di una realtà, sebbene misteriosa, si muovono verso Berlino e Mosca i capi comunisti scandinavi.

Domenica pomeriggio Stoccolma era già informata, dai supplementi settimanali, del viaggio di Federico Lager, segretario del partito comunista svedese, arrivato a Berlino mercoledì sera con due compagni; e della partenza da Oslo del comunista norvegese Furuboten e di sua moglie. Questo gruppo, venerdì scorso, ha proseguito per Mosca, ma non il noto se nella zona sovietica di Berlino, divenuta intanto il vero centro del Cominform, abbia ricevuto istruzioni. A Stoccolma nessuno ha saputo dire nulla del viaggio di Lager, nè la moglie, che « ignorava » dove si trovasse il marito, nè il suo segretario, signor Gunnar Ohman, che era andato a fare dello sport nautico a Goteborg. Gli accompagnatori di Lager sono il capo della gioventù comunista svedese Axel Jansson e Urban Karlsson, che si recano al congresso della gioventù comunista russa; probabilmente Lager vi rappresenterà la sezione svedese del partito, e in questa occasione riceverà le istruzioni sulla « nuova linea » per la Scandinavia.

La nuova « linea »

Prima di rientrare nel suo Paese, Lager si recherà a Praga per incontrarvi il Presidente cecoslovacco, Gottwald. Non urge, d'altra parte, appaiono le ipotesi sulla direzione di questa « linea ». Mosca vuole agire all'interno degli Stati esteri nella maniera più costituzionale possibile, esercitando sull'opinione pubblica tutte le suggestioni e cercando di ritardare o modificare a suo vantaggio situazioni di governo nettamente anticomuniste. L'obiettivo limite del Politburo è, per il momento, di « ridurre gli attriti », di liquefare quanti più nemici del comunismo sovietico è possibile in ogni parte del mondo.

I governi più esposti all'influenza di Mosca, come quello finnico del signor Fagerholm, vengono bombardati da continui attacchi di stampa; quelli in cui una maggioranza irremovibile permetterebbe di adottare « temibili provvedimenti », come in Italia, sono blanditi e in un certo senso sono trattati col metodo della doccia scozzese. Può accadere, come in Finlandia, che Paesi cadano sotto il peso di un trattato di pace da Nazione vinta, facciano la voce grossa e agiscano con indipendenza esemplare. I termini della polemica tra il Gabinetto di Helsinki e la stampa sovietica sono estremamente aspri. Il signor Fagerholm non solo ha estromesso i comunisti dal Gabinetto e si guarda bene dal favorirne un ritorno, ma è accusato di ben altro.

Come membro di una grande società aeronautica, avrebbe favorito installazioni tecniche sul suolo finlandese per il lancio di bombe volanti del tipo tedesco « V 1 ». Si tratterebbe solo di esperimenti per la navigazione stratosferica, s'intende, ma dove si vada a finire con simili faccende non è necessario dire. Altro aggravio di « delitto contro il trattato di pace », come dice la stampa russa, consiste in questa curiosissima storia. Osservatori e giornali sovietici hanno scoperto giorni fa un nuovo sport inventato — pare — da inglesi e da americani. Consiste nella caccia al lupo mediante piccoli, velocissimi apparecchi da turismo. L'organo dell'Armata Rossa, « Krasnaia Sveda », ha appuntato gli occhi su quegli strani cacciatori e ha scoperto che i campi di applicazione del nuovo sport sono precisamente le frontiere della Norvegia e la Finlandia del Nord. In tutto, però, sarebbero stati ammazzati solo quattro lupi. Pochi per giustificare un cosiffatto spiegamento di mezzi aerei, non solo, ma terrestri, poichè si sono visti anche autocarri, attrezzati — pare — per ripresa geodetiche e cinematografiche. Non senza ironia il giornale sovietico si chiede se debba credere alla singolare passione sportiva dei capi inglesi e americani delle spedizioni aeree, oppure alla più evidente intenzione di rilevare elementi per una perfetta cartografia di quelle selvagge regioni.

Appare incredibile il fatto come la Russia non muova all'occupazione o a un controllo più rigido della Finlandia. E' un errore nel quale il Politburo non cadrà facilmente, e tanto meno in Svezia. Solo rispettando, come la Russia rispetta, la indipendenza e la libertà di opinione e di stampa nei finnici, eviterà di gettare la Svezia nelle file degli aderenti al Patto atlantico e di accelerare la preparazione dell'Europa e dell'emisfero occidentale. Il Politburo in quanto è costata Praga al comunismo in Europa, e Molotof sembra abbia ricordato che in origine il Patto atlantico fu concepito contro la Germania nazista durante la guerra. Ora il parallelo che particolarmente torna sgradito a Mosca è appunto quello della Germania nazista, alla cui fine l'Unione Sovietica ha così potentemente contribuito.

Giovanni Artieri

La sinistra democristiana per le nuove riforme sociali

La tattica di Togliatti per far uscire il partito dall'isolamento

Roma, 29 marzo.

Un po' di movimento si è avuto oggi al Viminale. Ieri De Gasperi si è riposato tutto il giorno dopo le fatiche « atlantiche », ma da stamane si è rimesso di lena al suo lavoro. Ci sono cose secondarie ma di immediata attualità e cose di più vasti riflessi che è necessario preparare, sicchè l'impegno della Presidenza non può subire rallentamenti. Tra le cose minori ci sono le insistenze di Merzagora, che entro il 10 aprile intende essere esonerato dalle sue funzioni di Ministro per il Commercio Estero: è un ultimatum, s'intende bene, di carattere molto amichevole, e del resto De Gasperi è pienamente d'accordo nel valutare che il momento è venuto per i ritocchi ministeriali.

« Non perdere un minuto! »

Verso la fine della settimana, secondo le opinioni dell'on. Piccioni, si avrebbero infatti le sostituzioni di Merzagora e dei tre Sottosegretari; allo scopo di alterare il meno possibile la fisionomia del Ministero, sembra che De Gasperi voglia sostituire al tecnico Merzagora un altro tecnico, che potrebbe essere il prof. Ronchi, attualmente Alto Commissario per l'alimentazione. Egli ha avuto stasera un colloquio con De Gasperi, presente l'on. Piccioni. Per i Sottosegretari non ci sono difficoltà nè previsioni diverse da quelle fatte più di una volta e non resta che un punto da definire: se, cioè, nell'occasione del ritocco si avrà contemporaneamente anche la definitiva destinazione del Ministro Pella a reggere il Bilancio con la nomina di un nuovo titolare al dicastero del Tesoro. Su questo punto, a quanto sembra, il Presidente del Consiglio è tuttora perplesso. Sin qui sono le cose di minor conto ma di immediata attualità, come abbiamo detto sopra.

Altri problemi di più ampio riflesso, ma dei quali è difficile stabilire il carattere di attualità, sono quelli che Segni, Ministro dell'Agricoltura, ha trattato in un colloquio avuto oggi con il Presidente: contratti agrari e riforma fondiaria. Si vorrebbe sapere che cosa si è deciso, se cioè sia destinato a prevalere l'orientamento che certi gruppi democratici cristiani in questi giorni van propugnando col dire e con lo scrivere che non si deve perdere un minuto nella realizzazione delle promesse riforme. Varato il Patto Atlantico — si legge stamane in un editoriale della « Libertà » — i mesi che sono davanti a noi « devono essere vissuti con entusiasmo di veri rivoluzionari, chè il campo di attività che ci aspetta è quanto mai vasto e seducente: crisi industriale, riforma agraria, organizzazione della vita sindacale, riassetto dell'economia: ecco i punti fondamentali ».

Questa esortazione ad una politica addirittura « rivoluzionaria » rappresenta una comune parola d'ordine di tutti i gruppi democristiani di sinistra, che proprio in questi giorni stanno cercando una intesa per presentarsi uniti al prossimo congresso: ma se si vuole considerarla al di fuori del partito democristiano e della campagna pre-congressuale, si troverà una rispondenza in un'altra campagna che si sta prolungando dopo le astensioni di Nitti, Orlando, Bergamini e il voto negativo dato in Senato da Bencivenga e Della Torretta al Patto Atlantico. Al riguardo si insiste difatti sul concetto che in questo modo i rappresentanti della vecchia destra non hanno solidarizzato con il Governo e in certi ambienti non si nasconde per tale fatto la più viva soddisfazione. Si dice che questo serve a chiarire ed a definire una situazione e che può facilitare la cosidetta politica rivoluzionaria.

L'alleanza della pace

Per gli stessi e opposti motivi si nota, invece, un po' di malumore per il soggiorno di Andreotti in Spagna. Disse De Gasperi al Senato che il Sottosegretario era andato a Madrid come ufficio, ma ora vi si trattiene ed ha avuto colloqui con esponenti della politica spagnola: è ben vero che lo stesso Presidente ha dichiarato che l'adesione della Spagna al Patto Atlantico non è prevista nè comunque all'Italia spetterebbe una funzione di mediazione. Ma si pensa che si vogliano regolare questioni puramente italo-spagnole come, ad esempio (e questa è la interpretazione che ha più facile corso) la nomina di un nostro ambasciatore a Madrid, dove attualmente manteniamo solo un incaricato di affari. Si dice anzi che Franco non abbia nascosto all'incontro di calcio di domenica appunto per mostrare il proprio disappunto, e si considera che un'eventuale nomina di un ambasciatore varrebbe a dare una indicazione di cordialità verso la Spagna, che in molti ambienti riuscirebbe poco gradita. Ci si aspetta difatti una politica diversa perchè si osserva — citiamo ancora la *Libertà* — che « l'opposizione è in crisi di metodo. Guai a non approfittarne! Guai a non prendere d'assalto le tuttora munite roccaforti dell'insensibilità sociale o dell'egoismo delle classi che più hanno e che più devono dare! ».

La crisi dell'opposizione risulterebbe evidente anche dal corso dei lavori del comitato centrale comunista. Come si prevedeva Togliatti nella sua relazione ha lanciato la parole d'ordine per un fronte della pace: « E' possibile alla classe operaia e al suo partito — egli ha detto — di suscitare un'alleanza larga cui partecipino cittadini di ogni ceto e di ogni fede politica. Su questo terreno bisogna oggi sviluppare e rafforzare i legami internazionali fra tutti i fautori della pace, fra tutte le forze che si oppongono alla minaccia di una guerra di aggressione ».

De Gasperi al Quirinale

Secondo Togliatti l'esempio del partito comunista francese, ridotto all'isolamento e condannato a perdere terreno per l'ostilità di un vero fronte unico creatosi nel Paese contro il comunismo, deve essere considerato come ammonitore: ripetere gli errori che hanno condotto Thorez a questa grave situazione rischierebbe fatale alle P.C.I. Perciò il vuole ricercare la vecchia strada del fronte popolare, che si presenti al Paese senza apartitico, che si valga della collaborazione di tutte le possibili organizzazioni di massa (UDI, ANPI, ARI, Fronte della Gioventù e altre simili), che lanci come slogan la difesa della pace e che funga da strumento di diffusione del comunismo negli strati profondi della popolazione.

La riunione del comitato si è protratta fino a sera.

Nel frattempo De Gasperi andava al Quirinale a riferire a Einaudi sugli sviluppi della situazione e a Palazzo Wedekind giungeva, fra le altre, una significativa notizia sull'andamento della campagna precongressuale dei socialdemocratici: il congresso della Federazione di Genova, che è tra i più importanti di quel partito, si è concluso con il 77 per cento di voti a favore della mozione di Saragat. Erano in corso i lavori della direzione del partito, che sta appunto esaminando la situazione politica generale, e un dato come questo può aiutare a comprenderla.

v. g.

Il viaggio in Spagna del sottosegret. Andreotti

Madrid, 29 marzo.

L'on. Andreotti è stato oggi ospite d'onore a una colazione offerta dal Nunzio Pontificio. Il Sottosegretario italiano, che, come è noto, si è recato a Madrid per assistere all'incontro calcistico Italia-Spagna, ha fatto colazione sabato scorso con il sottosegretario spagnolo alla Presidenza Louis Carreo Blanco. Ieri egli ha avuto un breve incontro con il ministro degli Esteri spagnolo Alberto Martin Artajo. Si è trattato — affermano le fonti diplomatiche — di una visita « cortese, ma puramente formale ».

I due progetti parlamentari sugli aumenti degli affitti

Roma, 29 marzo.

Il dibattito della legge sugli affitti ha assunto oggi alla Camera un andamento serrato dopo il pall'do fiasco di sabato scorso. E' opportuno premettere che la ponderosa legge, che consta di una cinquantina di articoli, terrà occupati per lungo tempo i due rami del Parlamento, e perciò si renderà necessaria una ulteriore proroga della legislazione vigente che, come si sa, scade il 30 aprile prossimo. Vi sono due progetti, uno di maggioranza e uno di minoranza: in un solo punto essi si incontrano, ed è sulle facilitazioni da concedere per favorire l'incremento delle costruzioni edilizie, purchè esse abbiano inizio entro il 31 dicembre 1953. Le maggiori divergenze, invece, sono in relazione al blocco dei contratti di locazione nonchè alla misura degli aumenti.

La maggioranza è propensa a un aumento del 50 % computato sui canoni quali risultavano al 31 dicembre 1948 (in pratica l'aumento si riduce al 20 %, in quanto il 30 % è già stato applicato). La misura del 50 % può giungere però fino al 100 % per le abitazioni di lusso e là dove l'inquilino risulti di situazione economica agiata. Tale aumento viene ridotto d'altro canto al 30 % per gli inquilini in disagiate condizioni economiche che vivano di redditi di puro lavoro oppure di assegni di quiescenza, e può scendere fino al 10 % nei casi di immobili locati per la prima volta dopo l'otto settembre 1943.

Il progetto della minoranza fissa la misura base dell'aumento dal 10 al 30 %, sempre rispetto ai canoni risultanti al 31 dicembre scorso per le abitazioni di tipo popolare: dal 10 al 50 % per le abitazioni di tipo economico e può salire ad un massimo del 100 % per gli immobili di lusso e per gli inquilini che abbiano un patrimonio non inferiore ai dieci milioni di lire.

Su questi divergenti punti di vista tre oratori hanno parlato oggi: *La Rocca* (P.C.I.); *Bussetti* (P.S.I.); *Famagalli* (D.C.). Il primo, quest'ore della Camera, ha colto l'occasione per un attacco personale al ministro Pucciardi riaffermando che nel disegno di legge era l'assemblea discute « manca soltanto la firma di quel mollume nanna scheletro, vero ammasso di materia schiacciata, che risponde al nome di Pucciardi ». In verità l'uscita dell'on. La Rocca nulla aveva a che vedere con l'argomento in discussione, e il Presidente l'ha richiamato l'oratore.

La discussione della legge sui fitti continuerà domani e nei giorni venturi.

Gli onorevoli Scotti, Ferrari, Stella, Sodano, Tonengo e Chiarini hanno presentato al Ministro delle Finanze un'interpellanza:

« Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave crisi vinicola che si va delineando e che danneggerebbe oltre dieci milioni di produttori. Questa crisi è favorita dai nuovi dazi che i grandi comuni hanno imposto sull'entrata del vino nei loro territori, dazi che mentre favoriscono la frode, spesso superano addirittura il 50 per cento del valore del prodotto. Per la tranquillità di tanti produttori, che hanno sacrificato capitali e lavoro nella viticoltura; per evitare brusche scosse alla già travagliata economia nazionale una delle cui basi è appunto costituita dalla produzione dei vini, gl'interpellanti invitano il Governo a intervenire perchè i dazi comunali sul vino vengano unificati e non eccedano il 20 per cento del valore del prodotto, quando non si voglia proporzionare il dazio stesso alla gradazione o al valore del vino. Gli interpellanti chiedono una risposta urgente ».

La costituente di Bonn e il disagio dei tedeschi

Schumacher preciserà oggi l'atteggiamento dei socialisti

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 29 marzo.

L'ondata di proteste contro le preannunciate correzioni della frontiera occidentale tedesca non si è affatto placata anzi, si è inacerbita. Con più o meno appassionata parola una lunga teoria di uomini rappresentanti dei governi dei paesi della Germania occidentale hanno messo in rilievo che il fatto compiuto autorizza i tedeschi a ritenere che i principi democratici degli alleati siano soltanto una facciata dietro la quale molto spesso l'accordo vien trovato a spese della Germania.

Il fatto che a oriente i russi abbiano strappato alla Germania 114 mila chilometri quadrati di territorio e undici milioni e mezzo di persone, dimostra appunto che Mosca calpesta i principi della sana democrazia; ma ciò non giustifica affatto che, sia pure in proporzioni mille volte minori, la stessa cosa si ripeta ad opera degli alleati occidentali che si sono assunti con la vittoria delle armi il compito di educare i tedeschi a quella democrazia che è nemica di ogni nazionalismo e di ogni espansionismo.

Il grave è che la decisione è stata presa proprio mentre la costituente di Bonn sta per decidere se passare o no sotto le forche caudine dei governatori alleati che vogliono un tipo di costituzione sostanzialmente diversa da quella progettata e già votata dalla commissione parlamentare della costituente. Ma ciò che è ancora più grave è il fatto che chi maggiormente osteggia questo tipo di costituzione è proprio il partito socialista di Schumacher. Forse domani, mercoledì, il *leader* socialista farà sapere se il suo partito è disposto o meno a votare la costituzione che faccia suoi gli irrevocabili emendamenti precisati dai governatori militari alleati nel loro recente memorandum; una costituzione che prevede un governo federale molto decentralizzato. L'opposizione socialista potrebbe impedire che alla costituente si raggiunga quella maggioranza di due terzi indispensabile perchè il progetto venga approvato.

Per facilitare alla costituente il difficile compito di dar seguito ai desideri alleati, si intensificano intanto le assicurazioni ufficiose secondo cui, nelle attuali trattative di Londra, americani, inglesi e francesi si sono accordati per concedere alla Germania una flotta commerciale d'oltremare di complessive 600 mila tonnellate. E si sono anche accordati a ridurre a 17 il numero dei complessi industriali tedeschi che devono essere smantellati. L'accordo entrerà però in vigore quando sarà risolta la questione delle industrie petrolifere in Germania.

t. c.

Approvato in Norvegia il Patto atlantico

Oslo, 29 marzo.

Il Parlamento norvegese ha votato questa sera in favore della firma del Patto atlantico.

Condannati a Praga due soldati americani

Praga, 29 marzo.

Si annuncia ufficialmente che al termine di un processo svoltosi a porte chiuse, il tribunale di stato di Praga ha ritenuto colpevoli di spionaggio condannandoli rispettivamente a dieci e a dodici anni di lavori forzati, il caporale Alexander Hunter, alias Jones, ed il soldato Clarence Hill, ambedue dell'esercito americano.

L'ufficio-stampa dell'ambasciata degli Stati Uniti a Praga ha manifestato la più grande sorpresa all'annuncio delle condanne. I due uomini erano scomparsi dalla loro unità dislocata in Germania, nel dicembre scorso.

L'ambasciata americana ha negato recisamente che essi fossero stati incaricati di missioni speciali

CRONACA CITTADINA

Un padrone di casa costretto a restituire la buona entrata

Si tratta di un esattore delle imposte che ignorava la legge - In casi simili la polizia può intervenire

La polizia si è occupata, [illegible] giorni scorsi, di un fatto che non mancherà di destare vivissima eco, poichè costituisce un precedente giuridico della massima importanza.

Trovare una casa oggigiorno è molto difficile, come purtroppo debbono sperimentare numerosissime famiglie, private dalla loro abitazione dai bombardamenti. Tempo fa una vedova di guerra, rimasta sola con un figlioletto, dopo aver invano tentato altre sistemazioni, entrava in trattative con Teobaldo Berretto fu Giuseppe, residente a Rivalba, esattore delle imposte dirette e proprietario d'un alloggio ricostruito al quinto piano di via Bogino 13, comprendente due camere, una cucina e il bagno. Il Berretto richiese dapprima un affitto di lire 8000 mensili e la somma di lire 300 mila a titolo di buona entrata. La vedova, dopo molte esitazioni, spinta dal bisogno di trovare comunque una casa, accettava tali condizioni impegnandosi per un contratto di sei anni e versando una caparra di 30 mila lire. Ciò non di meno, però, essa non riusciva ad entrare in possesso dell'appartamento entro il termine prefisso. Dopo molte sollecitazioni, si sentì dire dal Berretto che le condizioni andavano rivedute: l'affitto andava portato, cioè, a 9000 lire mensili e la buona entrata a lire 300 mila.

La poveretta tentò invano di far valere le sue ragioni ricordando i precedenti accordi. Il padrone di casa fu irremovibile, cosicchè essa dovette consegnare altre 300 mila lire e stipulare un nuovo contratto di locazione sulla base di 9000 lire. Contemporaneamente, però, il Berretto pretese che firmasse un documento falso, in cui si parlava di una pigione di 9000 lire, da registrare presso l'ufficio distrettuale delle imposte; in altri termini, egli, esattore delle imposte dirette, mirava a profitto la propria esperienza professionale per frodare il fisco, simulando un reddito minore a quello reale. La buona donna accettò anche quest'ultima condizione, e finalmente potè entrare in possesso dell'alloggio.

Ma successivamente, consigliata[illegible] con familiari e conoscenti, cominciò a pentirsi, finchè un bel giorno si recò al Commissariato dove, ingenuamente, domandò se le sarebbe stato possibile ottenere la restituzione delle 80 mila lire pretese in più dal Berretto e far riportare nuovamente la pigione a 6 mila lire. Il funzionario, informatosi minuziosamente della vicenda, fece presente alla vedova, [illegible] suo malgrado di ogni norma giuridica, che non — in base all'art. 10 del decreto-legge luogotenenziale del 19 ottobre 1945, numero 696 — aveva diritto all'intera restituzione della buona entrata. Per la pigione, invece, trattandosi d'un alloggio ricostruito, e come tale sbloccato da ogni vincolo sugli affitti, il proprietario era in grado di imporre condizioni «ad libitum». Il sopraccitato articolo dice infatti:

«E' nullo l'obbligo imposto al conduttore o al sub-conduttore dal locatore o dal conduttore uscente:

«1) di adempiere, oltre al pagamento della pigione, ad altre prestazioni a titolo di buon ingresso o di buona uscita, qualunque sia la persona a favore della quale la prestazione è promessa o comunque questa sia dissimulata;

«2) di acquistare mobili, anche come condizione per la cessazione di un contratto di locazione in corso, qualunque sia la persona verso la quale l'obbligo è assunto, e comunque tale acquisto sia dissimulato.

«Le somme pagate per alcuna delle cause previste dal primo e dal secondo comma, se corrisposte al locatore o al sub-locatore, possono essere computate in conto di pigione e, in ogni caso, possono essere ripetute fino a sei mesi dopo la riconsegna della cosa locata; se corrisposte al conduttore uscente, possono essere ripetute entro tre mesi dal pagamento».

Il Berretto, convocato al Commissariato, dapprima tentava di negare di aver ricevuto qualsiasi buona entrata, ma, visto smentito da precise testimonianze, ricorreva a una scusa destinata a dargli nuovi grattacapi: quella cioè di subire il falso contratto di locazione stipulato, come si è detto, ad uso puramente fiscale, dal quale risultava una pigione di 9000 lire.

— Vede, signor commissario, con una pigione di questo genere devo ben lasciare di ridarmi con la buona entrata.

Mal gliene incolse, però, chè il commissario era in possesso di una copia del contratto realmente applicato, dal quale risultava l'affitto di lire 9000. Come se ciò non bastasse, il Berretto aveva commesso l'ingenuità di rilasciare alla vedova una dichiarazione da lui controfirmata in cui si diceva [illegible] poco così: «La cifra di lire 9000 è citata in contratto soltanto per il fisco, in realtà si tratta di 9000 lire».

Una dichiarazione del genere equivale ad una confessione di evasione fiscale. Ed infatti il Berretto è stato denunciato per questo reato oltre che per quello previsto dal già citato art. 10 del D.L.L. 12 ottobre '45, n. 600, relativo alla buona entrata. L'art. 10 contempla pene di reclusione sino ad un anno e multe da 10 a 100 mila lire. Naturalmente la vedova riavrà le sue 350 mila lire.

Quartieri della città rimasti al buio

Improvvisamente ieri sera verso le 20,30 vaste zone della città servite dall'azienda elettrica municipale sono piombate nel buio più assoluto. L'interruzione si è protratta ovunque per almeno mezz'ora e in taluni settori fino a tarda sera. I tecnici dell'azienda si sono subito messi al lavoro per identificare le cause dell'incidente, ma il loro compito non è stato semplice; si presume che si tratti di smilitazioni di tensione.

I settori rimasti più a lungo avvolti nelle tenebre, sono: il lungo Po, corso Vittorio sino a corso Oporto, e i paraggi di corso Vinzaglio. In questura sono entrati in funzione mezzi di fortuna che non sono valsi però a ristabilire la normalità; ad esempio una ventina di persone fermate trovatesi al buio in camera di sicurezza, hanno invocato disperatamente soccorso temendo chissà quali pericoli.

La Famiglia Torinese — Per curare lo svolgimento delle pratiche amministrative di quei torinesi che desiderano evitare il disagio e il dispendio di un viaggio nella Capitale, la Famiglia Piemontese di Roma, presieduta dall'on. Giuseppe Pella, ha istituito un ufficio consulenza e assistenza (via dei Crociferi 44) cui tutti potranno rivolgersi.

La bimba precipitò e si uccise in fondo alla tromba delle scale

Raccapricciante scena nella casa di via Sant'Ottavio

Lungo via Sant'Ottavio, [illegible] sera, quando il buio era già caduto e i lampioni non s'erano ancora accesi, si notavano numerosi capannelli di persone, davanti alle porte e ai negozi. Chi passava sul marciapiede s'avanzava da corso San Maurizio, udiva brandelli di frasi dette a mezza voce.

— Aveva nove anni...

— L'hanno portata via su di un'auto di passaggio...

— E la madre?

— Non parlatene... Era sfinita...

— Figlia unica?

— Figlia unica.

— Io ho sentito gridare e sono corsa... Era uno spettacolo atroce...

— Io non ho resistito, sono scappata via...

— E pensare che ieri, a quest'ora, correva lì, sul marciapiede, ridendo e saltando...

— Ma è proprio morta?

— Subito no. Ma all'ospedale, di, poco dopo...

Due bambini, accanto ad un cancello (dieci anni l'uno, sei o sette l'altro), parlavano tra di loro e dicevano:

— E' morta Esther.

— Sì, è morta... s'era tutto sangue...

Alle 17,30, in via Sant'Ottavio, era accaduta, fulminea, una tragedia. Esther Bonasso di Giuseppe, di 9 anni, abitante al n. 30 della via, s'era recata al n. 45, dove, al quarto piano, abita una sua coetanea. La bimba era scolara della quarta classe elementare; aveva deciso, per quel pomeriggio, di fare il compito con la sua compagna. Poco dopo le 17 s'era congedata, era uscita. S'era trovata sulle scale. Terzo piano. Chi entra sotto il portone del n. 45 vede, a destra, il lungo della tremenda sciagura. Una tromba di scale strettissima, male illuminata: in basso, accanto all'attacco della rampa, c'è un lavabo di pietra. Il rubinetto gocciola: uno stillicidio continuo, un suono secco, persistente.

Terzo piano. La piccola Esther Bonasso s'è trovata al terzo piano, sola. Ed ad un tratto un'idea le ha attraversato la mente: l'idea di un gioco. S'è messa a cavalcioni della ringhiera. L'idea di un gioco che tante altre volte l'aveva fatta divertire: lasciarsi scivolare giù, velocemente. Ma questa volta la gioia del trastullo s'è tramutata, con la rapidità di un lampo, nell'orrore della tragedia.

Troppo alto il terzo piano: vertiginoso! Oppure un movimento falso? La custode del n. 45 — piccola, anziana, lenta nel passo — udiva d'improvviso uno strillo, uno strillo acuto, lungo, disperato: poi, di colpo si troncava in un tonfo. La [illegible] accorreva. La piccola Bonasso era sul pavimento — e la visione di quel corpo straziato si presentava così orribile, così sconvolgente che i primi arrivati indietreggiavano. Qualcuno si faceva forza, andava a chiamare il padre che, con il fratello, gestisce un'officina nel cortile dello stabile n. 30.

La bambina veniva caricata su di un'automobile, trasportata all'ospedale San Giovanni. I medici si prodigavano amorevolmente: ma ormai tutto era inutile, le fratture erano gravissime: un quarto d'ora dopo il suo ricovero la piccola Esther, mentre il padre e la madre la chiamavano, singhiozzando e coprendone il viso e il petto di lacrime, cessava. La notizia della morte giungeva subito in via Sant'Ottavio dove i Bonasso sono conosciuti e stimati da tutti. Ancora a tarda sera le parole di costernazione s'incrociavano, gravavano sui marciapiedi, da finestra a finestra, da balcone a balcone.

— Che disgrazia tremenda...

— Immaginate quella donna... Adorava la bambina. Padre e madre: l'adoravano.

— Non avevano altri figli... Uno, un maschietto di pochi mesi, era morto di malattia anni fa...

Entrando nel portone n. 45, a destra, all'attacco della [illegible] delle scale, alcune donne, ammutolite, guardavano il rettangolo di pavimento — quel metro quadrato — ove la piccola Esther s'era schiacciata.

Una donna schiacciata da un'auto

Una gravissima sciagura è avvenuta, ieri mattina verso le 11, in corso Ferrucci, davanti al caseggiato dell'ex-Borghigiano.

Ecco come si è svolto il luttuoso incidente.

Transitava, in quell'ora, nella zona d'incrocio tra corso Ferrucci e corso Vittorio, la quarantacinquenne Giovanna Giaretto in Genino. Ella stava per superare il largo per recarsi dr "altro lato; quando apparve — proveniente da corso Francia e preceduate lungo corso Ferrucci — un grosso autocarro della «Canea», la nota ditta che costruisce materiale aeronautico a Cameri (Novara). La Genino avvertì l'arrivo del pesante automezzo e, anzichè accelerare, scelse un momento perplessa. Il conduttore dell'autocarro, avendo notato la donna, rallentò per darle il tempo di passare. Ma la donna riprese subito il cammino. L'attimo successivo di avere via libera presentò di nuovo l'acceleratore. Senonchè per una inspiegabile fatalità — la donna, obbedendo a un subito pensiero o ad un improvviso panico, s'arrestò una seconda volta. Troppo tardi per evitarla. Inutilmente l'autista diede disperatamente i freni. L'autocarro investì la Genino in pieno e la rovesciò.

Quando la massiccia macchina fu arrestata, la poveretta giaceva esanime. Fu telefonato tosto, per soccorsi, al più prossimo ospedale: il Maria Vittoria. Poco dopo la Genino, che sembrava ancora in vita, poteva essere caricata su di un'auto-ambulanza ed avviata al Nosocomio. Ma purtroppo, durante il tragitto, spirava.

Due treni verranno ripristinati dal 1° aprile: l'acc. 1691 che parte da Cuneo alle 9,00 e arriva a Limone alle 10,17 e l'acc. 1693 in partenza da Limone alle 11,30 che giunge a Cuneo alle 12,15. Saranno invece soppressi i treni 2001 e 1693 in partenza rispettivamente da Cuneo e da Limone alle 4,40 e 9,10.

Studenti francesi del Politecnico di Grenoble giungeranno oggi in Piemonte in gita d'istruzione. In loro onore la sera del primo aprile l'A.T.A. organizza una festa in via Goito 8.

Quando tornò la luce in terra c'era un morto

Per la grave mancanza di luce elettrica, verificatasi ieri sera in moltissime zone della nostra città, anche via Garibaldi dalle 20,30 circa fino alle 21, rimaneva quasi completamente al buio. Ovunque in modo particolare era il tratto tra via della Consolata e corso Palestro: un buio pesto che ricordava quello di funesta memoria del tempo di guerra.

Alle 21, la luce ridiguardava e subito i passanti facevano una raccapricciante scoperta. All'angolo di via Bligny, un uomo anziano, dell'apparente età di 55 anni, correttamente vestito, era disteso al suolo cadavere. Da una ferita al sopracciglio sinistro usciva del sangue.

Si avvertiva la vicina sede della Croce Rossa e immediatamente una autoambulanza trasportava lo sciagurato, che continuava in tal di vita, al vicino ospedale di S. Giovanni. Qui il poveretto, che giungeva cadavere, veniva identificato per Romualdo Nebbia fu Giuseppe, di 54 anni, gerente il magazzino di vini «Equinozio» di via Allioni n. 7. Il dott. Allitto, capo della Squadra Mobile, accompagnato dal dottor Maugeri, avvertito del fatto, partiva subito dalla Questura e svolgeva pronte indagini. Poichè il Nebbia non aveva rinvenuto una sua ferita al capo, si era pensato ad un delitto. Il dott. Allitto stabiliva invece che il Nebbia era uscito dal magazzino verso le 20,35 circa, chiudendo ad alcuni impiegati di non sentirsi bene e di volere raggiungere sollecitamente la sua abitazione sita in via Consolata 8.

Il particolare faceva sospettare che il poveretto fosse deceduto in seguito a malore. Infatti poco dopo il referto medico confermava la ipotesi dei dott. Allitto. L'uomo era morto in seguito ad attacco cardiaco. Sentendosi male, nel buio che l'aveva sorpreso durante il tragitto, il Nebbia s'era appoggiato al muro sperando forse che la crisi fosse passeggera. Il male invece l'aveva schiantato ed egli era caduto a terra strisciando col capo contro lo spigolo del muro.

Detenuti in arrivo — Verso le 17 di ieri i passanti che transitavano in via Sacchi sul lato di Porta Nuova sono stati colpiti da un insolito spettacolo: 90 giovani, debitamente ammanettati e legati tra di loro con una lunga catena, uscivano dalla stazione scortati da carabinieri e agenti di P. S. Si trattia di detenuti giunti dal carcere di Fossano, perchè trasferiti alle Nuove in attesa di processo.

Con un assegno a vuoto tale Guerrino Sufani, nell'ottobre del 1947, acquistava dal signor Carlo Fabbi una Fiat 514. La squadra investigativa dei carabinieri lo ha denunciato per truffa di L. 395.000.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA D'ARTE GAMBARO *via Stampatori* 4 (ang. via Garibaldi) ultimo giorno di esposizione della Raccolta Mario De Angelis che le è stata affidata per la vendita all'Asta. Tale eccezionale complesso artistico comprende tutti i più significativi Maestri di pittura del glorioso «800» italiano con particolare riferimento: A. Mancini, Ivolli, Fattori, Signorini, Cannicci, Boldini, Mosè Bianchi, Milesi, Ciardi, Delleani, Gignous, Reggio, Colemao, ecc. La Raccolta comprende pure un notevole complesso di oggetti d'arte, tra i quali di alto interesse un lotto di rari ed originali tappeti di Persia, avori, porcellane, argenterie ed altri oggetti di notevole interesse artistico e commerciale. Oggi ultimo giorno di Esposizione con orario dalle 10 alle 13. La vendita all'asta avranno inizio giovedì 31 alle ore 21. Ingresso libero.

ASTA - ANTICHITA' DAVIDE, *via Maria Vittoria 8, tel. 43-885,* continua con successo l'Esposizione d'antichità varie interessantissime. Con successivo avviso saranno fissati i giorni di vendita all'Asta.

RICORDATE MOBILIFICIO PIEMONTESE *v. San Tommaso 6* (corso Ittlio) tinelli 29.000, sale rinascimento 85.000, camere letto rinascimento 95.000, camere letto barocchino massiccie 84.000, specialità baroceo piemontese veneziano, Luigi XIV, Rustiche, Facilitazioni.

SENZA lascia i suoi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1900; fantasie uom.o lana L. 2480; cremella lana col. ass. L. 1500; taffetas fodera L. 980 Scampoli convenienti. *Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina ang. Silvio Pellico.*

AL MOBILIFICIO E. DOMENICO sempre ultime novità; tinelli, sale pranzo, camere letto rustiche, chippendai grandioso assortimento. Vendita anche a rate. *V. S. Domenico 9 ang. v. Milano.* Tel. 40-824.

COMPRANDO la stoffa per i vostri abiti alla *Springtex di corso Re Umberto 4* risparmierete, potrete scegliere in un vasto campionario e avrete la possibilità di vestirvi con i migliori tessuti di pura lana.

C. S. T. Confezioni - Maglieria - Ceramiche. Sono pronti i nuovi arrivi primaverili in grandioso assortimento ad ottimi prezzi. Facilitazioni di pagamento. *C. C. P., via San Tommaso 5.*

LIBRI A RATE per tutti, presso le migliori Librerie. Rivolgersi a: *Ateneum, via Carlo Alberto 36.*

MACCHINE PER DUGIRE. Compra, vende, ripara e trasforma *Bosco Augusto, v. Carlo Alberto 18.*

IN VIAGGIO CON S. PAOLO, è un libro che potrebbe intitolarsi: «la ricetta della serenità». Viene regalato a tutti gli acquirenti della *Coop. Calzature via Cottolengo 93.* Torino, negozio arcibolo per i prezzi ultraconvenienti delle calzature. Ricordate *Via Cottolengo 93.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate *Multaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

SENZA (NOBERTEZZA e con facilità potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, Via A. Diaz 3.* Consegna gratuita in provincia.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 13,25: Occhio alla cinema - 17,15: Canzoni - 19,25: Musica operistica - 14,30: Borsa di Torino - 17: Orchestra - 17,15: Canzoni - 17,30: Parlagi vi parla - 18: Liriche popolarissime - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Dombey e figlio» di Charles Dickens - 19,30: Musica leggera - 19,45: Attualità sportive - 20,32: Buon Nicola Lemmi Remi - 21,15: Lettere da casa Alfieri - 21,25: Orchestrina: Cocktail musicale diretto da Piero Coppola: violoncellista Giuseppe Selmi - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa. — 13,25: Orchestra - 13,50: Solisti celebri: Yehudi Menuhin-Arthur Rubinstein - 14,10: Orchestra - 14,50: Chi è di scena! - 17: «Un'ora con Luciano» di Giovanni Mosca - 18: Per i piccoli - 18,45: Musica da ballo - 19,10: Orchestra - 20,32: «Hooray...là!»: varietà - 21,50: Concerto sinfonico diretto da Piero Coppola: violoncellista Giuseppe Selmi - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura minima: +7,6; *massima:* +16,1; *media:* +12,9. *Umidità:* 82%; *Pressione:* 764,8. *Vento sud-ovest debole, cielo quasi sereno.* — *Previsioni: Sul Piemonte settentrionale annuvolamenti cumuliformi con piogge locali. Peggioramento altrove. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Rovina Francesco, a. 6; Barreca Rodolfo, a. 79; Valetti Giovanni, a. 75; Audisio Francesco, a. 68; Tommasi Anna Maria, a. 14; Calliano Teresa ved. Basso, a. 87; Gennaro Andrea, a. 70; Galdano dott. Giuseppe, a. 81; Tappati Maria ved. Teppati, a. 84; Ferraro Eugenio, a. 69; Grasso Fortunata, a. 75; Corbetta Ernesto, a. 66; Gennaro Clara m. Ferraris, a. 62; Mariscotti Antonia m. De Alessandri, a. 67; Elena Innocenzo Teresa ved. Feria, a. 76; Talmi Anna, a. 83; Vitanino Maria v. Peluffo, a. 86; Zappa Luigi, a. 57; Mondino Antonio, a. 71; Brazzi Ilenia m. Colombo, a. 55; Pizzi Maria m. Conti, a. 68; Teppati Caterina m. Lonero, a. 52; Castanetto Pietro, a. 69; Vietti Michelino, a. 2; Sentina Adele, a. 66; Pavia Ernesto, a. 69; Tilia Pietro, a. 54.

IN VIAGGIO CON S. PAOLO, è un libro che potrebbe intitolarsi: «la ricetta della serenità». Viene regalato a tutti gli acquirenti della *Coop. Calzature via Cottolengo 93.* Torino, negozio arcibolo per i prezzi ultraconvenienti delle calzature. Ricordate *Via Cottolengo 93.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate *Multaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

SENZA (NOBERTEZZA e con facilità potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, Via A. Diaz 3.* Consegna gratuita in provincia.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 13,25: Occhio alla cinema - 17,15: Canzoni - 19,25: Musica operistica - 14,30: Borsa di Torino - 17: Orchestra - 17,15: Canzoni - 17,30: Parlagi vi parla - 18: Liriche popolarissime - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Dombey e figlio» di Charles Dickens - 19,30: Musica leggera - 19,45: Attualità sportive - 20,32: Buon Nicola Lemmi Remi - 21,15: Lettere da casa Alfieri - 21,25: Orchestrina: Cocktail musicale diretto da Piero Coppola: violoncellista Giuseppe Selmi - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa. — 13,25: Orchestra - 13,50: Solisti celebri: Yehudi Menuhin-Arthur Rubinstein - 14,10: Orchestra - 14,50: Chi è di scena! - 17: «Un'ora con Luciano» di Giovanni Mosca - 18: Per i piccoli - 18,45: Musica da ballo - 19,10: Orchestra - 20,32: «Hooray...là!»: varietà - 21,50: Concerto sinfonico diretto da Piero Coppola: violoncellista Giuseppe Selmi - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura minima: +7,6; *massima:* +16,1; *media:* +12,9. *Umidità:* 82%; *Pressione:* 764,8. *Vento sud-ovest debole, cielo quasi sereno.* — *Previsioni: Sul Piemonte settentrionale annuvolamenti cumuliformi con piogge locali. Peggioramento altrove. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Rovina Francesco, a. 6; Barreca Rodolfo, a. 79; Valetti Giovanni, a. 75; Audisio Francesco, a. 68; Tommasi Anna Maria, a. 14; Calliano Teresa ved. Basso, a. 87; Gennaro Andrea, a. 70; Galdano dott. Giuseppe, a. 81; Tappati Maria ved. Teppati, a. 84; Ferraro Eugenio, a. 69; Grasso Fortunata, a. 75; Corbetta Ernesto, a. 66; Gennaro Clara m. Ferraris, a. 62; Mariscotti Antonia m. De Alessandri, a. 67; Elena Innocenzo Teresa ved. Feria, a. 76; Talmi Anna, a. 83; Vitanino Maria v. Peluffo, a. 86; Zappa Luigi, a. 57; Mondino Antonio, a. 71; Brazzi Ilenia m. Colombo, a. 55; Pizzi Maria m. Conti, a. 68; Teppati Caterina m. Lonero, a. 52; Castanetto Pietro, a. 69; Vietti Michelino, a. 2; Sentina Adele, a. 66; Pavia Ernesto, a. 69; Tilia Pietro, a. 54.

L'importanza assistenziale della Mutua Aziendale Fiat

Domani le elezioni - Quattro liste di candidati

Domani, giovedì, si svolgeranno, in tutti gli stabilimenti consorziati, le elezioni per la nomina del Consiglio della M.A.F., più nota col nome di Mutua Fiat. Quattro sono le liste: Lavoratori Socialisti, attivisti sindacali, mutualisti socialisti e simpatizzanti, e Liberi Sindacati.

Ma che cos'è precisamente la Mutua Fiat? Come e quando è nata? La Mutua ha scopi eminentemente assistenziali nei riguardi degli operai, degli impiegati, delle loro famiglie e specialmente della loro prole. E si fonda soprattutto sulla collaborazione volontaria dei suoi componenti.

Inizialmente la Mutue furono due. Prima a sorgere, il 13 gennaio 1921, fu la «Cassa Mutua Assistenza Impiegati Fiat», per opera di un gruppo di volonterosi. Costituita in forma legale, non tardò a prosperare.

La seconda Mutua ebbe origini più movimentate, nel '22, per iniziativa d'un gruppo di operai guidati da Magnano. Si chiamò «Mutua Operai Fiat». Quantunque avversata, l'organizzazione si estese e si rafforzò. Viene ricordata la vasta capitalità che i figli dei Mutuati ebbero nelle Colonie estive, marine e alpine; gli sviluppi delle provvidenze sanitarie e terapeutiche, gli spettacoli ricreativi, ecc.

Seguì una fase di amministrazione strettamente burocratica, durante il periodo fascista. Ma dopo la Liberazione, fusesi le due Mutue, sorse l'attuale M.A.F., che continua e conferma la grande opera iniziale. E' augurabile che la nuova legge sulla Previdenza allarghi i benefici mutualistici alle classi lavoratrici, e d'altra parte il Consiglio che uscirà da queste elezioni dovrà applicarsi a risanare il bilancio, senza diminuire i benefici provvidenziali, dando pure taluno a nuove forme assistenziali. Naturalmente è necessario il concorso del Corpo sanitario, base della mutualità, e che a questa ha già dato prove esaurienti di collaborazione.

Trattative in Prefettura per la Sant'Ambrogio

I rappresentanti dell'Amma e della Fiom ieri hanno ripreso in esame la vertenza delle Officine Sant'Ambrogio che sono tuttora chiuse per disposizione della direzione dell'azienda. L'incontro ha avuto luogo in prefettura. La discussione continuerà oggi.

Negli altri settori sindacali prosegue lo sciopero dei chimici e dei metallurgici. La Fiom intensifica la propaganda nelle officine; per oggi sono indetti comizi alla Lancia, Grandi Motori, Materiale Ferroviario e Viberti.

Torino la cenerentola

Mentre si lavora a tutt'uomo per preparare nel palazzo Torino-Esposizioni la Mostra del Tessile che inizia le manifestazioni della primavera torinese, che nella nostra città dovrebbe richiamare visitatori da altre parti d'Italia e dall'estero, apprendiamo che il Ministero delle Comunicazioni e Trasporti in questi giorni ha comunicato agli esponenti della Mostra, che le richieste da loro avanzate per ottenere ridusioni ferroviarie che agevolassero l'afflusso dei visitatori, non potevano essere accolte data le condizioni deficitarie del bilancio delle Ferrovie dello Stato.

Si rileva nel contempo che proprio ieri è stato comunicato che per la «Fiera di Milano» le riduzioni sono state concesse.

Stagione d'opera al Teatro Nuovo

La stagione d'opera propriamente detta si inizia al Teatro Nuovo del Valentino il 22 d'aprile quando cioè sarà chiusa la grande Mostra del Tessile. Era stata progettata la contemporaneità delle due manifestazioni accioccbè l'una servisse di attrattiva all'altra, ma, come si vede, le cose sono andate diversamente.

Il Teatro Nuovo sarà ugualmente inaugurato la sera del 1° aprile con l'annunciato concerto e la sera successiva si avrà una edizata di modelli inframmezzata da Varietà. Inoltre per iniziativa della Pro Cultura Femminile (sezione Musicale) l'1 e il 10 aprile, con la partecipazione del Coro di Santa Cecilia di Roma e dell'Orchestra Sinfonica di Torino della Radio, verranno eseguiti gli oratorii: *Il Messia* di Haendel e *La Passione secondo S. Matteo* di Bach.

Dopo la sosta cui abbiamo accennato avrà inizio la stagione d'opera di primavera dell'Ente Autonomo Lirica e Concerti della città di Torino, con *Dibuk* di L. Rocca; *Tristano e Isotta* di R. Wagner; *Fanciulla del West* di G. Puccini; *Italiana in Algeri* di G. Rossini; *Don Giovanni* di W. Mozart e uno spettacolo completo di Balletti con il complesso del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala.

I direttori d'orchestra saranno: Alberi, Umberto Berrettoni, Vittorio Gui e Jonel Perlea; ed i principali interpreti: signore: Anday Rosetta, Carbone Maria, Danco Susanna, Gatti Gabriella, Moneimi Anny, Olivabella Augusta, Ribacchi Luisa, Simionato Giulietta; e signori: Alsen Ruggero, Bellon Leonida, Bettoni Vincenzo, Christoff Boris, Bretun Andreas, Monteanu Petre, Curtis Marcello, Pasero Tancredi, Poelzer Josef, Reali Antenore, Stabile Mariano, Valetti Cesare, ecc.

BORSE

L'intensificarsi del movimento si è specialmente verso voci obbligate, come Bastogi e Sisi, ricercate con insistenza. L'eco di altri compere di fuoriplanza, orientate su Edison, Cudi e Cantoni, ha dato un tono di modesta ripresa generale all'intera quotazionaria. Le voci di primo piano hanno seguito non prudenza il movimento al rialzo. Nel corso della seduta, limitate oscillazioni hanno frenato la vitalità della quota, che si è affidata ai elementi isolati per l'affermazione del fondo sostenuto. Al listino si è delineata una certa[illegible] distensione ai prezzi al disopra delle chiusure precedenti; qualche interessamento è stato notato per parecchie voci del gruppo elettrico. Nel chiusi di *Mobil* si è raffermato il comparto dei Boccioni del Tabacco, mentre i Consolidati hanno mantenuto le quote precedenti, per rivelando una incertezza contrattuale. Il dopo-borsa, appare invariato nelle battute iniziali, si è sviluppato improvvisamente in buona sostenutezza per l'intervento di taluni ed incisivo acquisto di tessili, Bastogi, Fiat, Bastogi e Sisi.

Titoli	28	29	Titoli	28	29
Rend 3%	70 65	71 —	Fiat	400 —	404 —
Rend 3½	77 30	77 —	Isotta	33 —	36 —
» i. a.	77 50	77 —	Savigl.	1067	1070
Rend 5%	74 —	72 65	Saffa	560 —	571 —
» i. a.	74 —	72 75	Ceset	239 —	245 —
Rend 5%	97 70	97 80	Edison	1100	1150
» i. a.	97 60	97 80	Finelt.	695 —	660 —
Rend 5%	94 —	94 —	Ilva	320 —	321 —
» i. a.	94 —	94 —	Ansaldi	170 —	193 —
Rend 3½	73 10	73 30	Montec.	6800	6900
» i. a.	73 20	73 30	Fibre i	3180	3120
» 5%	93 20	93 60	Cir	6450	6450
» i. a.	94 80	95 50	Safog.	670 —	670 —
Rend 6%	100 95	100 95	Ania	1450 —	1501 —
» 5%	99 90	99 90	Rum.	172 75	173 —
» 3½	100 50	100 50	Mcdon	2080	2100
» 3½	97 425	97 35	Mediter	283 —	284 —
Ben. 5%	99 70	99 75	Lucch.	1200	1212
Fer 3%	324 —	324 —	Unica	390 —	399 —
Ist 4½	478 —	478 —	Beni. M	3750	3775
Credit	648 —	646 —	Burgo	1770	1780
Credit	956 —	956 —	Stiv.	3700	3600
Tor 4½	423 50	426 —	Toro F	703 —	704 —
» 5%	423 —	420 —	M. A.	10.200	10.200
» 5%	421 50	422 —	Stella	99 —	98 —
B. Pasch	449 —	449 —	Pelaver.	5475	5450
» 4%	467 —	465 50	Mar. R.	322 —	329 —
» 3,5%	397 —	397 —	Mobil	1182	1182
Imp.	374 —	374 —	Borde	38 —	39 —
» 3%	370 —	370 —	Cantoni	416 —	415 —
Cred.	409 —	409 —	Cotonif.	295 —	295 —
» 3%	470 —	470 —	Wast.	595 —	595 —
Prest. 5	960 —	960 —	Parem.	500 —	500 —
Divers	1028	1027	Frigi	148 —	148 —
A. Cas.	9675	9650	Safia	1295	1300
» Tors	9595	9550	Lig. gas	500 —	509 —
Mont.	2490	2522	Taliedo	6200	6200
Mont.	3040	3208	Sarpom	12.600	13.400
Tor. R.	129 —	129 —	Cotom.	3700	3700
Ingom	30 7/8	31 25	Piom.	1238	1230
Sip	1350	1350	Lanz.	4000	4000
Terni	507 —	505 —	Ammon	1320	1340
P.S.G.	431 —	436 50	Ang. P	1355	1370
Unes	455 —	465 —	Perlo	560 —	560 —
Elet	2215	2500	Beni S.	4225	4225
Cem	1040	1080	Sfoa	1400	1400
Marelli	1625 —	1630 —	Rinas.	4705	4705

Dambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 676, ches. 674; Svizzera 141. Valute invariate.

I risparmiatori azionari

Come preannunciato, il avvenuta, presso la Camera di Commercio, l'assemblea dell'Ass. risparmiatori azionari. Il presidente, conte Ettore La Manna Guidotti, ha esposto quanto l'Associazione ha fatto ed ha ottenuto, inetendo in rilievo l'appoggio dato alla stessa Associazione dal Ministro del Tesoro on. Giuseppe Pella, e dal presidente della locale Camera di Commercio, esponendo inoltre il programma futuro.

E' stato nominato il nuovo Consiglio, che risulta così composto: Presidente: conte Ettore La Manna Guidotti - Consiglieri: ing. Salustio Regis, dott. Alfredo Nepote, rag. Renato Rizzi, sig. Pietro De Lucia, barone Cesare D'Emarese, gr. uff. Enzo Buro.

Fuori programma Incontro
ITALIA - SPAGNA

MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 49
Lotti vi serve meglio

IMPORTANTE
Società Genovese vende forte partita automezzi da ricostruire Bianchi Mille - Mediolanum - Tre Re 605, 691 - Isotta - 634, 635 - Alfa - Mercedes - Ford - Spa - Delrano - Trattori Pavesi - Valiano - Minerchi - Prati Ricambio. - Indirizzare S. A. MINERMETALLI Grafici 8/40 GENOVA

NOVITA'
TELEFUNKEN
8 valvole - 3 onde
L. 36.000
in vendita anche a rate
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, 8

COLLI TAPPETI

L'ERNIA
si guarisce senza l'operazione! Lo attestano i clienti dell'antica ditta
TRIOLI
di v. Acc. Albertina, 36 - Torino
Casa di Ortopedia e di articoli sanitari fondata nel 1898 - Telefono 42-483
Visite gratuite, servizio domiciliio

MORTE PRESUNTA
Il Tribunale di Torino, sez. 1a, con sentenza in data 21-26 gennaio 1949 ha dichiarato presunta al 16 aprile 1915 la morte di Patrocco Giovanna fu Pietro, nata a Torino il 14 marzo 1883.
Torino, 2 marzo 1949.
AVV. FUBINA

Imminente al LUX
APPASSIONATA NELLO SLANCIO DELL'AMORE CINICA NELL'IMPETO DELLA GELOSIA
Gene TIERNEY
Cornel WILDE
Jeanne CRAIN
FEMMINA FOLLE
in Technicolor

DOMANI AL
VITTORIA
si inizieranno le proiezioni di
AVVENTURA n

AMLETO

L'attuazione del compito

Amleto sa bene il gioco che fa. Ciò che ha compiuto sulla nave non può rimanere celato se non per quel tanto di tempo che occorre perchè Rosencrantz e Guildenstern arrivino in Inghilterra, il sovrano inglese eseguisca sopra di essi l'ordine ricevuto, e i messi di lui giungano in Danimarca a informare il re dell'obbedienza fedelmente osservata. Il tempo per colpire re Claudio è perciò misurato da cotesto intervallo. Dopo, quando il re sappia, non solo egli non lo potrà più cogliere di sorpresa, ma sarà invece il re a reagire con tutta la forza che è nelle sue mani. A lui dunque è necessità assoluta tornare in Danimarca prima che arrivino i messi del re d'Inghilterra. E torna.

Il fatto solo del tornare — quando non si ammetta che Amleto sia pazzo o sciocco — è la prova decisiva della netterza del suo piano e della forza della sua volontà. Le circostanze stesse del tornare lo mostrano nel modo più chiaro. Poichè un assalto di pirati lo libera dai compagni, profitta dell'occasione per indurre i corsari a sbarcarlo sulla costa di Danimarca, e torna fulmineo. Ma non più con la maschera sul volto. La maschera era stata un mezzo nel primo attacco al re; la follia non serve più ora che il re si è piegato alla lotta. Ora bisognano altre armi. Sbarcato, avverte proprio Orazio di venire a lui « con tanta celerità con quanta fuggirebbe la morte », e « chiede licenza » all'« alto e possente » di « vedere, il giorno appresso, i regali suoi occhi ».

Come colpirà egli il re? Oramai è nelle sue mani la prova della colpa di lui: non dell'assassinio del fratello, ma di quello che re Claudio si era proposto di far eseguire sopra di lui, Amleto. Il nuovo delitto però, riallacciato alle cause che lo hanno determinato, darà maggior garanzia di credibilità anche all'antico. Tutta la logica dei fatti sorregge ora l'interpretazione di Amleto; anche la comparsa dello spettro e la sua rivelazione possono ora essere credute. La colpa è evidente; il favore del popolo, quando esso venga illuminato, ritornerà intero ad Amleto. « Lasciare che tale cancro dell'umanità continui le proprie devastazioni, sarebbe delitto ». Lo sforzo duramente sostenuto per attuare la missione che il padre gli aveva affidato, e che egli, come figlio e come principe, aveva accettato di compiere, lo portava ora di fronte all'atto supremo. A questo, per la via della legalità o della violenza — la legalità prima, la violenza se necessaria — era pronto. Per ora, in ogni modo, « l'intervallo era suo »; « « la vita di un uomo non è che il tempo di dir: uno ».

Proprio nel momento che la lotta si serra, e nulla dovrebbe distrarre Amleto dallo sforzo di concentrare tutti i suoi colpi sul re, proprio in questo momento, inaspettatamente, malauguratamente, egli si trova di fronte un avversario che meno di ogni altro avrebbe voluto: Laerte. Anche egli, il figlio di Polonio e fratello di Ofelia, ha la sua vendetta da compiere. Ma se Amleto non può vendicare il proprio padre se non uccidendo il re, Laerte per trarre vendetta del suo, ucciso da Amleto, e della sorella, per Amleto morta, deve di necessità uccidere Amleto.

Indipendentemente dalla propria volontà, anzi contro di essa, Amleto si è creato con l'opera propria, e per l'imperiosa necessità della sua esecuzione l'avversario che gliela deve attraversare. Laerte è un violento, che la distruzione degli affetti familiari ha esasperato. Quando crede il re colpevole della morte di suo padre, sommove il popolo contro di lui, ne invade il palazzo, minaccia di ucciderlo. Ma è insieme un semplice che si lascia smontare dal re e cede alle suggestioni di lui. La disperazione ha spento in Laerte ogni scrupolo: « all'inferno la lealtà, al diavolo più nero... la coscienza e la grazia... io sfido la dannazione... avvenga che può ». Vendicarsi bisogna. E quando sa che chi ha ucciso suo padre è stato Amleto, « gli taglierei la gola — esclama — fosse pure in chiesa ». Su cotesta disperazione degli affetti e sulla perversione di spirito che ne è derivata, specula il re. Egli capisce che il ritorno di Amleto vuol dire morte per sè; e — sotto l'apparenza di lavorare con Laerte per dargli « le soddisfazioni » dovute — trascina quel disperato nelle sue trame.

Amleto a sua volta sa che si deve guardare da Laerte. L'urgente necessità del momento è anzi per lui di mettere quell'avversario fuori dal duello decisivo che egli sta per combattere con il re. Perchè Laerte trasporterebbe la lotta dal re a se stesso, e il campo della contesa non sarebbe più il delitto del re, ma le colpe di Amleto verso la famiglia di Polonio. Il trono non era ereditario, ma elettivo.

« Scegliamo noi: Laerte deve essere re, Laerte re ». E l'onda che lo aveva portato, sia pure per un momento, fin davanti alle soglie del trono, era stata sì travolgente, che un gentiluomo, atterrito, dandone notizia al re, l'aveva paragonata all'impeto dell'oceano, quando « passando al di sopra delle barriere, divora il piano ». Amleto lo sapeva, perchè Orazio, uscendo dalla reggia proprio in quel momento, non poteva non aver udito quelle grida assordanti « fino alle nubi ». Per non allargare dunque la lotta in altro campo nel momento che deve essere serrata in quel solo ove bisogna combatterla; per non fare di Laerte un altro alleato del re nel punto che questo deve essere isolato; e una volta abbattuto il re, per non avere in Laerte un possibile rivale nell'ora dell'elezione, è assolutamente necessario ad Amleto di riconquistare l'amicizia di Laerte.

La partita di scherma con Laerte che il re gli fa chiedere può diventare ad Amleto il mezzo più opportuno per dissipare le nubi di quel passato che a lui è necessità urgente ed assoluta dissipare. Questo egli vede di colpo, e, naturalmente, di colpo ne profitta. Amleto sa bene non l'affettuosità onde il re finge, proponendogli quel duello, di parteggiare per lui, è una maschera per coprire i futuri suoi assalti. Ma se da tutto egli si deve guardare, certo non può aspettare agguati da parte di Laerte. Conosce a prova Laerte per un violento; ma dalla violenza di lui basta a difendarlo la propria abilità. Ciò che non può ammettere è che si nasconda in lui tradimento; l'intimità di un'intera giovinezza lo assicura di lui.

Se il re non fosse presente, Amleto con la sua magnanimità lo avrebbe già conquistato. A risvegliare nell'animo di lui tutte le qualità cavalleresche addormentate, Amleto abbonda di lodi per l'abilità di lui, lo scelta, dopo averlo vinto, a tirare un bel colpo. Ma è troppo tardi: il re, che segue ansioso il duello, incalza. « Sire, ora lo tocco ». — « Non lo credo ». E così, quantunque « sia quasi contro la sua coscienza », Laerte colpisce.

Amleto ne cadrà tra brevi momenti vittima. Ma la sua volontà va misurata alla stregua di quanto egli opera in quei brevi momenti, quando vede serrarsi la lotta e tutto gli dà diritto di credere che la sua forza ne debba uscire vincitrice. Il grido della madre morente che ella non era avvenuta « nel vedere il sangue » del figlio — come il re, per coprire il suo nuovo misfatto, tentava di far credere — ma perchè aveva bevuto nella coppa avvelenata (è « la bevanda, la bevanda, o caro Amleto, la bevanda è che m'ha avvelenata! »), quel grido è luce immediata al suo intelletto e sprone non meno rapido alla sua volontà. Quel veleno era per lui, e chi l'aveva preparato era stato il re.

L'occasione per afferrare il re è finalmente arrivata, è piena; ed è il re stesso che con il nuovo suo delitto l'ha creata. Bisogna dunque stringere il laccio che il re da se stesso si è teso. Provare la colpa attuale di lui, e da questa — lì, davanti a tutti, come ad assemblea giudicante, — risalire alle colpe passate. Nessuno vorrà, nessuno potrà difendere il reo: tutti saranno con lui, Amleto, a colpirlo. Quanto il padre aveva chiesto, quanto Amleto gli aveva promesso, quanto nei suoi sogni e nei propositi di vendetta aveva anelato, sta oramai per diventare, anzi è già realtà. E in tutta la tensione del suo valere, senza un attimo di indugio, con un gesto imperioso, Amleto ordina si chiudano le porte e si ricerchi il delitto. « Infamia! Su! si chiudano le porte. Tradimento! Si cerchi! ». La fiera è nella tana; non scapperà.

Ma quando Laerte grida: « Amleto tu sei ucciso, la punta avvelenata... del re, del re è la colpa ».

« La punta è avvelenata? Allora, veleno alla tua opera ». « La vita di un uomo — aveva detto al suo Orazio — non è che il tempo di dir: uno »; e in meno che non si pronunni quell'uno, Amleto immerge il ferro che ha tra le mani nel petto del re.

La parola di Laerte morente: « Del re è la colpa », non può bastare a lui. I cortigiani, il mondo non sanno che quel colpo repentino di spada nel petto del re non è stato inferto all'incestuoso Danese per punire il tradimento del fioretto appuntito o per la coppa avvelenata, ma per un più grande e più atroce delitto, che dava diritto a lui, Amleto, di far giustizia di quell'uomo, indipendentemente da ogni altra sua colpa. Questo era necessario il mondo sapesse, e questo, nel primo impulso della sua anima, rivolgendosi ai cortigiani, egli si accinge a fare. « E voi... solo ch'io avessi tempo... oh! io vi potrei dire... ». Ma vede la morte « come un mostro feroce » fargli cenno che l'ora del suo arresto è sonata, e, senza batter ciglio, si rivolge a Orazio: « Orazio, io sono morto, tu vivi; racconta esattamente di me e della mia causa a chi non ne sia soddisfatto ». No, Orazio non lo doveva, come avrebbe voluto, seguire nella tomba. « Oh! buon Orazio, quale nome disonorato, se rimangono così ignote le cose, vivrebbe dopo di me! ». « Se tu mai mi hai portato nel cuore, tienti ancor per qualche tempo lontano dalla felicità, e sopporta il peso della vita per raccontare la mia storia ». In questo ultimo desiderio è tutta l'anima e la spiegazione della condotta di Amleto.

Alfredo Frassati

Proseguendo le sue visite alle istituzioni inglesi la principessa Margareth, accompagnata dalla regina e da una dama di compagnia (al centro) si reca al tribunale

Anno Santo alle porte

Sarà una valanga di pellegrini, e il Vaticano si prepara ad ospitarli - L'organizzazione turistica italiana deve attrezzarsi

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 29 marzo.

Un signore calvo e autorevole, che presiede fra l'altro un'importante società alberghiera della capitale, mi diceva arrabbiatissimo, concludendo certe sue previsioni per l'Anno Santo: « Potrebbe essere un fiume d'oro e invece si ridurrà a un bicchier d'acqua ». Questa faccenda del bicchier d'acqua inviperisce e scatena una larga categoria di romani, proprietari d'alberghi e di restaurants, direttori di agenzie turistiche, affittacamere, commercianti, artigiani, ciceroni e persino fiaccherai, cioè tutti quelli che campano sul forestiero e ancor meglio sperano di camparci nell'anno giubilare, con la favolosa prospettiva di quel fiume d'oro, rappresentato da pellegrini e turisti. Magari, diranno oggi a denti stretti, il fiume ci sarà, ma noi lo guarderemo dalla finestra.

4 milioni di visitatori

La polemica, inasprita dalla gelida tramontana di questi giorni, si basa su cifre conteggiate nel tempo e nello spazio e avventurosamente inquadrate nelle caselle di meridiani e paralleli. Secondo tali calcoli, oltre quattro milioni di pellegrini dovrebbero riversarsi a Roma di ogni parte del globo per le celebrazioni del giubileo (che avrà inizio ufficialmente il 24 dicembre con l'apertura della Porta santa, ma incomincerà assai prima nei riguardi del movimento-forestieri); questo numero fa una certa impressione se si considera che durante l'ultimo giubileo, caduto nel 1925, le statistiche registrarono appena due milioni di visitatori, fra pellegrini e turisti.

Il più forte contingente venne allora dalla Germania, cui fecero seguito la Spagna e la Francia; oggi, l'America è al primo posto, mentre si trovano all'ultimo i paesi compresi oltre il sipario di acciaio. Alle grandi correnti di pellegrini italiani e stranieri, va aggiunto il contributo dei turisti, in comitiva o isolati, cattolici e no, che approfitteranno delle riduzioni ferroviarie e delle facilitazioni di soggiorno, per conoscere Roma e l'Italia. Non sappiamo neppure approssimativamente quanti saranno questi turisti e, d'altronde, anche il numero dei pellegrini può variare; ma è facile prevedere, sin d'ora, che il loro afflusso sarà discontinuo raggiungendo i suoi massimi in primavera e i suoi minimi in estate, come avvenne nel '25; si avranno quindi periodi di punta in cui la capitale dovrà ospitare giornalmente un numero di persone quattro o cinque volte superiori alle sue disponibilità alberghiere, che sono di quindicimila letti. E come affronta il problema l'organizzazione turistica italiana? Non lo affronta, dicono rabbiosamente gl'interessati; tutt'al più lo considera, restando molle e inerte.

Esiste, dal '47, un commissariato per il turismo che assorbì, nascondo, la direzione generale del turismo, dipendente dall'ex-Minculpop; nacque, cioè, con una gravosa eredità di funzionari da mantenere (duecento) e tirò avanti alla meno peggio. Il suo presidente on. Romani, è un uomo bonario, ma nuovo al turismo; e non si può rimproverargli di avere lasciato senza risposta gl'interrogativi più urgenti dalle voci organizzazione e propaganda. Né maggiori successi ha ottenuto il Commissariato intermisteriale, sorto due mesi fa con lo scopo di promuovere iniziative per l'Anno Santo, ma totalmente sprovvisto di fondi. Giorni or sono, durante una conferenza stampa tenuta dall'on. Romani, certi giornalisti francesi, dopo avere messo sui piatti della bilancia turistica, da una parte le aliquote dell'anteguerra (quattro milioni di forestieri nel '38) e dall'altra quelle del dopoguerra (un milione e sette di presenze nel '48), argutamente conclusero: « Vous avez le Colisée, le Forum et les jolies femmes, vous avez le soleil, vous avez les fleurs, mais vous y dormez dessus ».

Da tutto il mondo

Si continua a dormire e l'Anno Santo è alle porte, con la sua mitica valanga di pellegrini e turisti che, tradotti in buona valuta, potrebbero diventare dollari, sterline, pesetas, franchi svizzeri, corone, fiorini e consimili globuli rossi da immettere nelle anemiche vene dello Stato. Non dormono invece gli organismi vaticani che da tempo lavorano a ritmo incessante negli uffici dell'antico palazzo Torlonia; il ha sede il Comitato Centrale Anno Santo, diretto dal cardinale Marchetti Selvaggiani, cui fanno capo gl'innumerevoli Comitati Nazionali promossi dalle autorità ecclesiastiche nei paesi di mezzo mondo, dalla Grecia al Sud-Africa, all'Ecuador, al Canadà, all'Arcipelago indonesiano, non escluse le nazioni che gravitano nell'orbita sovietica, come la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Bulgaria. Compito specifico dei Comitati è quello di raccogliere e convogliare a Roma i pellegrini, garantendo loro per un minimo di spesa un massimo di conforto, diletto spirituale, svago innocente; e di salvaguardarli dalle speculazioni, come dalle tentazioni. Nitidi bollettini stampati in più lingue su bellissima carta vengono largamente distribuiti dalle Associazioni cattoliche dei due emisferi, per dare ai pellegrini d'ogni razza un panorama completo delle celebrazioni liturgiche, nonchè dell'impeccabile attrezzatura vaticana.

In territorio vaticano

Versata alla partenza la relativa quota, il viaggiatore riceverà una busta contenente, oltre alla tessera personale (riduzioni ferroviarie, ingresso ai musei e, forse, buoni-albergo) il vademecum del perfetto pellegrino, cioè una guida tascabile, un libretto con la preghiera di rito per l'acquisto del giubileo e il distintivo ideato da Aurelio Mistrussi, incisore della Santa Sede: monogramma di Cristo traforato a giorno in una cornice circolare, che reca la scritta Anno jubilaei MCML. All'arrivo, i pellegrini saranno tutelati dagli organi della « Peregrinatio Romana ad Petri Sedem »; in gran parte alloggeranno nei conventi, nei collegi internazionali e nei palazzi storici, situati entro le zone che godono della extra-territorialità, alcuni dei quali vengono addattati frettolosamente ad albergo, come quello dei Penitenzieri, in via della Conciliazione. Nella medesima strada si erge un maestoso "palace" ancor fresco di cemento; altri grandi alberghi per turisti di qualità stanno sorgendo nell'ambito della giurisdizione vaticana. Ogni edificio sarà provvisto di uffici bancari e negozi, affinchè gli stranieri possano effettuare le operazioni di cambio e gli acquisti "in loco". Totale complessivo dei letti, cinquemila, che vanno sommati a quelli di cui potè disporre la Azione Cattolica durante i famosi congressi del '45; e furono, secondo i bene informati, quasi centomila letti, forniti da comunità religiose, parrocchie, istituti vaticani eccetera.

Non occorre studiare, come gli auguri antichi, il volo degli uccelli sull'Aventino per sapere quel che accadrà: i pellegrini vedranno il Papa, visiteranno le basiliche, andranno in giro sui torpedoni forniti da un autoparco di cui si fa cenno nei bollettini vaticani... E i dollari, le sterline, le pesetas? Gli italiani non li vedranno. A meno che non si verifichi un afflusso di turisti, i soli che possano rischiarare la nebulosa fronte degli albergatori e ingranare le ruote del commercio; ma chi s'è occupato di attirarli in Italia? A quali arti hanno ricorso le sirene della propaganda turistica, per magnificare agli stranieri il nostro cielo, il nostro paesaggio, le nostre città? Si spera che i turisti tornino, come le rondini al nido!

Clara Grifoni

Anna Magnani è ritornata a Roma da Londra ove ha assistito alla proiezione del suo film « L'onorevole Angelina ». (Telefoto)

UMORISMO TEDESCO

Un film ottimista sul blocco di Berlino

(Dal nostro corrispondente)

FRANCOFORTE, marzo.

« Ballata berlinese » è il più bel film del dopoguerra tedesco. Semplice, romantico, commovente. Non è il solito film delle rovine di Berlino, anche se, di tanto in tanto, ma proprio fugacemente, i protagonisti si muovono, poveri, tormentati, ma assetati di nuova vita, sul loro sfondo desolato.

E' un film che fa ridere e che fa piangere, perchè il suo stile è cabarettistico, surrealista, simbolista e romantico assieme. E' insomma un delizioso cocktail amaro e ghiacciato. I pochi personaggi del racconto sono proprio quegli stessi che tu incontri oggi per le vie di Berlino bloccata dai russi: sballottati di qua e di là, e aspramente contesi da idee contrastanti; uomini però che, sull'orlo della morte, vogliono vivere, vivere, vivere! Il canto è lì; ma è sommesso perchè tra tanto rovinio spirituale e materiale, la sua eco stessa potrebbe spezzarlo anzi prima che si spieghi. E' la segreta ragione, forse, perchè spesso i due principali personaggi del lucido racconto procedono muti; mentre un'altra voce commenta in sordina i loro amorosi sguardi, e i loro trepidi baci che li portano all'altare e alla nuova vita.

La storia? Tra cent'anni; un uomo racconta come era la città di Berlino esattamente cento anni prima, cioè oggi. Un tale, certo Otto Normalverbraucher, il cui cognome significa consumatore normale, ritorna dalla prigionia. E' stordito, schiacciato e quasi travolto dagli uomini che incontra e dalle rovine nelle quali essi vivono. Milioni sono i reduci dalla guerra e dalla prigionia; ma il racconto di Günter Neumann ci ricorda che tutti siamo dei reduci, dei « ritornati », e che « non si muore poi così facilmente ». Il simpatico Otto è il simbolo della città di Berlino, alla quale egli è voluto ritornare nonostante una ragazza innamorata, per trattenerlo, gli abbia detto che la miseria vi è tanta che la gente è denudata per le strade. Otto si dà a molti mestieri, e si innamora di una bellissima ragazza venditrice in una pasticceria che gli fa dono di due fette di torta. Il miracolo dei miracoli per Berlino! Quante volte vediamo il nostro Otto sognare di torte, di panna montata, e di fanciulle! Ma quando egli è già sposo felice, ecco che in un bar uno dei tanti nazisti che circolano ancora per la città, sospettandolo spia, lo abbatte con un pugno. Lo mettono nella cassa con una candida camicia di carta, ma si tratta di morte apparente. Nessuno si accorge che i becchini portano via la cassa senza l'asse del fondo, sulla quale il povero diavolo è steso con le mani incrociate sul petto. Quando sull'orlo della fossa nella quale è stata calata la bara già si tesse l'elogio del « consumatore normale », ecco che egli ricompare con un vecchio panama in testa, e dopo aver invitato i presenti a seppellire l'indifferenza, l'egoismo, la cattiveria, il militarismo e particolarmente la miglietina e con lei corre verso la giostra della vita.

Günter Neumann, uno dei re dell'« Ulenspiegel », il più celebre e il più lussuoso cabaret della Berlino del dopoguerra, giornalista, regista di riviste, editore del settimanale satirico *Der Insulaner* (*L'Isolano*), pianista, scrittore e compositore di canzoni, ha scritto il testo e le melodie di « Ballata berlinese ». L'idea fissa che lo ha tormentato durante la realizzazione del film è stata che il blocco potesse essere tolto prima che il film fosse pronto; perchè se il blocco fosse sparito, addio film!

Grande fu lo spavento di molti politici quando nel teatro di prima videro entrare correndo un uomo che rassomigliava tutto a Molotov e che parlava, parlava, parlava, e quando un gigantesco mappamondo andava in fiamme, e dalla sala del consiglio delle Nazioni Unite tutti i rappresentanti fuggivano terrorizzati. E' una delle più impressionanti scene del film, e i politici temettero che i russi se avrebbero impedita la proiezione. Otto è l'attore Gert Fröbe e Ute Sielisch è la sua bella moglie. Stemmle l'ottimo regista, e Krause il perfetto operatore.

l. m.

Nuove industrie italiane

« Roma 25 - Il Presidente Einaudi ha ricevuto al Quirinale alcuni dirigenti della Rectaflex, che gli hanno offerto in omaggio un esemplare dell'apparecchio omonimo.

Il Presidente ha gentilmente accettato il dono ed ha espresso il suo compiacimento per questa nuova affermazione dell'industria italiana ».

Fin qui la notizia di cronaca, la quale assume, nel caso specifico, un particolare valore, poichè nella ripresa internazionale dell'industria fotografica la RECTAFLEX occupa effettivamente un posto a parte.

Frutto della genialità italiana, questo apparecchio in una costruzione di alta classe presenta innovazioni del più grande interesse per la tecnica e la pratica della fotografia.

E' la prima volta, infatti, che si è realizzato un sistema di messa a fuoco integrale, regolabile direttamente su tutti i piani del soggetto (dall'infinito a pochi millimetri di distanza) e controllabile automaticamente, con una semplicità di mezzi e una precisione incomparabili.

Questo sistema si giova esclusivamente di dispositivi ottici ed è del tutto privo di meccanismi: il che offre speciali e pratici vantaggi nell'uso dell'apparecchio in ogni settore della fotografia.

La Rectaflex ha già ottenuto il più lusinghiero successo tra i tecnici di tutto il mondo, e alla prossima Fiera di Milano il pubblico potrà sancire i loro apprezzamenti, ma gli ideatori e i costruttori di questo apparecchio sono soprattutto lieti di esser riusciti a portare l'industria fotografica italiana all'altezza delle più famose industrie di altri paesi.

Tra giorni la Rectaflex sarà disponibile anche sul nostro mercato.

DUEMILA FAMIGLIE IN ATTESA

Trattative sono in corso per la vertenza della Châtillon

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 29 marzo.

Durante le cinque settimane di occupazione della Châtillon, il locale più accuratamente presidiato dalla maestranza, era l'ufficio della Commissione Interna, perchè lì, in un armadietto, era custodita una delle cose più preziose e più facilmente asportabili dello stabilimento: filzeri di platino del valore di una dozzina di milioni. Lunedì mattina all'alba, il membro della Commissione Interna che aveva dormito quella notte nella stanza, aperti appena gli occhi, diede un balzo: la porta era aperta, una luce era accesa, qualcuno era sulla porta. Fece appena a tempo a tranquillizzarsi, vedendo che il qualcuno non era una persona sospetta, e subito diede un secondo balzo, saltando questa volta in piedi definitivamente di fronte al carabiniere in divisa che da quasi un'ora aspettava benignamente il suo risveglio, senza disturbarlo, proteggendo anzi il suo sonno.

Un'ora prima, esattamente alle 4, l'occupazione operata dalla Châtillon era finita. I quattordici dottori — tutti i dirigenti, cioè — erano arrivati davanti allo stabilimento, avevano aperti i cancelli, erano entrati dentro. Li accompagnavano venticquattro carabinieri; altri ventiquattro stazionavano attorno alla fabbrica. Quarantotto in tutto, quindi, e se anche non ci fossero stati tutto sarebbe andato bene lo stesso, senza il minimo incidente. Gli operai che erano dentro, un'ottantina circa, non opposero nessuna difficoltà e uscirono subito, insonnoliti. Cinque furono trattenuti dai dirigenti per i primi più urgenti lavori.

Ai carabinieri vennero ad aggiungersi prima delle 5 alcune diecine di agenti che operarono una specie di sbarramento sulle vie di accesso alla fabbrica. Si trattava di non lasciare entrare gli operai del turno di giorno, alcune centinaia. Ma anche questa volta il compito si rivelò facile; gli operai non insistettero e, un gruppo dopo l'altro, girarono in bicicletta e se ne tornarono a casa.

I più contenti della notizia mi dimostrarono in città i commercianti, i quali in interpretarlono come favorevole alle loro speranze di veder presto saldate le decine di milioni di credito che avevan dovuto concedere, nel corso di queste cinque settimane, agli operai della Châtillon, ridotti tutti più o meno a mal partito dalla prolungata mancanza del salario e dall'irrisorietà dei sussidi. La somma persa fino ad oggi può essere infatti calcolata tra i cinquanta e i sessanta milioni. I dipendenti della Châtillon sono complessivamente 2100. Tenuto conto delle loro famiglie, essi rappresentano un buon quarto dei 36.000 vercellesi. Ciò spiega la trepida attesa per l'esito della vertenza in questa sua nuova fase.

Sempre nella giornata di ieri, dopo i dirigenti, rientravano in fabbrica i duecento impiegati, qualche elettricista, qualche meccanico, qualche specializzato. La direzione ha fatto sapere che riassumerà tutti, tranne i trentadue per i quali è insorta la vertenza, e che, senza propriamente pagare le ore di lavoro durante l'occupazione, corrisponderà una certa somma. Da poi cominciato da oggi ad invitare nominativamente i dipendenti a riprendere il lavoro.

Qualcuno aveva già aderito, quando la Camera del Lavoro ha fatto affiggere un manifesto, invitando gli interessati a rifiutare categoricamente ogni invito del genere fino a quando non vengano riprese in esame i trentadue licenziamenti ingiusti. Coloro, usciti gli operai dalla fabbrica e rimasti fuori — almeno fino a stasera — per la massima parte, la materia del contendere rimane quella iniziale.

Per accelerare i tempi, il Prefetto ha oggi convocato presso di sè i dirigenti e la Commissione Interna della Châtillon, assistiti rispettivamente dall'Unione Industriale e dalla Camera del Lavoro. I primi han ribadito che su i trentadue licenziamenti non c'è nemmeno da discutere; gli altri hanno opposto per l'ennesima volta la loro tesi secondo la quale occorre invece riesaminarli uno ad uno, in quanto alcuni di essi potrebbero benissimo trovare in fabbrica nel momento in cui i tre dirigenti vennero perdonati.

Pur di far cessare la sua ira, la Camera del Lavoro si dichiara disposta a proporre di rimettere ogni decisione in merito ad un collegio arbitrale, composto particolarmente da rappresentanti delle parti e presieduto o dal Prefetto stesso o da un magistrato.

La discussione, iniziatasi alle 15 di oggi, ha dovuto essere interrotta alle 18, perchè i dirigenti e i sindacati avevano convocato a comizio le maestranze della Châtillon. A quell'ora piazza Zumaglino era gremita di gente ansiosa di sentire annunciare la conclusione della vertenza ed il ritorno alla normalità. Non sono però rimasti troppo delusi perchè il segretario della C. d. L., Ferrero, ha subito detto che le trattative verranno riprese domani e il ha nuovamente convocati a comizio per la stessa ora.

Ferrero ha dichiarato di aver fiducia in una rapida composizione; al tempo stesso però ha nuovamente riaffermato che i trentadue dipendenti licenziati dopo il ferimento dei tre dirigenti non hanno nessuna colpa se non quella di aver voluto difendere le libertà sindacali. Non ha mancato di aggiungere che è allo studio una azione concorde da parte di tutte le Camere del Lavoro piemontesi.

Stando così le cose, sembra piuttosto difficile e troppo ottimistico ritenere imminente un accordo. Ad esso cercherà nuovamente di arrivare il Prefetto nella riunione di oggi. Ma soprattutto la decisione è nelle mani degli operai stessi: effettueranno, secondo gli ordini della C.d.L., l'invito della direzione o rientreranno invece ai loro posti di lavoro? Si attende nuovamente domani, dopo tanti giorni l'abituale filo di fumo dalle ciminiere della Châtillon?

c. s.

Una quaterna di nove milioni vista da un operaio bolognese

Bologna, 29 marzo.

Una quaterna secca giocata nel botteghino del lotto n. 151 per la ruota di Firenze e per tutte le ruote, è stata azzeccata da un operaio della nostra città. Il fortunato giocatore, che vuole mantenere l'incognito, ha vinto la bella somma di nove milioni e mezzo di lire puntando sui numeri 1-55-90. Quando si è presentato al botteghino esibendo la cedola, ha dichiarato di aver sognato nella notte precedente che avera vinto al lotto. La vincita non l'ha per nulla esaltato e l'impiegata della ricevitoria ci ha dichiarato che il fortunato cliente appariva perfettamente tranquillo. Entro una decina di giorni egli sarà in possesso dei nove milioni e mezzo.

che ricatta anche i sindacati

La Santa Sindone. La scienza documenta che è la fotografia del vero del Corpo di Gesù.

La verde magia delle clorofilla. Il miracolo dalle umili foglie, nostre alleate nella battaglia contro l'infezione.

Lo Cascate del Niagara. Un funambulo passò, in bilico sul paradiso delle lune di miele.

Il dottore racconta. Non basta amare una donna, bisogna meritarsi il suo...

Come dovrebbe parlare ai bambini. Le timidezze e gli errori dei grandi davanti ai piccoli; consigli per sbagliar meno.

Il pellicciotto che ne perdonava. Ferito grave, giace sulle coste del porto di New York... sarà il cuore di redimere chi l'ha colpito?

Inoltre, il condensato dell'ultimo gran romanzo librario americano:

Non c'è sconto. Il diario allucinante dell'ufficiale specialista, presente allo storico esperimento di Elkind, ch'è stato detto « la prova generale della fine del mondo ».

Distribuzione in Italia: PERIODICI MONDADORI

LA Ditta GRAVATI FABBRICA SPECIALIZZATA
SOFA' LETTO - POLTRONE - SALOTTI E FUSTI
PER SGOMBRO LOCALI INTERNI
LIQUIDA IL REPARTO MOBILI
CAMERE - SALE - MOBILI SFUSI
TORINO, Piazza Adriano 8 (Boringhieri). Tel. 80-308. Tram 3, 12

Il miglior alleato dell'uomo nella lotta contro gli insetti è oggi il « GAMMEXANE » lo troverete nel

L'INSETTICIDA INESORABILE

A.L.C.A. - MILANO - Via D. G. Verità 8
Telefoni 97-122 - 97-139

AGENTE per il Piemonte - Chimica Strula - Via Donizetti, 24 - TORINO - Telefono 61-548

ULTIME NOTIZIE

Una conferenza stampa del generale De Gaulle

Insiste per lo scioglimento della Camera e chiede clemenza per Pétain e i collaborazionisti - La politica verso la Russia dopo l'accordo in Occidente

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 29 marzo.

Il generale De Gaulle si è presentato per la prima volta in quest'anno alla stampa parigina. Ha commentato, ironico e duro, i risultati delle elezioni cantonali, e ha ripetuto a tutti i partiti anticomunisti l'invito di raccogliersi sotto la sua bandiera per affrontare uniti, dopo lo scioglimento della Camera, le nuove elezioni.

E' stato, invece, pungente. Il «personaggio» che più lo irrita è sempre il ministro dell'Interno, il socialista Moch: lo ha chiamato, oggi, «il personaggio delle macchine elettriche» alludendo alle macchine che servono a calcolare i voti, perchè, secondo il generale, il suo Rassemblement ha ottenuto il 32 per cento dei voti e non il 28 per cento, 546 seggi e non 389, come affermano le statistiche del Ministero dell'Interno. La polemica sulle cifre, sempre possibile quando si tratta di elezioni non politiche ma amministrative, con un grande numero di candidati indipendenti o di dubbia appartenenza, non sposta sensibilmente i termini della questione. Il generale chiede ancora lo scioglimento, il governo lo rifiuta: siamo sempre a questo punto, ecco tutto.

Lo scioglimento per lui, è indispensabile. I comunisti avrebbero mantenuto le loro posizioni, a giudizio di De Gaulle, e la terza forza, (la maggioranza governativa) non esiste, è solamente una cooperativa per la conservazione di interessi politici». La sola salvezza è in un Rassemblement generale, in una unione o raggruppamento di tutti i non comunisti sotto la bandiera con la doppia croce di Lorena. Occorre anche mostrarsi clementi, con provvedimenti di grazia, verso chi ha collaborato coi tedeschi in buona fede. Non è umano lasciar morire in una desolata fortezza «un vecchio che rappresentò in altri tempi le glorie francesi», ossia Pétain.

Il generale è stato spiritoso. Nella polemica delle statistiche ha portato una nota di umorismo: «Taluni, ha detto, vengono a noi per ottenere i voti, e poi passano al governo per avere il posto». Poi si è fatto serio e grave ed è passato alla situazione internazionale «che diventa pesante». Il Patto atlantico va bene, ma occorre che la Francia faccia per suo conto uno sforzo di riarmo, che gli americani la aiutino. La Francia, ha spiegato De Gaulle, dev'essere il centro della difesa dell'Europa e gli Stati Uniti debbono impegnarsi a soccorrerla subito in caso di aggressione. La questione dell'efficacia del Patto atlantico è legata, insomma, alla difesa nazionale francese, e così si ripropone il problema di un regime forte ed efficiente. La Germania? E l'Unione europea? «L'Europa non può farsi se non con l'accordo fra il popolo francese e il popolo tedesco, e per fare questo accordo bisogna che la Germania non torni più ad essere un Reich, uno stato centralizzato... Concluso così l'accordo in Occidente, ci si potrà rivolgere verso la Russia e fare finalmente l'Europa; tutta l'Europa».

Ma ridiscendiamo dalle prospettive universali, che il generale De Gaulle ama sempre tracciare, e torniamo ai problemi francesi. Che farà il governo? Il governo, quali che siano le critiche gollaste, sente di essere rafforzato, avendo la maggioranza assoluta in Parlamento e almeno la maggioranza relativa nel paese. Il suo seguito è assai più numeroso di quello delle opposizioni, prese separatamente. E queste non possono coalizzarsi se non occasionalmente, nei voti di sfiducia alla Camera. Tutto perciò resterà immutato fino alle prossime elezioni politiche, fissate nel '51.

Il vero pericolo, per Queuille, non viene dalle opposizioni, ma dalla sua maggioranza. La consultazione popolare ha rivelato un forte spostamento dell'opinione verso il centro-destra e la destra: candidati indipendenti (tendenza Paul Reynaud) sono stati eletti in gran numero. Il centro-destra e la destra sono rappresentati nel governo: hanno uno dei loro, Maurice Petsche, alle Finanze, cioè al Ministero che dirige tutta la politica economica del paese. Ma sembra che non si accontentino e chiedano già una politica più liberista, un indirizzo più conforme alle loro dottrine e ai loro interessi.

Altri elementi alleati ai radicali (tendenza Pleven) vorrebbero addirittura estendere la coalizione ai gollisti. E' naturale che il partito socialista e il partito cattolico, che in complesso è più a sinistra della nostra democrazia cristiana, resistano a queste pressioni. Così la vittoria può lacerare la maggioranza e procurare una crisi di difficile composizione. Ma è una pura possibilità che si deve accennare solamente per dovere di cronaca. Queuille è molto abile e probabilmente uscirà da questi imbarazzi come è uscito da altri più difficili. Per ora il presidente dice che non c'è ragione di mutare linea di condotta: non lo farà certamente, a meno che le circostanze non lo portino.

Domenico Bartoli

Sokolowski sostituito dal generale Zukov

Il generale Zukow

Parigi, 29 marzo.

La radio di Mosca ha annunziato che il maresciallo Sokolowski, comandante sovietico in Germania, è stato sostituito dal generale Zukov.

Sokolowski è stato nominato vice-ministro delle forze armate dell'URSS.

Sei condanne a Novara per i fatti di Val Tanaro

Novara, 29 marzo.

Stamane, all'inizio dell'ultima udienza del processo per i fatti di Val Tanaro, si è atteso invano che uno degli imputati latitanti, il geom. Francesco Dante, si presentasse in Assise per costituirsi, come aveva fatto annunziare dal suo difensore nell'ultima fase del dibattimento.

La Corte si è ritirata in camera di consiglio alle 9 per deliberare sulla sentenza, rientrando in aula solo alle 14. Il Presidente legge il dispositivo della sentenza secondo la quale Ezio Bovero e Carlo Camilla sono ritenuti colpevoli di omicidio aggravato continuato, e, concesse le attenuanti generiche, condanna a 22 anni di reclusione e a 24 mila lire di multa il Bovero, e a 23 anni e 20 mila lire di multa il Camilla; condanna infine Francesco Dante, per concorso in omicidio, a 9 anni e 10 mesi di reclusione; Giuseppe Ruffino, per rapino, a 5 anni e 9000 lire di multa; Fortunato Cozzo e Francesco Battaglieri, per furto, a 2 anni e 3000 lire di multa; condanna inoltre i primi tre in solido al versamento di provvisionali che vanno da 80 mila a 240 mila lire, alle varie parti lese; tutti a tutte le altre conseguenze di legge. Assolve Nicola Battaglio per non aver commesso il fatto.

Rinvenuto un neonato nella porta del Brefotrofio

Ravenna, 29 marzo.

Alcune persone, mentre oggi pomeriggio passavano per via Diaz, notavano presso la porta del Brefotrofio comunale un grosso involto da cui usciva un lieve lamento. Apertolo, tra lo stupore generale, veniva rinvenuto un neonato avvolto in una coperta di lana. Chiamato il direttore del Brefotrofio, questi provvedeva ad avvertire la Questura che, provvisoriamente, faceva ricoverare nell'asilo il neonato nella speranza di poter rintracciare la madre snaturata. Una lettera, scritta con una calligrafia elementare, veniva poi trovata fra la coperta che avvolgeva il corpicino: «Mi chiamo Loris, sono figlio di una bimba di 14 anni che, per evitar la vergogna, dal suo paese si è recata a Ravenna da un'amica e ora ha dato alla luce un bimbo e pertanto non potendo portarlo a casa, lo consegna al Brefotrofio. Amatemi e battezzatemi e rispettatemi come gli altri. Sono anche molto povero». Il piccolo pesa 4 chilogrammi e gode ottima salute.

Un colpo di scena nel delitto di Toiano?

Pisa, 29 marzo.

Secondo notizie non ufficiali, dopo la sospensione del processo per il delitto di Toiano, che si stava svolgendo alla Corte d'Assise di Pisa, i carabinieri avrebbero avuto l'incarico di approfondire indagini su certi particolari venuti su alibi forniti da alcune persone a suo tempo sospettate. I primi risultati delle indagini avrebbero appurato alcune falsità negli alibi stessi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Opinioni opposte

però...

... sulla convenienza nell'uso dello STICK PALMOLIVE tutti devono essere d'accordo. Chi lo ha provato ha constatato che è un prodotto di qualità, pratico, che grazie al suo alto potere emolliente facilita l'opera del rasoio ed evita irritazioni della pelle.

Per la sua lunga durata lo STICK PALMOLIVE è molto economico.

Non trascurate mai un Raffreddore
guaritelo con una scatola di
PASTIGLIE VALDA

Autorimessa GALLO
Via S. Secondo 49 - Tel. 45-318
Dal 1920 - Tutti gli autonoleggi - Autopullmans - Vetture di lusso - Sposalizi - Turismo - Viaggi commerciali

CELLOFAN
In fogli, in buste, in sacchetti per qualsiasi applicazione
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

Speciali tariffe per andata e ritorno valide 30 giorni. Una o 21 giorni.
Un viaggio di andata e ritorno per l'America negli Skyliners della TWA costa un milione e non tanto di più* del biglietto di andata semplice. Quadrimotori di grande efficienza. Personale di volo americano, superlusso. Pasti gratuiti a bordo. Servizio inappuntabile.

Collegamenti con tutte le principali città del mondo. Rivolgetevi alla vostra agenzia di viaggi o telefonate: TWA, Roma, via Barberini 86, Tel. 42301 e 471671 - TWA, Milano, Via Verdi 2, Tel. 81-084.

TWA
Trans World Airlines
U.S.A. Europe - Africa - Asia

Via Verdi, 2 - Tel. 81-084 - Milano

DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA - VIA MAZZINI, 34 (int.)
BICICLETTE VELTRO A RATE
Solidità garantita - Eleganza - Prezzi imbattibili

La Bombrini Parodi-Delfino, sempre all'avanguardia nel campo degli insetticidi, ha introdotto per prima in Italia il nuovo potentissimo preparato americano **OCTA-KLOR** realizzando il **D. D. T. EXTRA** all'**OCTA-KLOR** che è oggi il prodotto perfetto e completo per lo sterminio degli insetti perchè:

- distrugge anche le mosche e le zanzare resistenti ed assuefatte al **D.D.T.** normale, che si vanno sempre più diffondendo,
- è un'insetticida a duplice effetto in quanto contiene: D.D.T. e OCTA-KLOR, di efficacia prolungata, e PIRETRO DEL KENIA ATTIVATO, ad azione immediata.

BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia

Agente esclusiva di vendita: SOC. LA COMMERCIALE B. P. D.
ROMA - VIA DEL CORSO 247 • MILANO - VIA ANNUNCIATA 29

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL GIOIELLIERE

Scene d'inferno in casa Mazzarello

La Grisolia era in perpetua lite con la madre - Il coltello lanciato contro il marito - Le piccanti dichiarazioni dell'ex-cameriera

(*Dal nostro inviato speciale*)
Genova, 29 marzo.

L'udienza si è iniziata con alcuni pennellate di una colpitrina dello pseudo abbadi dalla Carepa e dalla figlia Corinna, ad illustrare il temperamento di costei già da quando non era ancora andata sposa al Mazzarello. Questa teste, Iole Franca Buganza, ha infatti raccontato che essa era una vicina poco gradevole. Tra madre e figlia correvano alterchi tempestosi, nel loro alloggio era quasi sempre a rumore. La Corinna rincasava a tarda ora della notte e attaccava lite con la madre e la si udiva anche gridare vituperi. Talvolta mi parve — esclama la teste — che si bastonassero.

Una testimonianza precisa e chiara sul delitto è stata resa dall'agente scelto Felice Carubia, che all'epoca del delitto era addetto alla polizia giudiziaria e fu uno dei primi funzionari ad iniziare le indagini. Fu lui che rinvenne sotto l'acquaio della cucina una scarpa e trovò pure l'altra nel corridoio. In quel frangente la Grisolia dovette certamente per qualche tempo camminare con una scarpa sola, se lasciò le impronte sul pavimento di un piede scalzo. L'agente notò pure che il lato dove sarebbe stata gettata e quindi legata e imbavagliata non presentava neppure una macchia di sangue, e soprattutto l'impronta che vi fosse giaciuta una persona.

Il teste ricorda che il Torre, l'uomo d'affari di casa Mazzarello, si fece consegnare dal Procuratore di Stato i gioielli trovati nell'alloggio dicendo: «E' la signora che li chiede come ricordo di suo marito». Ma poichè alla signora avevano già detto che il marito era all'ospedale soltanto ferito, lo obiettai: «Ma perchè chiede i gioielli come ricordo?». Il teste subodorò subito che il Mazzarello era stato colpito in seguito ad un brevo alterco da qualcuno di sua conoscenza, con una bottiglia, e quindi finito a coltellate.

Infine il teste dichiara che si meravigliò che il fazzoletto il quale servì da bavaglio fosse piccolo e inadatto e recasse una netta macchia di rossetto formata dalla labbra dell'imbavagliata, perchè tale macchia rossa non avrebbe dovuto essere così netta una sbavatà, se la donna avesse tentato di gridare o di togliersi il bavaglio stesso. Notò pure le calze rotte al ginocchio della Grisolia, particolare non privo di rilievo, se si pensa che le coltellate vennero vibrate — secondo la perizia medico-legale — quando il disgraziato era già abbattuto a terra, e quindi l'omicida doveva essersi chinato o inginocchiato sul pavimento per colpirlo tante volte di seguito.

Altra deposizione importante è stata quella dell'ex cameriera dei Mazzarello, Maria Visconti in Porcalupi, attualmente residente a Lurigo col marito. E' una figuretta piuttosto fine e intelligente, che ha tenuto testa senza scomporsi ad una sequela interminabile di contestazioni da parte della difesa. In un anno che fu presso i detti coniugi, ne ha viste delle scene questa donna! La Visconti ripete infatti in sintesi che, mentre il Mazzarello era molto affettuoso, perchè innamoratissimo della moglie, costei aveva un carattere pessimo, prepotente, aggressivo e violento. Il Mazzarello, pur protestando sovente contro gli eccessi della moglie, finiva sempre per sottomettersi: insomma era lei che comandava.

Presidente: — Qualche volta, quando litigavano, venivano anche alle mani?

Teste: — Quasi sempre: si graffiavano, volavano pugni e calci e anche piatti; insomma, quel che capitava.

La Visconti parla anche del pessimo trattamento che la Grisolia usava verso la madre. Siccome la Carena cucinava, la Grisolia non era mai contenta del pranzo, litigavano continuamente e si sentivano parolacce volgari e oscene.

Presidente: — Chi le pronunciava, la madre o la figlia?

— La figlia era più audace della madre. Ad un certo punto la madre, non potendo più resistere, doveva cambiare casa e andare a stare da sola. Quando il Mazzarello andò militare, talvolta dormiva in caserma, ma spesso a casa, e ciò disturbava la Grisolla, la quale escogitò di mettere un sonnifero nel latte che tutte le sere si faceva portare in caserma, perchè così si sarebbe addormentato in servizio e, per punizione, sarebbe stato trasferito da Genova.

La teste prosegue: — Io vidi che di quei sonniferi ne versava due buste nel latte. Allora mi decisi ad avvertirlo e mi recai a scongiurarlo che non bevesse più quell'intruglio. L'indomani accadde una baruffa tra i due coniugi. Fu in quest'occasione che lei scagliò un coltello contro il marito, coltello che si infisse nello sportello di un armadio. Il Mazzarello era tanto impressionato e mortificato da tutto quest'insieme, che voleva uccidersi, gettandosi dalla terrazza, e fui io che lo trattenni per la giacca e poi lo dissuasi.

La teste racconta che la sua padrona faceva lunghissime assenze da casa anche di notte, e che si recava ad appuntamenti e non si vergognava di rimproveri che le faceva il marito.

A certi particolari che emergono dalla deposizione di questa cameriera, il folto pubblico si agita, commenta e ride anche. Sicchè il Presidente ammonisce che non c'è da ridere, piuttosto da piangere.

Altri testi di cui avvicendati nell'omicidio, ma di limitato interesse.

EMILIO MOSCATI

Il processo della stricnina domani ad Alessandria

Alessandria, 29 marzo.

Giovedì mattina avrà inizio davanti al tribunale di Alessandria, presieduto dal dott. Cheusa, il più grave processo che gli annali giudiziari locali ricordino da una lunga serie d'anni. L'eccidio della conteisa Clorio, in territorio di San Salvatore Monferrato, avrà finalmente il suo epilogo a distanza di due anni e mezzo esattamente dallo svolgimento di quella tragedia.

Imputato di sei omicidi colposi è il dott. Alfredo Degiorgis, di 37 anni, una figura eccezionale, imposta per la strenua volontà di imparare, istruirsi e dominare. Figlio di contadini e pure lui strenuo lavoratore dei campi, via via riuscì a farsi una cultura eclettica e profonda: maestro elementare, maturità classica, dottore in giurisprudenza e in scienze economiche, laureando in medicina, insegnante di diritto penale all'università di Milano, ufficiale carrista, ferito e decorato al valore: queste sono le tappe della sua ardita educazione e carriera acquisita in pochi anni e senza mai interrompere i lavori agresti cui attendeva con passione e stancio ammirevoli. Non era raro il caso di sentire echeggiare per la Valle dell'Inferno, ove ha sede il colle del Clorio, dimora caratteristica, dei Degiorgis o altri coloni e il cui nome ricorda strane sofferenze e diavolerie, la voce squillante dell'Alfredo Degiorgis intento a guidare con una mano l'aratro, da lui stesso genialmente costruito con speciali innovazioni, mentre con l'altra sorreggeva un trattato di filosofia o giurisprudenza o medicina, scandendo le parole per il piacere di udire la sua voce armoniosa. La gente del vicinato guardava ed ascoltava ammirata e pur sorpresa questo giovane esuberante, per tanta attività, per la incontenuta vitalità fisica, per la smaniosa avidità di apprendere nuove nozioni, forse senza un giusto criterio e un ordine preciso, così come empirici e pericolosi erano apparsi i suoi esperimenti di tossicologia su animali da cortile. Fatalmente, in questo ambiente improvvisato e indisciplinato, il destino si compiva il mattino del 26 settembre 1946. La sera precedente era stata mangiata in quella casa una gallina trovata morta presso l'aia. Nella notte qualcuno avvertiva disturbi insoliti. Si pensò al galliuaceo rinvenuto morto, forse ucciso dalla stricnina iniettata per le sue ricerche scientifiche dall'Alfredo e subitaneo subentrò in alcuni il sospetto dell'avvelenamento. Si ricorse subito all'antidoto; ma la boccetta recante la dicitura cloralio idrato antistricnino contenuta invece, per un fatale errore commesso non si sa come e da chi, autentica stricnina che trasse a morte, in poco spazio, i genitori dell'Alfredo, Pio Degiorgis e Vittoria Roncati, la moglie Giovanna e il figlio Romano, la sorella Ida in Cellerino con la bimba Ivana di tre anni. Unico superstite l'Alfredo che, per essere stato colpito in tale tremendo trambusto da una paralisi facciale di natura isterica, non fu in grado di ingerire il veleno se non in piccolissime innocue dosi. Questa l'ecatombe della cascina del Clorio, di cui Degiorgis è chiamato a rispondere sotto la accusa di sei omicidi colposi.

Gli schermitori italiani per i campionati del mondo

Roma, 29 marzo.

Per i campionati mondiali di scherma, che si svolgeranno al Cairo dall'11 al 22 aprile, la Federazione italiana ha così composto le nostre squadre: Fioretto maschile: Di Rosa (Livorno), Ferrari (Roma), Mangiarotti Edoardo (Milano), Nostini Giuliani e Renzo (Roma), Pellini (Livorno); capitano: Ragno (Venezia) - Fioretto femminile: Camber (Trieste), Cesari (Genova), Libera (Milano), Strucker (Trieste) - Spada: Battaglia (Milano), Cantone (Vercelli), Mandruzzato (Treviso), Mangiarotti Dario e Edoardo (Milano), Spallino (Como); capitano: Speraflco Del Corso (Firenze) - Sciabola: Daré (Mantova), Nostini Renzo (Roma), Pellini (Livorno), Pinton e Rocca (Padova), Stagni (Bologna); capitano: Montano (Livorno).

La F.I.S. sarà rappresentata da Vincenzo Cuccia. I suddetti schermitori partiranno a scaglioni, in aereo da Roma, dal 9 aprile p. v.

Nelle prime ore di ieri è corsa a Firenze la voce di un incidente accaduto a Gino Bartali durante un allenamento sulla Futa, incidente che avrebbe costato la vita al campione. Ma alle 15, Luciano Magrini e Enzo Sarti, di ritorno da un allenamento lungo le strade della Val d'Arno, affermavano di avere incontrato Bartali vivo e sano presso Arezzo. Verso le 19 poi, Gino, venuto a conoscenza della voce, telefonava alla signora, escludendo che gli fosse accaduto il benchè minimo incidente.

Il commissario unico per la nazionale di pallacanestro ha convocato i seguenti atleti per l'incontro Italia-Cecoslovacchia, che si svolgerà al Lido d'Albaro (Genova) sabato 9 aprile, alle ore 21: Acerbi, Bersani, Cerioni, Clerici, Ferriani, Marinelli, Negroni I, Italuzzi, Romanutti, Rubini, Sforza, Stefanini, Tracuzzi.

Dichiara agli agenti d'aver ucciso la propria bimba

Trieste, 29 marzo.

Rosa La Rose una donna ancora giovane, ma che per i suoi trascorsi è assai nota alla squadra del buon costume, è stata rastrellata la scorsa notte e al funzionario che sapeva essere la donna madre di una bambina di quattro anni e le chiedeva notizie della bambina essa rispondeva con cinismo ripugnante: «Lasciate stare la bambina, neanche patria più trovarla perchè l'ho uccisa». E poichè il funzionario mostrava la sua incredulità la madre snaturata aggiungeva: «Andate a cercarla nel pozzo di Rupia Piccolo presso Opicina».

La polizia ha iniziato prontamente le indagini per rintracciare il cadaverino, ma finora però senza alcun risultato. La donna è stata associata alle carceri mentre le indagini continuano. La Rose ridotta ormai ad essere un relitto umano ha la mente sconvolta dalla guerra e dalle sue conseguenze. Capitata a Trieste al seguito delle truppe di occupazione aveva avuto la bambina da un sergente alleato che poi venne congedato e lasciò la donna per tornare in patria. Il contegno e la condotta della La Rose erano quanto di più lasso si può immaginare, tanto che ella era sempre alle prese con gli agenti del buon costume. Una sua seconda creatura è in consegna «ad amici» di Trieste.

Per il campionato di ciclismo

Sulle strade del Piemonte la rivincita della Sanremo

Dopo la splendida apertura di stagione, con la vittoria-record di Fausto Coppi alla Milano-Sanremo, gli assi del pedale tornano a darsi appuntamento domenica prossima a Torino per il Giro del Piemonte. La «classica» corsa valevole come prima prova del Campionato assoluto italiano, ha quindi di tutto il sapore della rivincita tra il tortonese apparso in smaglianti condizioni di forma, più che mai l'uomo da battere, ed i suoi avversari, capeggiati ancora una volta da Bartali, la cui adesione è prevista per oggi.

Frejus, Edelweis, Arbos, Bianchi e Cimatti si sono già iscritti, capeggiato rispettivamente da Pedroni, Bizzi, Logli, Fausto Coppi e Cecchi, e, in giornata, con tutta probabilità, l'elenco verrà completato dal grosso degli assi.

Il percorso, da cui è stata tolta la salita del Pino, porterà i concorrenti — attraverso Moncalieri, Poirino, Racconigi, Savigliano, Fossano — a Cuneo; di qui, via via, a Chiusa Pesio, Mondovì, Carrù, Dogliani, Alba, Asti, Gallarelo, Castelnuovo, Moriondo, La Bezza, San Mauro, per raggiungere di nuovo Torino, dove l'arrivo è fissato al Velodromo.

Sulla pista di corso Casale vedrà vita intanto, nell'attesa degli stradisti, una riunione dal programma ricco ed interessante. Al centro del tabellone Ghella, che esordirà finalmente tra i professionisti, dopo la traversata del viaggio aereo dal Sud Africa che hanno ritardato l'esordio. Suoi avversari saranno per l'occasione Astolfi, Bergomi e Teruzzi, in campo nazionale, e Pauwels e Von Buler, fra gli stranieri. Belga il primo e svizzero il secondo, si tratta di due velocisti d'indiscusso valore: Pauwels è arrivato nelle finali del Campionato del Mondo 1948, mentre Von Buler contende a Plattner la palma di miglior pistard elvetico.

Con Ghella sarà in scena Messina che in tre prove — sul giro, di velocità ed a inseguimento — incontrerà il francese Adams.

Cerdan pone K.O. Turpin

Londra, 29 marzo.

Il campione dei pesi medi Marcel Cerdan ha battuto per k. o. il campione britannico Dick Turpin alla 7ª ripresa.

Gli organizzatori del IV Gran premio automobilistico di Sanremo hanno avuto conferma della partecipazione alla loro corsa di Farina e di Ascari, che, partiti in aereo dall'America del Sud, giungeranno a Roma domani e prenderanno parte domenica al Gran Premio sul circuito di Ospedaletti pilotando le nuove «Ferrari 1500» con compressore. Chiron sarà in gara con la «Simca-Gordini». Il lotto dei partecipanti è salito pertanto a 22.

Il Torino è stato invitato in Portogallo. La squadra campione d'Italia dovrebbe incontrare il Benfica nel prossimo mese di maggio e una successiva visita potrebbe avvenire in settembre per un incontro con lo Sporting.

Dichiara agli agenti d'aver ucciso la propria bimba

Trieste, 29 marzo.

Rosa La Rose una donna ancora giovane, ma che per i suoi trascorsi è assai nota alla squadra del buon costume, è stata rastrellata la scorsa notte e al funzionario che sapeva essere la donna madre di una bambina di quattro anni e le chiedeva notizie della bambina essa rispondeva con cinismo ripugnante: «Lasciate stare la bambina, neanche patria più trovarla perchè l'ho uccisa». E poichè il funzionario mostrava la sua incredulità la madre snaturata aggiungeva: «Andate a cercarla nel pozzo di Rupia Piccolo presso Opicina».

La polizia ha iniziato prontamente le indagini per rintracciare il cadaverino, ma finora però senza alcun risultato. La donna è stata associata alle carceri mentre le indagini continuano. La Rose ridotta ormai ad essere un relitto umano ha la mente sconvolta dalla guerra e dalle sue conseguenze. Capitata a Trieste al seguito delle truppe di occupazione aveva avuto la bambina da un sergente alleato che poi venne congedato e lasciò la donna per tornare in patria. Il contegno e la condotta della La Rose erano quanto di più lasso si può immaginare, tanto che ella era sempre alle prese con gli agenti del buon costume. Una sua seconda creatura è in consegna «ad amici» di Trieste.

Non trascurate mai un Raffreddore
guaritelo con una scatola di
PASTIGLIE VALDA

Francesca Palli Deaglio

Vedova del Cav. Ing. GIOVANNI PALLI e madre dei gloriosi Caduti per la Patria Capitano Pilota Ing. NATALE, Tenente Pilota Ing. SILVIO e Tenente Pilota Ing. ITALO

Ne danno strazianti l'annunzio i figli: ing. **Aldo** con la moglie **Rosa Taraglio, Maria** col marito ing. **Alessandro Magnani** e bimbi **Lucia, Silvio, Italo** e **Francesco**, ing. **Ugo** con la moglie **Maria Cristina Ferretti** e bimbe **Nicoletta** e **Susanna**; la sorella; i cognati; i nipoti e parenti tutti; i fedeli **Teresa** e **Rosa** e l'affezionata **Albina Nicola**.

Casale Monf., 29 marzo 1949.

I funerali avranno luogo giovedì 31 marzo, alle ore 10, partendo da via Alessandro Savio n. 2. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Prendono parte al lutto il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Società F.lli Palli-Caroni-Deaglio Soc. An.** gli **impiegati** e **maestranze** della **Società F.lli Palli-Caroni-Deaglio Soc. An.** e la **Ditta Fratelli E C.** di Torino.

Dopo lunghe sofferenze è mancata serenamente

Ferrarotti Clara
nata Gennaro

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito **Alberto**; i figli: **Lina**, col marito **Rossi Giovanni** e figlie, **Giuseppa, Vittoria** col marito poem. **Rosazza Ezio** e figlio; le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 16,30 partendo da via Bottighera 14. Per volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori.

La Soc. «My Baby» prende parte al lutto della signora **Lina Rossi** per la perdita della Mamma.

Le famiglie **Franco** e **Liprandi** partecipano con vivo dolore alla morte della mamma del caro amico **Ferrarotti Giuseppe**.

Il 27 marzo spirava, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, il **CONTE**

Annibale di San Martino e Strambino

A funerali avvenuti, secondo il suo desiderio, ne danno il triste annunzio: la figlia **Gabriella** con il marito barone **Pietro Ciuntì** e figli; il genero barone **Paolo Calsari di San Vito** e figli; la sorella **Carola**; i cognati **Viginay d'Emarèse**; i nipoti **San Martino, Marchetti di Muriaglio, d'Emarèse**.

Strambino, 30 marzo 1949.

Cristianamente è mancata

Molinario Tranquilla
nata Ferro
di anni 81

Ne danno il doloroso annunzio: i figli avv. **Mario**, ing. **Ilda** ved. **Barello**, geom. **Ercole**, nelle rispettive famiglie.

Ivrea, 29 marzo 1949.

I funerali giovedì 31 corrente alle ore 9,30 partendo da corso Costantino Nigra.

Il 24 c. m. si spegneva serenamente in Bologna il 23190

CAVALIERE

Tranquillo Leo Bordetto
Funzionario FF. SS.

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Giov. Battista

Desolati lo partecipano i genitori, fratelli, sorelle e parenti. La sepoltura avrà luogo giovedì 31 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Re Umberto 46. Non fiori, ma preghiere. Per volontà del caro estinto, la famiglia non prenderà il lutto. Serva la presente di ringraziamento.

Con immutato affetto e rimpianto la moglie, i fratelli (U.S.A.), gli zii **Tofanin** ed i parenti tutti rievocano la cara memoria di

Mario Lafranco

Una Messa in suffragio verrà celebrata il 1° aprile alle ore 8,30 nella chiesa di San Carlo (piazza San Carlo). 25177

Torino, 30 marzo 1949.

31 marzo 1948

Nel terzo anniversario della morte di

Gianni Marchisio

la famiglia lo ricorda a quanti lo amarono e stimarono.

Torino, via Amedeo Avogadro 20.

Il marito, il figlio ed i parenti tutti, commossi per la affettuosa dimostrazione tributata alla loro cara

Pina Orsini in Rosso

riconoscenti ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al Gr. Uff. **Magnoni Carlo** e signora, all'ing. **Magnoni** cav. **Danilo**, alla famiglia **Gianfreda** e al personale della **Ditta Magnoni e Tedeschi** intervenuti alle onoranze funebri della compianta estinta.

La S. Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 15 maggio alle ore 9,30 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.

Le famiglie **Kluzer** ed **Agnes**, commosse per la profonda e sentita partecipazione al loro grande dolore, ringraziano quanti di presenza o per iscritto furono loro vicini e, in particolare, gli amici che le assistettero nell'ora del distacco.

Locatelli
FORMAGGIO
Pastorella
decisamente superiore

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 76
L. 15 (spedis. in abb. postale)
MERCOLEDI' 30 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 80-990, 53-981. Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 100 (eccedenza di 30 mm. L. 950; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/49710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La generazione infelice

Un piccolo temporale imperversa in questi giorni nelle Cancellerie e nella stampa internazionale, per via di certe dichiarazioni fatte da capi partito e uomini politici tedeschi, in particolare da Adenauer il 23 marzo a Berna, e da Schumacher ieri l'altro a Francoforte: dichiarazioni giudicate gravemente ostili verso i governi alleati, anzi addirittura, a giudizio di un portavoce del Foreign Office, « tali da costituire un pessimo presagio per il futuro della democrazia tedesca ». Adenauer è il presidente del Consiglio parlamentare di Bonn, che è chiamato ad elaborare la nuova costituzione tedesca. Schumacher è il leader dei socialdemocratici della Germania occidentale, per cui l'incidente investe in pieno i rapporti tra le potenze occupanti e i partiti democratici tedeschi.

Poveri democratici tedeschi. La loro posizione ricorda come una goccia d'acqua la posizione dei democratici tedeschi del 1918: gli Ebert, gli Stresemann, gli Erzberger, i Breitscheid, i Wolff. Arte più misera arte più rotta non c'è come quella dell'uomo politico democratico in Germania dopo una guerra. E' moralmente la posizione di un marito affabile e tradito il quale riprende in casa la moglie dopo una folle e breve avventura in cui, dalla divorante frenesia dei sensi, è passata alla cupa sfida del disinganno e dell'abiezione. Che le dirà? Che le offrirà? Le sue parole saranno sempre noiose e povere e grige. Le sue timide carezze, senza incanto.

Eppure, ogni volta, tocca proprio a questi poveri democratici ricominciare. Lontani sono i bei seduttori dalle beffarde facce e dai forbiti slamari: qualcuno, se Dio vuole, è all'inferno, qualcuno in galera, qualcuno in America, qualcuno (perchè no?) nei consigli di amministrazione. Adesso, il turno dei mariti democratici e traditi. A loro il compito pietoso e ingrato, la tremenda gatta da pelare del governare questa Germania che, dopo avere rappresentato la disperata ebrezza della signoria universale, si ritrova atterrata, prostrata, famelica e a pezzi. E ogni volta bisogna riprendere da capo: da capo mettere ordine in casa, da capo alzare un mattone sopra l'altro, da capo rifare i conti, da capo (oh, poveri noi!) spiegare cosa sono le elezioni, cos'è un parlamento, cos'è un governo rappresentativo, ecc.

Avessero da fare soltanto col popolo tedesco. E' già una brutta bestia, ma pazienza. Il guaio è che, ogni volta, i democratici tedeschi hanno contemporaneamente da fare anche con gli occupanti. Ora gli occupanti vengono con le loro idee. Vengono dopo avere combattuto una terribile, logorante guerra, che ogni volta la Germania ha voluta e provocata. Essi hanno profuso in essa il fiore del loro miglior sangue; hanno dilapidati i frutti del lavoro di intere generazioni. E' naturale che arrivino incattiviti, con la collera dell'offeso, e la durezza del creditore: è naturale che siano decisi a farla finita, di disarmare la Germania, di ridurla all'impotenza per evitare in futuro ogni possibilità di ritorno offensivo.

Ebbene, quando arrivano, chi si trovano davanti gli occupanti? Naturalmente, i poveri democratici. Tutti gli altri sono scappati. Sono loro che escono dai nascondigli, dai campi di confino, dai rifugi tra le rovine e fiochi per il lungo silenzio si fanno incontro all'invasore. Non c'è nient'altro da fare, bisogna bene che qualcuno costituisca uno straccio di governo, una parvenza di autorità: che un tedesco con bandiera bianca tratti coi vincitori, con coloro che hanno ormai la terra, la patria, il destino, l'onore tedesco in loro balia. Così ecco sotto, di nuovo, i democratici. Ricomincia lo spinoso calvario delle pillole amare, degli ordini ingrati, l'infinito, estenuante lavoro per alleviare una condizione, per evitare una requisizione, per mitigare una condanna, per sospendere una legge.

Naturalmente di questa azione, che è insieme di riconciliazione coi vincitori, e di difesa dei vinti, nessuno è loro grato. Non i tedeschi, che fanno colpa regolarmente ai loro rappresentanti democratici di non puntare abbastanza i piedi, di non drappeggiarsi del Deutscher Wille, di non parlare da « buoni tedeschi » (i seduttori di prima, i massacratori dalla faccia glabra e dalle scintillanti uniformi, quelli sì erano buoni tedeschi!), ma non sono nemmeno grati alla lunga gli alleati i quali (oltre che non possono mai dimenticarsi che dopo tutto i tedeschi democratici sono tedeschi, nè trattenersi quindi dal diffidare un poco anche di loro) finiscono col seccarsi, come è umano, di tante resistenze, di tanti pali nelle ruote, e un bel giorno li mettono bruscamente sull'attenti. Così per forza di cose i poveri democratici tedeschi diventano le teste di turco sulle quali tutti battono.

Ebbene, siamo giusti, c'è da meravigliarsi che di tanto in tanto, presi tra due fuochi, anche loro perdano la pazienza? Questo è accaduto appunto a Schumacher e ad Adenauer. Sono mesi che le cose per loro vanno di traverso. Lo statuto della Ruhr si è chiuso lasciando completamente in sospeso la questione della rappresentanza tedesca nel direttorio, prescrivendo che il controllo alleato sulla produzione tedesca sia mantenuto anche dopo il ritiro dei funzionari di occupazione, non solo ma che questo controllo sia diviso fra il direttorio e il futuro ufficio di sicurezza alleato. Nella questione dello smontaggio degli impianti industriali, dopo l'intervento di Hoffman, e dopo tante promesse, vien fuori che gli inglesi hanno è vero consentito a stralciare dalle loro liste di riparazioni cento officine, ma a patto che gli americani rinuncino alle limitazioni poste alla ripresa dei cantieri navali tedeschi, e che, nell'attesa, gli inglesi smonteranno due delle fabbriche di orologeria e se le porteranno a casa. Su tutto ciò capita, come un colpo di fulmine, la notifica che il progetto di costituzione preparato a Bonn non « corrisponde alle basi fissate nei memorandum dei tre governatori alleati », mandando così tutto per aria, e sollevando negli uomini di Bonn l'atrocissimo dubbio che gli alleati occidentali ora che hanno concluso il Patto atlantico non abbiano più lo stesso urgente interesse di prima a promuovere la formazione dello stato tedesco occidentale. A questo punto hanno perduto la pazienza.

Generazione infelice davvero, questa dei democratici tedeschi. Ringraziamo Iddio di non farne parte.

Filippo Sacchi

Lungo colloquio tra Sforza ed Acheson

I due ministri hanno esaminato la situazione in Europa e trattato delle colonie - L'annuncio ufficiale della nostra adesione al Patto

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 marzo.

Alle 15,40 (ora locale) il conte Sforza e l'ambasciatore Alberto Tarchiani hanno lasciato il Dipartimento di Stato, dopo un'ora di colloquio con Dean Acheson. Il Ministro degli Esteri italiano è partito in serata in treno per New York, dove sarà ospite di amici. Ai giornalisti, egli ha manifestato soddisfazione per il colloquio.

Sforza è giunto al Dipartimento di Stato esattamente all'ora stabilita per la conversazione, le 14,30. Era accompagnato dall'ambasciatore Tarchiani, ed è stato ricevuto nella anticamera ufficiale da Walter Dowling, capo aggiunto della Divisione per gli Affari dell'Europa Meridionale, che lo ha introdotto nello studio del Ministro degli Esteri.

« Abbiamo passato in rassegna, in forma generale ed amichevole, la situazione in Europa », ha detto Sforza ai giornalisti che lo attendevano all'uscita. Ed ha aggiunto: « Abbiamo anche proceduto ad uno scambio di idee sul modo di creare nuovi legami come la recente Unione economica italo-francese, che contribuiranno alla solidarietà degli europei ».

Si è chiesto al Ministro italiano se nel colloquio sia stato discusso il problema delle ex-colonie italiane. « Abbiamo discusso tutto », ha replicato Sforza.

Il Ministro ha fatto comprendere che egli aveva esposto ad Acheson che l'Italia potrebbe prendere in considerazione l'idea di porre le sue ex-tre colonie africane sotto l'amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite. Egli ha detto: « Io non credo nelle colonie, ma credo negli interessi dell'Africa ». Tale affermazione è stata interpretata nel senso che la soluzione indicata dall'Italia è riferita dal conte Sforza rappresenterebbe un beneficio per il continente africano nel suo insieme e inoltre risolverebbe pacificamente il problema discusso da tre anni a questa parte dalle tre potenze occidentali.

Prima del colloquio, ci era stato dichiarato da fonte attendibile che Sforza era alquanto impensierito per l'insistenza con cui la stampa americana accennava ad un suo particolare interesse per la questione coloniale nel quadro dei colloqui con Acheson.

Il nostro informatore si faceva portavoce della tesi secondo cui Sforza avrebbe atteso che lo stesso Acheson accennasse al problema, senza entrare per prima in argomento. Egli ci ha altresì riferito l'opinione prevalente negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato circa le obiezioni che gli Stati Uniti potrebbero formulare in merito alla concessione all'Italia dell'amministrazione fiduciaria della Tripolitania.

Washington avanzerebbe la ipotesi di un eccessivo indebolimento della posizione militare italiana in Europa con la necessità di inviare truppe oltremare per il servizio d'ordine. Mà si considera valida risposta italiana quella secondo cui si potrebbe rafforzare l'arma dei carabinieri per il servizio in Libia, ed eventualmente ricostituire in parte le forze indigene con gli elementi tuttora sul ruolino di paga del Governo di Roma, quali pensionati o in aspettativa.

Nei circoli diplomatici di Washington si ritiene che Sforza ritrarrà grande vantaggio dai contatti con Schuman e Spaak, che permetteranno al ministro italiano, come ai suoi colleghi francese e belga, un immediato allineamento dell'impostazione da dare ai problemi di comune interesse.

Di particolare conforto per Sforza, si afferma, è stata la constatazione che Spaak considera la maggior parte delle questioni sotto lo stesso angolo di Schuman, nell'ambito di una « mentalità europea » mirante alla massima cooperazione economica e politica fra i Paesi dell'Europa occidentale.

Sforza aveva trascorso la mattinata all'Ambasciata italiana, esaminando i dispacci giunti in mattinata da Roma e conversando con Tarchiani e con gli altri principali esponenti dell'Ambasciata. Ultimata la preparazione del colloquio con Acheson, Sforza ha fatto colazione con Tarchiani. Poi assieme i due diplomatici si sono recati al Dipartimento di Stato.

Durante il colloquio, Washington annunciava di aver ricevuto dall'Ambasciata italiana comunicazione ufficiale della decisione del governo di Roma di aderire al Patto Atlantico. Il conte Sforza firmerà il documento il 4 aprile assieme ai ministri degli Esteri degli altri Paesi aderenti.

Mentre si va complesando il quadro che porterà alla solenne cerimonia del 4 aprile a Washington, il Senato americano continua oltre il previsto la discussione per la proroga di 15 mesi degli aiuti ERP, corollario essenziale del Patto. I repubblicani proseguono la tattica di opposizione e di ostruzionismo, e nemmeno oggi hanno approdato a concreto risultato gli sforzi dell'amministrazione intesi ad ottenere una rapida approvazione degli stanziamenti di 5 miliardi e 580 milioni di dollari per la seconda annata del Piano Marshall.

Tom Connally ha comunque espresso la convinzione che la approvazione verrà prima della fine di settimana, e che il Senato respingerà gli emendamenti intesi a ridurre di un miliardo gli stanziamenti proposti.

Edoardo Depuri

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri al Viminale l'ex-Ministro degli Esteri inglese Eden. Era presente l'ambasciatore di Gran Bretagna. E' stato fatto un esame dei problemi del momento; ma la conversazione ha avuto un carattere strettamente privato

Sforza a colloquio con Tarchiani (Telefoto da New York ritrasmessa da Londra)

Il Cremlino prepara la seconda ondata per la pace

L'obiettivo del Politburo è di ridurre gli attriti - Viaggi e incontri dei leaders scandinavi - Un'iniziativa dell'inglese Laski - Un nuovo sport anglo-americano

(Dal nostro inviato speciale)
STOCCOLMA, marzo.

Al lume delle ultime notizie, si può approssimativamente avvertire la direzione degli sforzi di Mosca nel prossimo futuro. Il Politburo è evidentemente impegnato a riguadagnare in Scandinavia e in Jugoslavia il terreno perduto e ad effettuare la grande manovra di riunire in un blocco, abbastanza maneggevole e sensibile dal punto di vista militare ed economico, gli Stati satelliti. Deve inoltre modificare la situazione in Finlandia, nel senso più favorevole, o se si vuole meno sfavorevole, alla Russia. E' solo una parte dell'intenso lavoro assunto dai collaboratori di Stalin; l'altra concerne la seconda ondata di pace da spingere verso le aride e diffidenti scogliere del mondo occidentale.

Una proposta «barocca»

Per questo fine, il Politburo può contare, per esempio, sulla collaborazione del professor Harold Laski, che si è fatto promotore di una proposta « barocca soltanto a prima vista ». Si tratterebbe, secondo il progetto del socialista inglese, di inviare al Maresciallo Stalin una commissione composta dal generale Eisenhower, dal conte Mountbatten, dal ministro norvegese degli Esteri, Lange, e da Léon Blum, per invitarlo a ripigliare il suo posto attorno al tavolo della pace.

Il tavolo sarebbe preparato a Stoccolma e ci si sederebbero, oltre a Stalin, Truman, Attlee, Queuille e i due ministri degli esteri Bevin e Schuman. Quale successo potrà avere l'iniziativa del Laski non sappiamo. Questo progetto giace nel regno delle ipotesi, mentre in quello di una realtà, sebbene misteriosa, si muovono verso Berlino e Mosca i capi comunisti scandinavi.

Domenica pomeriggio Stoccolma era già informata, dai supplementi settimanali, del viaggio di Federico Lager, segretario del partito comunista svedese, arrivata a Berlino mercoledì sera con due compagni; e della partenza da Oslo del comunista norvegese Furubotten e di sua moglie. Questo gruppo, venerdì scorso, ha proseguito per Mosca, ma non è noto se nella zona sovietica di Berlino, divenuta intanto il vero centro del Cominform, abbia ricevuto istruzioni. A Stoccolma nessuno ha saputo dire nulla del viaggio di Lager, nè la moglie, che « ignorava » dove si trovasse il marito, nè il suo segretario, signor Gunnar Ohlsson, che era andato a fare dello sport nautico a Goteborg. Gli accompagnatori di Lager sono il capo della gioventù comunista svedese Axel Jansson e Urban Karlsson, che si recano al congresso della gioventù comunista russa; probabilmente Lager si rappresenterà la azione svedese del partito, e in questa occasione riceverà le istruzioni sulla « nuova linea » per la Scandinavia.

La nuova « linea »

Prima di ripartire nel suo Paese, Lager si recherà a Praga per incontrarvi il Presidente cecoslovacco, Gottwald. Non arduo, d'altra parte, appaiono le ipotesi sulla direzione di questa « linea ». Mosca vuole agire all'interno degli Stati esteri nella maniera più costituzionale possibile, esercitando sull'opinione pubblica tutte le suggestioni e cercando di ritardare o modificare a suo vantaggio situazioni di governo nettamente anticomuniste. L'obiettivo limite del Politburo è, per il momento, di « ridurre gli attriti », di liquefare quanti più nemici del comunismo sovietico è possibile in ogni parte del mondo.

I governi più esposti all'influenza di Mosca, come quello finnico del signor Fagerholm, vengono bombardati da continui attacchi di stampa; quelli in cui una maggioranza irremovibile permetterebbe di adottare « temibili provvedimenti », come in Italia, sono blanditi e in un certo senso sono trattati col metodo della doccia scozzese. Può accadere, come in Finlandia, che Paesi ancora sotto il peso di un trattato di pace da Nazione vinta, facciano la voce grossa e agiscano con indipendenza esemplare. I termini della polemica fra il Gabinetto di Helsinki e la stampa sovietica sono estremamente aspri. Il signor Fagerholm non solo ha estromesso i comunisti dal Gabinetto e si guarda bene dal favorirne un ritorno, ma è occupato di ben altro.

Come membro di una grande società aeronautica, avrebbe favorito installazioni tecniche sul suolo finlandese per il lancio di bombe volanti del tipo tedesco « V 1 ». Si tratterebbe solo di esperimenti per la navigazione stratosferica, s'intende, ma dove si vada a finire con simili faccende non è necessario dire. Altro aggravio di « delitto contro il trattato di pace », come dice la stampa russa, consiste in questa curiosissima storia. Osservatori e giornali sovietici hanno scoperto giorni fa un nuovo sport inventato — pare — da inglesi e da americani. Consiste nella caccia al lupo mediante piccoli, velocissimi apparecchi da turismo. L'organo dell'Armata Rossa, « Krasnaia Sveda », ha appuntato gli occhi su quegli strani cacciatori e ha scoperto che i campi di applicazione del nuovo sport sono precisamente la frontiera della Norvegia e la Finlandia del Nord. In tutto, però, sarebbero stati ammazzati solo quattro lupi. Pochi per giustificare un cosiffatto spiegamento di mezzi aerei, non solo, ma terrestri, poichè si sono visti anche autocarri, attrezzati — pare — per riprese geodetiche e cinematografiche. Non senza ironia il giornale sovietico si chiede se debba credere alla singolare passione sportiva dei capi inglesi e americani delle spedizioni aeree, oppure alla più evidente intenzione di rilevare elementi per una perfetta cartografia di quelle selvagge regioni.

Appare incredibile il fatto come la Russia non muova all'occupazione o a un controllo più rigido della Finlandia. E' un errore nel quale il Politburo non cadrà facilmente, e tanto meno in Svezia. Solo rispettando, come la Russia rispetta, la indipendenza e la libertà di opinione e di stampa nei finnici, eviterà di gettare la Svezia nelle fila degli aderenti al Patto atlantico e di accelerare la preparazione dell'Europa e dell'emisfero occidentale. Il Politburo sa quanto è costata Praga al comunismo in Europa, e Molotof sembra abbia ricordato che in origine il Patto atlantico fu concepito contro la Germania nazista durante la guerra. Ora il parallelo che particolarmente torna sgradito a Mosca è appunto quello della Germania nazista, alla cui fine l'Unione Sovietica ha così potentemente contribuito.

Giovanni Artieri

La sinistra democristiana per le nuove riforme sociali

La tattica di Togliatti per far uscire il partito dall'isolamento

Roma, 29 marzo.

Un po' di movimento si è avuto oggi al Viminale. Ieri De Gasperi si è riposato tutto il giorno dopo le fatiche « atlantiche », ma da stamane si è rimesso di lena al suo lavoro. Ci sono cose secondarie ma di immediata attualità e cose di più vasti riflessi che è necessario preparare, sicchè l'impegno della Presidenza non può subire rallentamenti. Tra le cose minori ci sono le insistenze di Merzagora, che entro il 10 aprile intende essere esonerato dalle sue funzioni di Ministro per il Commercio Estero: è un ultimatum, s'intende bene, di carattere molto amichevole, e del resto Da Gasperi è pienamente d'accordo nel valutare che il momento è venuto per i ritocchi ministeriali.

Verso la fine della settimana, secondo le opinioni dell'on. le Piccioni, si avrebbero infatti le sostituzioni di Merzagora e dei tre Sottosegretari; allo scopo di alterare il meno possibile la fisionomia del Ministero, sembra che De Gasperi voglia sostituire al tecnico Merzagora un altro tecnico, che potrebbe essere il prof. Ronchi, attualmente Alto Commissario per l'alimentazione. Egli ha avuto stasera un colloquio con De Gasperi, presente l'on. Piccioni. Per i Sottosegretari non ci sono difficoltà nè previsioni diverse da quelle fatte più di una volta e non resta che un punto da definire: se, cioè, nell'occasione del ritocco si avrà contemporaneamente anche la definitiva destinazione del Ministro Pella a reggere il Bilancio con la nomina di un nuovo titolare al dicastero del Tesoro.

Altri problemi di più ampio riflesso, ma dei quali è difficile stabilire il carattere di attualità, sono quelli che Segni, Ministro dell'Agricoltura, ha trattato in un colloquio avuto oggi con il Presidente: contratti agrari e riforma fondiaria. Si vorrebbe sapere che cosa si è deciso, se cioè sia destinato a prevalere l'orientamento che certi gruppi democratici cristiani in questi giorni van propugnando col dire e con lo scrivere che non si deve perdere un minuto nella realizzazione delle promesse riforme. Varato il Patto Atlantico — si legge stamane in un editoriale della « Libertà » — i mesi che sono davanti a noi « devono essere vissuti con entusiasmo di veri rivoluzionari, chè il campo di attività che ci aspetta è quanto mai vasto e seducente: crisi industriale, riforma agraria, organizzazione della vita sindacale, risanamento dell'economia: ecco i punti fondamentali ».

Questa scorribanda ad una politica addirittura « rivoluzionaria » rappresenta una comune parola d'ordine di tutti i gruppi democristiani di sinistra, che proprio in questi giorni stanno cercando una intesa per presentarsi uniti al prossimo congresso: ma se si vuole considerarla al di fuori del partito democristiano e della campagna pre-congressuale, si troverà una rispondenza in un'altra campagna che si sta prolungando dopo le astensioni di Nitti, Orlando, Bergamini e il voto negativo dato in Senato da Benedetto e Della Torretta al Patto Atlantico.

Per gli stessi e opposti motivi si nota, invece, un po' di malumore per il soggiorno di Andreotti in Spagna. Disse De Gasperi al Senato che il Sottosegretario era andato a Madrid come tifoso, ma ora vi si trattiene ed ha avuto colloqui con esponenti della politica spagnola: è ben vero che lo stesso Presidente ha dichiarato che l'adesione della Spagna al Patto Atlantico non è prevista nè comunque all'Italia spetterebbe una funzione di mediazione. Ma si pensa che si vogliano regolare questioni puramente italo-spagnole come, ad esempio (e questa è la interpretazione che ha più facile corso) la nomina di un nostro ambasciatore a Madrid, dove attualmente manteniamo solo un incaricato di affari. Si dice anzi che Franco non abbia assistito all'incontro di calcio di domenica appunto per mostrare il proprio disappunto, e si considera che un'eventuale nomina di un ambasciatore varrebbe a dare una indicazione di cordialità verso la Spagna, che in molti ambienti riuscirebbe poco gradita.

La crisi dell'opposizione risulterebbe evidente anche dal corso dei lavori del comitato centrale comunista. Come si prevedeva Togliatti nella sua relazione ha lanciato la parola d'ordine per un fronte della pace: « E' possibile alla classe operaia e al suo partito — egli ha detto — di suscitare un'alleanza larga col partecipino cittadini di ogni ceto e di ogni fede politica. Su questo terreno bisogna oggi sviluppare e rafforzare i legami internazionali fra tutti i fautori della pace, fra tutte le forze che si oppongono alla minaccia di una guerra di aggressione ».

Secondo Togliatti l'esempio del partito comunista francese, ridotto all'isolamento e condannato a perdere terreno per l'ostilità di un vero fronte unico creatosi nel Paese contro il comunismo, deve essere considerato come ammonitore: ripetere gli errori che hanno condotto Thorez a questa grave situazione riuscirebbe fatale al P.C.I. Perciò si vuole ripercorrere la vecchia strada del fronte popolare, che si presenti al Paese come apartitico, che si valga della collaborazione di tutte le possibili organizzazioni di massa (UDI, ANPI, ARI, Fronte della Gioventù e altre simili), che lanci come slogan la difesa della pace e che funga da strumento di diffusione del comunismo negli strati profondi della popolazione.

La riunione del comitato si è protratta fino a sera.

Nel frattempo Da Gasperi andava al Quirinale a riferire a Einaudi sugli sviluppi della situazione e a Palazzo Wedekind giungeva, fra le altre, una significativa notizia sull'andamento della campagna pre-congressuale dei socialdemocratici: il congresso della Federazione di Genova, che è tra le più importanti di quel partito, si è concluso con il 77 per cento di voti a favore della mozione di Saragat.

V. E.

Proroga alla legge sullo sfollamento degli statali

Roma, 29 marzo.

La commissione degli Interni ha approvato la proposta di legge del deputato d. c. Cappugi con la quale si chiede la proroga del termine del decreto che favorisce l'esodo spontaneo dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato. In base a tale disegno di legge al personale collocato a riposo è concesso un aumento di cinque anni per il servizio utile a pensione. Ai dipendenti civili non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, i quali rassegnino le dimissioni dal rapporto di impiego o lavoro, è corrisposta una indennità comprensiva della prima mensilità di trattamento spettante alla data della cessazione dal servizio; e a titolo di retribuzione o paga l'indennità carovita, comprese le eventuali quote complementari per ciascun anno di servizio o frazione di anno superiore ai sei mesi. Ai dipendenti stessi spetta altresì il rateo della tredicesima mensilità.

In base alle modifiche apportate dalla commissione degli Interni l'aumento di cinque anni è elevato di due anni per coloro che hanno la qualifica di combattente o partigiano combattente.

I due progetti parlamentari sugli aumenti degli affitti

Roma, 29 marzo.

Il dibattito della legge sui fitti ha assunto oggi alla Camera un andamento serrato dopo il pallido inizio di sabato scorso. E' opportuno premettere che la ponderosa legge, che consta di una cinquantina di articoli, terrà occupati per lungo tempo i due rami del Parlamento, e perciò si renderà necessaria una ulteriore proroga della legislazione vigente che, come si sa, scade il 30 aprile prossimo. Vi sono due progetti, uno di maggioranza e uno di minoranza: in un solo punto essi si incontrano, ed è sulle facilitazioni da concedere per favorire l'incremento delle costruzioni edilizie, purchè esse abbiano inizio entro il 31 dicembre 1951. Le maggiori divergenze, invece, sono in relazione al blocco dei contratti di locazione nonchè alla misura degli aumenti.

La maggioranza è propensa a un aumento del 50 % computato sui canoni quali risultavano al 31 dicembre 1948 (in pratica l'aumento si riduce al 20 %, in quanto il 30 % è già stato applicato). La misura del 50 % può giungere però fino al 100 % per le abitazioni di lusso e là dove l'inquilino risulti di situazione economica agiata. Tale aumento viene ridotto d'altro canto al 30 % per gli inquilini in disagiate condizioni economiche che vivano di redditi di puro lavoro oppure di assegni di quiescenza, e può scendere fino al 10 % nei casi di immobili locati per la prima volta dopo l'otto settembre 1943.

Il progetto della minoranza fissa la misura base dell'aumento dal 10 al 30 %, sempre rispetto ai canoni risultanti al 31 dicembre scorso per le abitazioni di tipo popolare; dal 10 al 50 % per le abitazioni di tipo normale e può salire ad un massimo del 100 % per gli immobili di lusso e per gli inquilini che abbiano un patrimonio non inferiore ai dieci milioni di lire.

Su questi divergenti punti di vista tre oratori hanno parlato oggi: *La Rocca* (P.C.I.); *Bazzelli* (P.S.I.); *Fumagalli* (D.C.). Il primo, questore della Camera, ha colto l'occasione per un attacco personale al ministro Pacciardi riaffermando che nel disegno di legge che l'assemblea discute « manca soltanto la firma di quel mollume senza scheletro, vero ammasso di materia sebacea, che risponde al nome di Pacciardi ». In verità l'uscita dell'on. La Rocca nulla aveva a che vedere con l'argomento in discussione, e il Presidente l'ha richiamato l'oratore.

La discussione della legge sui fitti continuerà domani e nei giorni venturi.

Gli onorevoli Scotti, Ferrari, Stella, Sodano, Tonengo e Chiarini hanno presentato al Ministro delle Finanze un'interpellanza:

« Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave crisi vinicola che si va delineando e che danneggerebbe oltre dieci milioni di produttori. Questa crisi è favorita dai nuovi dazi che i grandi comuni hanno imposto sull'entrata del vino nei loro territori, dazi che mentre favoriscono la frode, spesso superano addirittura il 50 per cento del valore del prodotto. Per la tranquillità di tanti produttori, che hanno sacrificato capitali e lavoro nella viticoltura; per evitare brusche scosse alla già travagliata economia nazionale una delle cui basi è appunto costituita dalla produzione dei vini, gl'interpellanti invitano il Governo a intervenire perchè i dazi comunali sul vino vengano unificati e non eccedano il 20 per cento del valore del prodotto, quando non si voglia proporzionare il dazio stesso alla gradazione o al valore del vino. Gli interpellanti chiedono una risposta urgente ».

Il viaggio in Spagna del sottosegret. Andreotti

Madrid, 29 marzo.

L'on. Andreotti è stato oggi ospite d'onore a una colazione offerta dal Nunzio Pontificio. Il Sottosegretario italiano, che, come è noto, si è recato a Madrid per assistere all'incontro calcistico Italia-Spagna, ha fatto colazione sabato scorso con il sottosegretario spagnolo alla Presidenza Louis Carreo Blanco. Ieri egli ha avuto un breve incontro con il ministro degli Esteri spagnolo Alberto Martin Artajo. Si è trattato — affermano le fonti diplomatiche — di una visita « cortese, ma puramente formale ».

La costituente di Bonn e il disagio dei tedeschi

Schumacher preciserà oggi l'atteggiamento dei socialisti

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 29 marzo.

L'ondata di proteste contro le preannunciate correzioni della frontiera occidentale tedesca non si è affatto placata anzi, si è inacerbita. Con più o meno appassionata parola una lunga teoria di uomini rappresentanti dei governi dei paesi della Germania occidentale hanno messo in rilievo che il fatto compiuto autorizza i tedeschi a ritenere che i principi democratici degli alleati siano soltanto una facciata dietro la quale molto spesso l'accordo vien trovato a spese della Germania.

Il fatto che a oriente i russi abbiano strappato alla Germania 114 mila chilometri quadrati di territorio e undici milioni e mezzo di persone, dimostra appunto che Mosca calpesta i principi della sana democrazia: ma ciò non giustifica affatto che, sia pure in proporzioni mille volte minori, la stessa cosa si ripeta ad opera degli alleati occidentali che si sono assunti con la vittoria delle armi il compito di educare i tedeschi a quella democrazia che è nemica di ogni nazionalismo e di ogni espansionismo.

Il grave è che la decisione è stata presa proprio mentre la costituente di Bonn sta per decidere se passare o no sotto le forche caudine dei governatori alleati che vogliono un tipo di costituzione sostanzialmente diversa da quella progettata e già votata dalla commissione parlamentare della costituente. Ma ciò che è ancora più grave è il fatto che chi maggiormente osteggia questo tipo di costituzione è proprio il partito socialista di Schumacher. Forse domani, mercoledì, il *leader* socialista farà sapere se il suo partito è disposto o meno a votare la costituzione che faccia suoi gli irrevocabili emendamenti precisati dai governatori militari alleati nel loro recente memorandum; una costituzione che prevede un governo federale molto decentralizzato. L'opposizione socialista potrebbe impedire che alla costituente si raggiunga quella maggioranza di due terzi indispensabile perchè il progetto venga approvato.

Per facilitare alla costituente il difficile compito di dar seguito ai desideri alleati, si intenderebbe intanto le assicurazioni ufficiose secondo cui, nelle attuali trattative di Londra, americani, inglesi e francesi si sono accordati per concedere alla Germania una flotta commerciale d'oltremare di complessive 600 mila tonnellate. E si sono anche accordati di ridurre a 17 il numero dei 167 complessi industriali tedeschi che devono essere smantellati. L'accordo entrerà però in vigore quando sarà risolta la questione delle industrie proibite in Germania.

l. m.

Approvato in Norvegia il Patto atlantico

Oslo, 29 marzo.

Il Parlamento norvegese ha votato questa sera in favore della firma del Patto atlantico.

Condannati a Praga due soldati americani

Praga, 29 marzo.

Si annuncia ufficialmente che al termine di un processo svoltosi a porte chiuse, il tribunale di stato di Praga ha ritenuto colpevoli di spionaggio condannandoli rispettivamente a dieci e a dodici anni di lavori forzati, il caporale Alexander Hunter, alias Jones, ed il soldato Clarence Hill, ambedue dell'esercito americano.

L'ufficio-stampa dell'ambasciata degli Stati Uniti a Praga ha manifestato la più grande sorpresa all'annuncio della condanna. I due uomini erano scomparsi dalla loro unità dislocata in Germania, nel dicembre scorso.

L'ambasciata americana ha negato recisamente che essi fossero stati incaricati di missioni speciali.

CRONACA CITTADINA

Un padrone di casa costretto a restituire la buona entrata

Si tratta di un esattore delle imposte che ignorava la legge - In casi simili la polizia può intervenire

La polizia si è occupata, nei giorni scorsi, di un fatto che non mancherà di destare vasto interesse e, perchè costituisce un precedente giuridico della massima importanza.

Trovare una casa oggigiorno è molto difficile, come purtroppo debbono sperimentare numerosissimi famiglie, private della loro abitazione dai bombardamenti. Tempo fa una vedova di guerra, [illegible] con un figlioletto, dopo aver invano tentato altre sistemazioni, entrava in trattative con Teobaldo Bertotto fu Giuseppe, residente a Rivalba, esattore delle imposte dirette e proprietario d'un alloggio ricostruito al quinto piano di via Regina 18, comprendente due camere, una cucina e il bagno. Il Bertotto richiese dapprima un affitto di lire 8000 mensili e la somma di lire 200 mila a titolo di buona entrata. La vedova, dopo lunghe esitazioni, spinta dal bisogno di trovare comunque una casa, accettava tali condizioni impegnandosi per un contratto di sei anni e versando una caparra di 50 mila lire. Ciò non di meno, però, non riusciva ad entrare in possesso dell'appartamento entro il termine prefisso. Dopo molte sollecitazioni, si sentì dire dal Bertotto che le condizioni andavano rivedute: l'affitto andava portato, cioè, a 9000 lire mensili e la buona entrata a lire 900 mila.

La poveretta tentò invano di far valere le sue ragioni ricordando i precedenti accordi. Il padrone di casa fu irremovibile, costochè essa dovette consegnare altre 800 mila lire e stipulare un nuovo contratto di locazione sulla base di 9000 lire. Contemporaneamente, però, il Bertotto preiese che firmasse un documento falso, in cui si parlava di una pigione di 9000 lire, da registrare presso l'ufficio distrettuale delle imposte: in altri termini, egli, esattore delle imposte dirette, metteva a profitto la propria esperienza professionale per frodare il fisco, simulando un reddito minore a quello reale. La buona donna accettò anche quest'ultima condizione, e finalmente potè entrare in possesso dell'alloggio.

Ma successivamente, consigliatasi con familiari e conoscenti, cominciò a pentirsi, finchè un bel giorno si recò al Commissariato dove, ingenuamente, domandò se le sarebbe stato possibile ottenere la restituzione delle 50 mila lire preiese in più dal Bertotto e far riportare nuovamente la pigione a 3 mila lire. Il funzionario, informatosi minuziosamente della vicenda, fece presente alla vedova, ignara non malgrado di ogni norma giuridica, che essa — in base all'art. 19 del decreto-legge luogotenenziale del 19 ottobre 1945, numero 689 — aveva diritto all'integrale restituzione della buona entrata. Far la pigione, invece, trattandosi d'un alloggio ricostruito, è come tale sbloccato da ogni vincolo sugli affitti, il proprietario era in grado di imporre condizioni «ad libitum». Il sopracitato articolo dice infatti:

«E' nullo l'obbligo imposto al conduttore o al sub-conduttore dal locatore o dal conduttore uscente:

«1) di adempiere, oltre al pagamento della pigione, ad altre prestazioni a titolo di buon ingresso o di buona uscita, qualunque sia la persona a favore della quale la prestazione è promessa e comunque questa sia dissimulata;

«2) di acquistare mobili, anche come condizione per la cessazione di un contratto di locazione in corso, qualunque sia la persona verso la quale l'obbligo è assunto, e comunque tale acquisto sia dissimulato.

«Le somme pagate per alcuna delle cause previste dal primo e dal secondo comma, se corrisposte al locatore o al sub-locatore, possono essere computate in conto di pigione e, in ogni caso, possono essere ripetute fino a sei mesi dopo la riconsegna della cosa locata; se corrisposte al conduttore uscente, possono essere ripetute entro tre mesi dal pagamento».

Il Bertotto, convocato al Commissariato, dapprima tentava di negare di aver ricevuto qualsiasi buona entrata, ma, vistosi smentito da precise testimonianze, ricorreva a una trovata destinata a dargli successivamente: quella cioè di subire il falso contratto di locazione stipulato, come si è detto, ad uso puramente fiscale, dal quale risultava una pigione di 9000 lire.

— Vede, signor commissario, con una pigione di questo genere devo ben tentare di rifarmi con la buona entrata.

Mai gliè ne incolse, però, chè il commissario era in possesso di una copia del contratto realmente applicato, dal quale risultava l'affitto di lire 9000. Come se ciò non bastasse, il Bertotto aveva commesso l'ingenuità di rilasciare alla vedova una dichiarazione da lui controfirmata in cui si diceva: presa a pigione così: «La cifra di lire 9000 è citata in contratto soltanto per il fisco, in realtà si tratta di 9000 lire».

Una dichiarazione del genere equivale ad una confessione di evasione fiscale. Ed infatti il Bertotto è stato denunciato per questo reato oltre che per quello previsto dal già citato art. 19 del D.L.L. 12 ottobre '45, n. 689, relativo alla buona entrata. L'art. 19 commina pene di reclusione sino ad un anno e multa da 10 a 200 mila lire. Naturalmente la vedova riavrà le sue 800 mila lire.

La bimba precipitò e si uccise in fondo alla tromba delle scale

Raccapricciante scena nella casa di via Sant'Ottavio

Lungo via Sant'Ottavio, ieri sera, quando il buio era già caduto e i lampioni non erano ancora accesi, si potevano scorgere capannelli di persone, davanti alle porte e ai negozi. Chi passava sul marciapiede e stradetta da corso San Maurizio, udiva brandelli di frasi dette a mezza voce.

— Aveva nove anni...

— L'hanno portata via su di una delle passeggio...

— E la madre?

— Non parlatene... Uno strazio!

— Figlia unica?

— Figlia unica.

— Io ho sentito gridare e scorrere... Era uno spettacolo atroce...

— Io non ho resistito, sono scappata via....

— E pensare che ieri, a quest'ora, correva lì, sul marciapiede, ridendo e saltando,...

— Ma è proprio incredibile!

— Schifo no. Ma all'ospedale, di poco dopo...

Due bambini, accanto ad un carretto (dieci anni l'uno, sei o sette l'altro), parlavano tra di loro e dicevano:

— E' morta Esther.

— Sì, è morta... c'era tanto sangue...

Alle 17,30, in via Sant'Ottavio, era accaduta, fulminea, una tragedia. Esther Bonasso di Giuseppe, di 9 anni, abitante al n. 39 della via, s'era scagliata al n. 44, forse, al quarto piano, abita una sua compagna. La bimba era scolara della quarta classe elementare; aveva deciso, per quel pomeriggio, di fare il compito con la sua compagna. Poco dopo le 17 s'era congedata, era uscita. S'era trovata sulle scale. Terzo piano. Chi entra sotto il portone del n. 46 vede, a destra, il luogo della tremenda sciagura. Una tromba di scale strettissima, male illuminata: in basso, accanto all'attacco della rampa, c'è un lavabo di pietra. Il rubinetto gocciola: uno sgocciolio continuo, un suono secco, parsimonioso.

Terzo piano. La piccola Esther Bonasso s'è trovata al terzo piano, sola. Ed ad un tratto un'idea le ha attraversato la mente: l'idea di un gioco. E' stata a cavalcioni della ringhiera. L'idea di un gioco che tante altre volte l'aveva fatta divertire: scivolare giù, velocemente. Ma questa volta la gioia del trastullo s'è tramutata, con la rapidità di un lampo, nell'orrore della tragedia.

Troppo alto il terzo piano: vertigine! Oppure un movimento falso? La ringhiera del n. 45 — piccola, sottile, lisciata dal passo — udiva d'improvviso uno strillo, uno strillo acuto, lungo, disperato; poi, di colpo si troncava in un tonfo. La custode accorreva. La piccola Bonasso era sul pavimento — e la visione di quel corpo straziato si presentava così orribile, così sconvolgente che i primi arrivati indietreggiavano. Qualcuno si faceva forza, andava a chiamare il padre che, con il fratello, gestisce un'officina nel cortile dello stabile n. 39.

La bambina veniva caricata su di un'automobile, trasportata all'ospedale San Giovanni. I medici si prodigavano amorevolmente; ma ormai tutto era inutile: le fratture erano gravissime, un quarto d'ora dopo il suo ricovero la piccola Esther, mentre il padre e la madre la chiamavano, singhiozzando e coprendone il viso e il petto di lacrime, decedeva. La notizia della morte giungeva subito in via Sant'Ottavio dove i Bonasso sono conosciuti e stimati da tutti. Ancora a tarda sera le parole di costernazione s'incrociavano, gravavano sui marciapiedi, da finestra a finestra, da balcone a balcone.

— Che disgrazia tremenda...

— Immaginate quella donna... Adorava la bambina. Padre e madre: l'adoravano.

— Non avevano altri figli... Uno, un maschietto di pochi mesi, era morto di malattia anni fa...

Entrando nel portone n. 46, a destra, all'attacco della rampa delle scale, alcune donne, ammutolite, guardavano il rettangolo di pavimento — quel metro quadrato — ove la piccola Esther s'era schiacciata.

Due treni verranno ripristinati dal 1° aprile: l'acc. 1091 che parte da Cuneo alle 9,30 e arriva a Limone alle 10,17 e l'acc. 1094 in partenza da Limone alle 11,30 che giunge a Cuneo alle 12,16. Saranno invece soppressi i treni 3001 e 1099 in partenza rispettivamente da Cuneo e da Limone alle 4,46 e 5,16.

Studenti francesi del Politecnico di Grenoble giungeranno oggi in Piemonte in gita d'istruzione. In loro onore la sera del primo aprile l'A.T.A. organizza una festa in via Goito 5.

Quartieri della città rimasti al buio

Improvvisamente ieri sera verso le 20,30 vaste zone della città servite dall'azienda elettrica municipale sono piombate nel buio più assoluto. L'interruzione si è protratta ovunque per almeno mezz'ora e in taluni settori fino a tarda sera. I tecnici dell'azienda si sono subito messi al lavoro per identificare le cause dell'incidente, ma il loro compito non è stato semplice; si presume che si tratti di complicazioni di tensione.

I settori rimasti più a lungo avvolti nelle tenebre, sono: il lungo Po, corso Vittorio sino a corso Oporto, e i paraggi di corso Vinzaglio, in questura sono entrati in funzione mezzi di fortuna che non sono valsi però a ristabilire la normalità; ad esempio una ventina di persone fermate trovatesi al buio in camera di sicurezza, hanno invocato disperatamente soccorso temendo chissà quali pericoli.

La Famija Turineisa — Per curare lo svolgimento delle pratiche amministrative di quei torinesi che desiderano evitare il disagio e il dispendio di un viaggio nella Capitale, la Famija Piemonteisa di Roma, presieduta dall'on. Giuseppe Pella, ha istituito un ufficio consulenza e assistenza (via dei Crociferi 44) cui tutti potranno rivolgersi.

Quando tornò la luce in terra c'era un morto

Per la grave mancanza di luce elettrica, verificatasi ieri sera in moltissime zone della nostra città, anche via Garibaldi dalle 20,40 circa fino alle 21, rimaneva quasi completamente al buio. Oscuro in modo particolare era il tratto di via della Consolata e corso Palestro: un buio pesto che ricordava quello di funesta memoria dei tempi di guerra.

Alle 21, la luce rifolgorava e subito i passanti facevano una raccapricciante scoperta. All'angolo di via Bligny, un uomo anziano, dell'apparente età di 50 anni, correttamente vestito, era disteso al suolo, rantolante. Da una ferita al sopracciglio sinistro usciva del sangue.

Si avvertiva la vicina sede della Croce Rossa e immediatamente una autobarella trasportava lo sciagurato, che sembrava in fin di vita, al vecchio ospedale di S. Giovanni. Qui il poveretto, che giungeva cadavere, veniva identificato per Simualdo Nebiolo fu Giuseppe, di 54 anni, gerente il magazzino di vini «Equitano» di via Alfieri 5. Il dott. Allitto, capo della Squadra Mobile, accompagnato dal dottor Maugeri, avvertito del fatto, partiva subito dalla Questura e avviava pronte indagini. Poichè il Nebiolo era stato rinvenuto con una ferita al capo, il che pensato ad un delitto. Il dott. Allitto stabiliva invece che il Nebiolo era caduto dal magazzino verso le 20,35 dichiarando di alcuni impiegati di non sentirsi bene e di volere raggiungere sollecitamente la sua abitazione sita in via Cosseria 2.

Il particolare faceva sospettare che il poveretto fosse deceduto in seguito a malore. Infatti poco dopo il referto medico confermava la ipotesi del dott. Allitto. L'uomo era morto in seguito ad attacco cardiaco. Sentendosi male, nel buio che l'aveva sorpreso durante un tragitto, il Nebiolo s'era appoggiato al muro sperando forse che la crisi fosse passeggera. Il male invece l'aveva schiantato ed egli era caduto a terra sbattendo col capo contro lo spigolo del muro.

Automobili in arrivo — Verso le 17 di ieri i passanti che transitavano in via Sacchi sul lato di Porta Nuova sono stati colpiti da un insolito spettacolo: 95 giovani, debitamente ammanettati e legati tra di loro con una lunga catena, uscivano dalla stazione scortati da carabinieri e agenti di P. S. Si trattava di detenuti giunti dal carcere di Fossano, perchè trasferiti alle Nuove in attesa di processo.

Con un assegno a vuoto tale Guerrino Sufani, nell'ottobre del 1947, acquistava dal signor Carlo Fabbi una Fiat 514. La squadra investigativa dei carabinieri lo ha denunciato per truffa di L. 304,000.

Una donna schiacciata da un'auto

Una gravissima sciagura è avvenuta, ieri mattina verso le 11, in corso Ferrucci, davanti al casseggiato dell'ex-Boringhieri.

Ecco come si è svolto il luttuoso incidente.

Transitava, in quell'ora, nella corsia d'incrocio del corso Ferrucci e corso Vittorio, la quarantaduenne Giovanna Gilardetto in Genino. Ella stava per superare il largo per recarsi dall'altro lato; quando apparve — proveniente da corso Francia e procedente lungo corso Ferrucci — un grosso autocarro della «Cansa», la note ditta che costruisce materiale aeronautico a Cameri (Novara). La Genino avvertì l'arrivo del pesante automezzo e, anzichè accelerare, poteva un momento perplessa. Il conducente dell'autocarro, avendo notato la donna, rallentò per darle il tempo di passare. Ma la donna riprese subito il cammino, l'automezzo credendo di avere via libera premette di nuovo l'acceleratore. Senonchè per una inspiegabile fatalità — la donna, obbedendo a un subito pensiero o ad un improvviso panico, s'arrestò una seconda volta. Troppo tardi per evitarla. Inutilmente l'autista diede disperatamente i freni. L'autocarro investì la Genino in pieno e la travolse.

Quando la massiccia macchina fu arrestata, la poveretta giaceva esanime. Fu telefonato tosto, per soccorsi, ad più prossimo ospedale: il Maria Vittoria. Poco dopo la Genino, che sembrava ancora in vita, poteva essere caricata su di un'auto-ambulanza ed avviata al Nosocomio. Ma purtroppo, durante il tragitto, spirava.

L'importanza assistenziale della Mutua Aziendale Fiat

Domani le elezioni - Quattro liste di candidati

Domani, giovedì, si svolgeranno, in tutti gli stabilimenti cittadini, le elezioni per la nomina del Consiglio della M.A.L.F., più nota col nome di Mutua Fiat. Quattro sono le liste: Lavoratori Socialisti, attivisti sindacali, mutualisti socialisti e simpatizzanti, e Liberi Sindacati.

Ma che cos'è precisamente la Mutua Fiat? Come e quando è nata? La Mutua ha scopi eminentemente assistenziali nei riguardi degli operai, degli impiegati, delle loro famiglie e specialmente della loro prole. E si fonda soprattutto sulla collaborazione volontaria dei suoi componenti.

Inizialmente le Mutue furono due. Prima a sorgere, il 13 gennaio 1921, fu la «Cassa Mutua Assistenza Impiegati Fiat», per opera di un gruppo di volonterosi. Costituita in forma legale, non tardò a prosperare.

La seconda Mutua ebbe origini più movimentate, nel '21, per iniziativa d'un gruppo di operai guidati da Magnano, si chiamò «Mutua Operai Fiat». Qualunque avversata, l'organizzazione si estese e si rafforzò. Viene ricordata la vasta capitalità che i figli dei Mutuati ebbero nelle Colonie estive, marine e alpine; gli sviluppi della provvidenze sanitarie e terapeutiche, gli spettacoli ricreativi, ecc.

Seguì una fase di amministrazione strettamente burocratica, durante il periodo fascista. Ma dopo la Liberazione, fusesi le due Mutue, sotto l'attuale M.A.L.F., che continua e modernizza la grande opera iniziale. E' augurabile che la nuova legge sulla Previdenza allarghi i benefici mutualistici alle classi lavoratrici, e d'altra parte il Consiglio che uscirà da queste elezioni dovrà applicarsi a ristabilire il bilancio, senza diminuire i benefici provvidenziali, dando pure inizio a nuove forme assistenziali. Naturalmente è necessario il concorso del Corpo sanitario, base della mutualità, e che a questa ha già dato prove esaurienti di collaborazione.

Trattative in Prefettura per la Sant'Ambrogio

I rappresentanti dell'Ammi e della Fiom-cgil hanno ripreso in esame la vertenza delle Officine Sant'Ambrogio che sono tuttora chiuse per disposizione della direzione dell'azienda. L'incontro ha avuto luogo in prefettura. La discussione continuerà oggi.

Negli altri settori sindacali prosegue lo sciopero dei chimici e dei metallurgici. La Fiom intensifica la propaganda nelle officine; per oggi sono indetti comizi alla Lancia, Grandi Motori, Materiale Ferroviario e Viberti.

Torino la cenerentola

Mentre si lavora a tutt'uomo per preparare al palazzo Torino-Esposizioni la Mostra del Tessile che inizia le manifestazioni della primavera torinese, che nella nostra città dovrebbe richiamare visitatori da altre parti d'Italia e dall'estero, apprendiamo che il Ministero delle Comunicazioni e Trasporti in questi giorni ha comunicato agli esponenti della Mostra, che le richieste da loro avanzate per ottenere riduzioni ferroviarie che agevolassero l'afflusso dei visitatori, non potevano essere accolte data le condizioni deficitarie del bilancio delle Ferrovie dello Stato.

Si rileva nel contempo che proprio ieri è stato comunicato che per la «Fiera di Milano» le riduzioni sono state concesse.

Stagione d'opera al Teatro Nuovo

La stagione d'opera propriamente detta si inizia al Teatro Nuovo del Valentino il 23 d'aprile quando cioè sarà chiusa la grande Mostra del Tessile. Era stata progettata la contemporaneità delle due manifestazioni acciocchè l'una servisse di attrattiva all'altra, ma, come si vede, le cose sono andate diversamente.

Il Teatro Nuovo darà ugualmente inaugurale la sera del 1° aprile con l'annunciato concerto e la sera successiva si avrà una sfilata di modelli inframmezzata da Varietà. Inoltre per iniziativa della Pro Cultura Femminile (sezione Musicale) il 9 e il 10 aprile, con la partecipazione del Coro di Santa Cecilia di Roma e dell'Orchestra Sinfonica di Torino della Radio, verranno eseguiti gli oratorii: *Il Messia* di Haendel e *La Passione secondo S. Matteo* di Bach.

Dopo la sosta cui abbiamo accennato avrà inizio la stagione d'opera di primavera dell'Ente Autonomo Lirica e Concerti della città di Torino, con *Dibuk* di L. Rocca; *Tristano e Isotta* di R. Wagner; *Fanciulla del West* di G. Puccini; *Italiana in Algeri* di G. Rossini; *Don Giovanni* di W. Mozart e uno spettacolo completo di Balletti con il complesso del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala.

I direttori d'orchestra saranno Albert, Umberto Berrettoni, Vittorio Gui e Jonel Perlea; gli principali interpreti: signore: Andey Rosetta, Carbone Maria, Danco Susanna, Gatti Gabriella, Kenesini Anny, Oltrabella Augusta, [illegible] Luisa, [illegible] Giulietta; e signori: Alsen Herbert, Bellon Leonildo, Bettoni Vincenzo, Christoff Boris, Boehm Andreas, Monteanu Petre, Cortis Marcello, Pasero Tancredi, Poelzer Josef, Reali Antenore, Stabile Mariano Valetti Cesare, ecc.

BORSE

L'interessamento del mercato si è spostato verso voci classate, come Rasetti e Stet, ricercate con insistenza. L'acc di un consorzio di risparmiatori, orientato su Edison, Cisl e Canteri, ha dato un tono di modesta ripresa generale all'intera quota azionaria. Le voci di primo piano hanno seguito con prudenza il movimento al rialzo. Nei corso della seduta limitate realizzazioni hanno frenato la tendenza della quota, che si è affissata ai elementi locali per l'affermazione del Rondo eccezionale. Al listino si è delineata una completa distensione ai prezzi di chiusura precedenti, qualche interessamento è stato notato per parecchie voci del gruppo elettrico. Nei titoli di Stato si è rafforzato il comparto dei Boeni del Tesoro, mentre i Consolidati hanno mostrato le quote precedenti, pur rivelando una incertezza sensibilissima. Il dopolavoro, sopravvissuto nella battuta iniziali, si è sviluppato improvvisamente in buona sostenutezza per l'intervento di famiglie ed incisiva comparsa di lavatti, Bastogi, Fiat, Rasetti e Stet.

Titoli	28	29	Titoli	28	29
Rend 6%	70 50	71 —	Fiat	4600	4604 —
Rend 3½%	77 30	77 —	Isotta	33 —	34 —
» 1. a.	77 50	77 —	Savigl.	1067	1078
Rend 3½%	74 —	73 65	Metallo	368 —	371 —
» 1. a.	74 —	73 70	Incet	239 —	245 —
Rend 5%	97 70	97 80	Steam.	2400	2350
» 1. a.	97 60	97 60	Fondi	655 —	660 —
Rend 5%	94 —	94 —	Viro	330 —	321 —
» 1. a.	94 —	94 —	Ronchi	170 —	169 —
Rend 3%	73 10	73 30	Vetrose	6800	6960
» 1. a.	73 20	73 30	Fibre	3180	3120
» 5%	93 20	93 80	Gr	4450	4450
» 1. a.	94 30	93 95	Bastog.	670 —	670 —
Beni 30-1	99 90	100 00	Acnil	1450	1505
» 50-52	99 90	99 90	Rinas.	172 75	173 —
» 51-4	100 30	100 30	M. Aero	2090	2080
» 51 4	97 625	97 75	Meccan.	385 —	384 —
Beni. 50	99 70	99 75	Emiss.	1200	1213
Fer 3%	324 —	324 —	Unica	398	399
Ferr 4½	478 —	478 —	Cart. fi	3750	3775
Immob 5½	448 —	440 —	Burgo	3770	3790
Edil 5½	950 —	950 —	Pirelli	3600	3600
Tond 4½	428 50	426 —	Toro P	7700	7700 —
» 5% 51	420 —	420 —	M. Al	10.200	10.200
» 5% 37	421 50	422 —	Rapid	99 —	99 —
B. Prest	449 —	449 —	Valdar.	5475	5450
» 4%	467 —	465 50	Mar. R	802 —	829 —
» 3,5%	387 —	387 —	Sada	1182	1182
Misti	374 —	374 —	Sarpi	39 —	39 —
» 4%	370 —	370 —	Ferrar	410 —	415 —
Imm 5½	409 —	403 —	Manif.	290 —	295 —
» 5%	370 —	370 —	Mont.	290 —	290 —
Fondi	1950 —	1940 —	Param.	500 —	500 —
Fiat S	11900	11910	Gilard.	550 —	550 —
Olivetti	1028	1027	Prigl.	148 —	148 —
A. Gen.	8475	8450	Safra	1295	1308
» Tore	9535	9550	Lin. gas	500 —	500 —
Medit.	2490	2522	Talco	6300	6300
Marzi.	13040	13200	Borgos	13.600	12.600
Ter. R.	1129 —	1129 —	Cotoni.	3900	3700
Risiga	30 7/8	31 25	Piaso	11230	11230
Bip	11250	11250	Lanz.	14000	14000
Terni	1977 —	1585 —	Amiata	11320	11340
P. O. R.	4333 —	4350	Ass. P	11355	11370
Linos	1475 —	1461 —	Pierro	1360 —	1360 —
Stet	11819	12560	Beni S	42225	44225
Sasa	11840	11880	Silos	15400	15400
Mecrelli	1625 —	1630 —	Rinas.	14700	14700

Cambi ufficiali per l'operazione: New York: vers. 576, chiq. 574; Svizzera 141. Valute istruttate.

I risparmiatori azionari

Come preannunciato, è avvenuto, presso la Camera di Commercio, l'assemblea dell'Ass. risparmiatori azionari. Il presidente, conte Ettore La Manna Guidotti, ha esposto quanto l'Associazione ha fatto ed ha ottenuto, mettendo in rilievo l'appoggio dato alla stessa Associazione dal Ministro del Tesoro on. Giuseppe Pella, e dal presidente della locale Camera di Commercio, esponendo inoltre il programma futuro.

E' stato nominato il nuovo Consiglio, che risulta così composto: Presidente: conte Ettore La Manna Guidotti - Consiglieri: ing. Silvestro Bazzi, dott. Alfredo Nepote, rag. Renato Ruzzi, sig. Pietro De Luca, barone Cesare d'Emarese, gr. uff. Enzo Buro.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA D'ARTE GASTONE *pia Stampatori* 4 (ang. via Garibaldi) ultimo giorno di Esposizione della Raccolta d'arte De Angelis che è stata affidata per la vendita all'Asta. Tale eccezionale complesso artistico comprende tutti più significativi Maestri di pittura del glorioso «900» italiano con particolare riferimento: A. Mancini, Troili, Fattori, Signorini, Cannicci, Boldini, Mosè Bianchi, Milesi, Ciardi, Delleani, Gignous, Reggio, Coleman, ecc. La Raccolta comprende pure un notevole complesso di oggetti d'arte, tra i quali di alto interesse un lotto di reti ed originali tappeti di Persia, argenti pregiatissimi, argenterie ed altri oggetti di notevole interesse artistico e commerciale. Oggi ultimo giorno di Esposizione con orario dalle 10 alla 23. Le vendite all'asta avranno inizio giovedì 31 alle ore 21. Ingresso libero.

ASTA - ANTICHITA' DAVISO, di Maria Vittoria 9, tel. 43-895 continua con successo l'Esposizione d'antichità varie (stravaganti simo. Con successivo avviso seguiranno i giorni di vendita all'Asta.

RIORDATE MOBILIFICIO PIEMONTESE p. *San Tommaso* 4 (cortile) tinelli [illegible] sale rinascimento 85.000, camere letto rinascimento 87.000, camere letto barocchino massicce 84.000, specialità barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV, rustiche. Facilitazioni.

SERRA [illegible] i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi: Vigogne pura lana 140 L. 1900; fantasia uomo lana L. 2400; crepella lana col. ass. L. 1500; taffetas fodera L. 380 Scampoli convenientissimi *Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina ang. Silvio Pellico.*

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO sempre ultime novità: tinelli, sale pranzo, camere letto rustiche, chippendale grandioso assortimento. Vendita anche a rate. *V. S. Domenico 2 ang. p. Milano.* Tel. 40-696.

COMPRANDO la stoffa per i vostri abiti alla *Springtex di corso Re Umberto 4* risparmierete, potrete scegliere in un vasto campionario e avrete la possibilità di vestirvi con i migliori tessuti di pura lana.

G. O. T. Confezioni - Biancheria - Ceramiche. Sono pronti i nuovi arrivi primaverili in grandioso assortimento ad ottimi prezzi. Facilitazioni di pagamento. *C. C. T., via San Tommaso 3.*

LIBRI A RATE per tutti, presso le migliori Librerie. Rivolgersi a: *Alleanza, via Carlo Alberto 36.*

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma *Bosco Augusto, p. Carlo Alberto 18.*

IN VIAGGIO CON S. PAOLO, è un libro che potrebbe intitolarsi: «la ricetta della serenità». Viene regalato a tutti gli acquirenti della *Coop. Calzaturo via Cotlolengo 23.* Torino, negozio ancinolo per i prezzi ultraconvenienti delle calzature. Richiedete *Via Cottolengo 23.*

MACCHINE [illegible] **E RADIO.** Vendite a rate *Molinetto, via Garibaldi 27 e via Milano 14.*

SENZA INGERTEZZA e con facilità potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, Via A. Diaz 4.* Consegna gratuita in provincia.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 12,25: Occhio alla chiesina - 13,15: Concerto - 13,25: Musica operistica - 14,30: Rassa di Trotto - 17: Orchestra - 17,15: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Liriche popolarissime - 18,45: Romanzo [illegible]: «Dombey e figlio» di Charles Dickens - 19,30: Musica leggera - 19,45: Attualità sportive - 20,35: Buono Nicola Lorenzi Rossi - 21,15: Lettere di cuori altrui - 21,25: Orchestra - 22: [illegible] giornalistici - 23,50: Varietà motivi.

Rete Rossa. — 11,35: Orchestra - 12,30: Ballati celebri: Tchaikowsky-Arthur Rubinstein - 14,10: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: «Un'ora con Luciano» di Giovanni Mosca - 18: Fur i piccoli - 18,35: Musica da ballo - 19,10: Orchestra - 20,35: «Rosso...di sera» varietà - 21,50: Concerto sinfonico diretto da Piero Coppola: violoncellista Giuseppe Selmi - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura minima:* +7,6; *massima:* +15,1; *media:* +12,2. *Umidità:* 62%; *Pressione:* 764,8. *Venio sud-ovest debole, cielo quasi sereno.* — *Previsioni:* Sul Piemonte settentrionale annuvolamenti cumuliformi con piogge locali. *Peggioramento altrove, Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Nascite [illegible]: Francesco, a. 6; Bersano Battista, a. 79; Valetti Giovanni, a. 72; Audenino Francesco, a. 85; Tommasi Anna Maria, a. 14; Calisano Teresa ved. Bosco, a. 87; Gennaro Andrea, a. 70; Galdano dott. Giuseppe, a. 81; Teppati Maria ved. Teppati, a. 84; Ferraro Eugenio, a. 59; Grasso Fortunata, a. 78; Corino Ernesto, a. 68; Gennaro Clara m. Ferretti, a. 82; Mariavetti Antonio m. De Alessandri, a. 87; Biona Innocente Teresa ved. Feria, a. 70; Tabani Anna, a. 83; Vinciso Maria v. Peluffo, a. 88; Zappa Luigi, a. 87; Mondino Antonio, a. 71; Bruni Lucinda m. Colombo, a. 58; Fina Maria m. Orellini, a. 68; Tappani Caterina m. Lesco, a. 55; Castagneris Pietro, a. 48. Vietti Michelino, a. 5; Enrico Adele, a. 66; Faria Ernesto, a. 69; Tina Pinto, a. 84.

SPETTACOLI

Al Doria: *La luce che si spense*, di W. Wellman

Prodotto e diretto da William Wellman una decina d'anni fa, il film è ricavato dal noto romanzo di Kipling «The light that failed», e racconta il tormento di un pittore, Dick Heldar, che la più terribile delle disgrazie, la cecità, strappa alla gioia della vita e del lavoro. Un colpo di lancia ricevuto nel Sudan in una zuffa coi ribelli, è la cagione remota della sventura, la quale non giunge improvvisa all'artista, che avvertito da un medico, s'affanna, negli ultimi barlumi di luce, a compiere il suo capolavoro. Questo è poi distrutto da una modella vendicativa, e il pittore, cieco ormai del tutto e privato dell'ultima consolazione che gli rimaneva — il quadro in cui aveva oggettivato la sua angoscia — cerca volontariamente la morte, e la cerca da soldato, ritornando nel Sudan, e slanciandosi contro i ribelli. Il film è diligente e sorvegliato, coi caratteri bene a fuoco e una accorta progressione di effetti drammatici. Eccellente l'interpretazione di Ronald Colman, che dai toni svagati e fatui con cui il personaggio si presenta, passa per gradi a un racconto e profondo soffrire; e ammirevole d'impeto e di vigore Rosalind Russell parte della selvatica modella. L'ottimo Walter Huston compie degnamente il terzetto degli interpreti.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia di Laura Adani. Stasera, alle 21: «Aimée» ovvero «Un cuore e due pistole». 3 atti di A. Foubier (novità assoluta).

Da venerdì recite straordinarie della Compagnia italiana del teatro comico diretta da A. Gandusio con Fanny Marchiò, Mario Siletti, Maria Marchi. Venerdì, ore 21, prima recita con: «Nice di cocco», commedia in 3 atti di M. Achard.

Conservatorio — Stasera, mercoledì, alle 21,15, esecuzione a cura del «Collegium Musicum» diretto dal M° Bruni, dell'opera «Didone ed Enea» di Purcell con gli esecutori già elencati.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Calindri-Pisu-Volpi in «Aimée» ovvero «Un cuore e due pistole» di Coubler. Novità.

Alfieri: ore 21 Grandi Spettacoli internazionali Wanda Osiris.

Nuovo: ore 15,15 e 21 Rivista Tony Keaton-Anna Olori in «Profumi proibiti».

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42-822) 17 e 21-1: Allegrini suoi soliti canti. Larig-Macocco.

Smeraldo Club: 17 the, ore 21 Due Orchestre Ortuso-Bertone.

Gay [illegible] 17-21 domani e venerdì Angelini e la sua Orch.; Orch. Monrazel, canta A. Araldo.

Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti. Cant. M. Carmen, G. Rossi.

Principe: ore 21 Orch. Orsetti. Serata azzurra. Direz. Chiriga.

Augustea: 17-21 Orch. Canessa.

Cin-Cin Danze P. Rosa ore 21.

Da Benedetti: Danze ore 21.

Bar Caudio Danze ore 16 e 21.

Igea Danze (t. 80-470) ore 21-3 Orch. Marchetti; canta Colombo.

IDEAL DANZE

Questa sera omaggi della Ditta Orsinetti. Nel dopoteatro stupendo

ALLO SMERALDO CLUB

Domani sera *Messaglio Catastare* offrirà il omaggio in cravatte 1949.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa dei nostri sogni» O. Grant, M. Loy, Douglas, segue match Italia-Spagna.

Ariston: «Sconosciuto del terzo piano» con Peter Lorre.

Astor: «La seconda sig.ra Carroll» H. Bogart, B. Stanwyck. A. Smith.

Corso: «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady, Jeff Corey, segue match Italia-Spagna.

Doria: «La luce che si spense» Ronald Colman, Ida Lupino.

Luxi: «Bufera mortale», James Stewart, Margaret Sullavan, Robert Young. Intermezzi musicali.

Metro-Cristallo: «Italia - Spagna».

Ultimo giorno «Torna a casa Lassi». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 e L. 136.

Reposi: «I corsari» (Orth-Crok) e Grande Rivista 14,15, 21.

Torino: «La sfida di King-Kong» Rich. Fraser, M. Wrixon. Ap. 10.

Vittoria: «Germania anno zero» di Roberto Rossellini.

Alexandra: «Bellezze al bagno» (bookn.) E. Williams, R. Skelton.

Algi: «I conquistatori» tecnicolor. T. Power, Linda Darnell (Chark Gable, Charles Laughton).

Massimo: «Il miracolo delle campane» A. Valli, Murray, Shelton.

Nazionale: «Incontro senza domani» Nirma Shearer - Robert Taylor.

Nizzia: Battaglia bomba atomica.

Prefetto: Nessuno sa proprio destino.

S. Paolo: Canto del deserto. Col.

Corallo: «L'ultima rinuncia» Ray Milland, Ap. 19.

Radium: «Indomiti» Film russo.

V. Veneto: «Tragedia al trapezio».

Astra: I conquistatori (Andrews).

Excelsior: «Anni [illegible]».

Odeon: Corsa alla morte (Ladd).

Star: «Voce nell'ombra».

Adua:

AMLETO

L'attuazione del compito

Amleto sa bene il gioco che fa. Ciò che ha compiuto sulla nave non può rimanere celato se non per quel tanto di tempo che occorre perchè Rosencrantz e Guildenstern arrivino in Inghilterra, il sovrano inglese eseguisca sopra di essi l'ordine ricevuto, e i messi di lui giungano in Danimarca a informare il re dell'obbedienza fedelmente osservata. Il tempo per colpire re Claudio è perciò misurato da cotesto intervallo. Dopo, quando il re sappia, non solo egli non le potrà più cogliere di sorpresa, ma sarà invece il re a reagire con tutta la forza che è nelle sue mani. A lui dunque è necessità assoluta tornare in Danimarca prima che arrivino i messi del re d'Inghilterra. E torna.

Il fatto solo del tornare — quando non si ammetta che Amleto sia pazzo o sciocco — è la prova decisiva della nettezza del suo piano e della forza della sua volontà. Le circostanze stesse del tornare lo mostrano nel modo più chiaro. Poichè un assalto di pirati lo libera dai compagni, profitta dell'occasione per indurre i corsari a sbarcarlo sulla costa di Danimarca, e torna fulmineo. Ma non più con la maschera sul volto. La maschera era stata un mezzo nel primo attacco al re; la follia non serve più ora che il re si è piegato alla lotta. Ora bisognano altre armi. Sbarcato, avverte proprio Orazio di venire a lui « con tanta celerità con quanta fuggirebbe la morte », e « chiede licenza » all'« alto e possente » di « vedere, il giorno appresso, i regali suoi occhi ».

Come colpirà egli il re? Oramai è nelle sue mani la prova della colpa di lui: non dell'assassinio del fratello, ma di quello che re Claudio si era proposto di far eseguire sopra di lui, Amleto. Il nuovo delitto però, riallacciato alle cause che lo hanno determinato, darà maggior garanzia di credibilità anche all'antico. Tutta la logica dei fatti sorregge ora l'interpretazione di Amleto; anche la comparsa dello spettro e la sua rivelazione possono ora essere credute. La colpa è evidente; il favore del popolo, quando esso venga illuminato, ritornerà intero ad Amleto. « Lasciare che tale cancro dell'umanità continui le proprie devastazioni, sarebbe delitto ». Lo sforzo duramente sostenuto per attuare la missione che il padre gli aveva affidato, e che egli, come figlio e come principe, aveva accettato di compiere, lo portava ora di fronte all'atto supremo. A questo, per la via della legalità o della violenza — la legalità prima, la violenza se necessaria — era pronto. Per ora, in ogni modo, c'l'intervallo non basta »; e « la vita di un uomo non è che il tempo di dir: uno ».

Proprio nel momento che la lotta si serra, e nulla dovrebbe distrarre Amleto dallo sforzo di concentrare tutti i suoi colpi sul re, proprio in questo momento, inaspettatamente, malauguratamente, egli si trova di fronte un avversario che meno di ogni altro avrebbe voluto: Laerte. Anche egli, il figlio di Polonio e fratello di Ofelia, ha la sua vendetta da compiere. Ma se Amleto non può vendicare il proprio padre se non uccidendo il re, Laerte per trarre vendetta del suo, ucciso da Amleto, e della sorella, per Amleto morta, deve di necessità uccidere Amleto.

Indipendentemente dalla propria volontà, anzi contro di essa, Amleto si è creato con l'opera propria, e per l'imperiosa necessità della sua esecuzione l'avversario che gliela deve attraversare. Laerte è un violento, che la distruzione degli affetti familiari ha esasperato. Quando crede il re colpevole della morte di suo padre, commove il popolo contro di lui, ne invade il palazzo, minaccia di ucciderlo. Ma è insieme un semplice che si lascia facilmente trarre dal re e cede alle suggestioni di lui. La disperazione ha spento in Laerte ogni scrupolo: « all'inferno la lealtà, al diavolo più nero... la coscienza e la grazia... io sfido la dannazione... avvenga che può ». Vendicarsi bisogna. E quando mai che chi ha ucciso suo padre è stato Amleto, « gli taglierei la gola — esclama — fosse pure in chiesa ». Su cotesta disperazione degli affetti e sulla perversione di spirito che ne è derivata, specula il re. Egli capisce che il ritorno di Amleto vuol dire morte per sè; e — sotto l'apparenza di lavorare con Laerte per dargli « le soddisfazioni » dovute — trascina quel disperato nelle sue trame.

Amleto a sua volta sa che si deve guardare da Laerte. L'urgente necessità del momento è anzi per lui di mettere quell'avversario fuori dal duello decisivo che egli sta per combattere con il re. Perchè Laerte trasporterebbe la lotta dal re a se stesso, e il campo della contesa non sarebbe più il delitto del re, ma la colpe di Amleto verso la famiglia di Polonio. Il trono non era ereditario, ma elettivo.

« Scegliamo noi: Laerte deve essere re, Laerte re ». E l'onda che lo aveva portato, sia pure per un momento, fin davanti alle soglie del trono, era stata sì travolgente, che un gentiluomo, atterrito, dandone notizia al re, l'aveva paragonata all'impeto dell'oceano, quando « passando al di sopra delle barriere, divora il piano ». Amleto lo sapeva, perchè Orazio, uscendo dalla reggia proprio in quel momento, non poteva non aver udito quelle grida salienti « fino alle nubi ». Per non allargare dunque la lotta in altro campo nel momento che deve essere serrata in quel solo ove bisogna combatterla; per non fare di Laerte un altro alleato del re nel punto che questo deve essere isolato; e una volta abbattuto il re, per non avere in Laerte un possibile rivale nell'ora dell'elezione, è assolutamente necessario ad Amleto di riconquistare l'amicizia di Laerte.

La partita di scherma con Laerte che il re gli fa chiedere può diventare ad Amleto il mezzo più opportuno per dissipare le nubi di quel passato che a lui è necessità urgente ed assoluta dissipare. Questo egli vede di colpo, e, naturalmente, di colpo ne profitta. Amleto sa bene come l'affettuosità onde il re finge, proponendogli quel duello, di parteggiare per lui, è una maschera per coprire i futuri suoi assalti. Ma se da tutto ciò egli si deve guardare, certo non può sospettare agguati da parte di Laerte. Conosce a prova Laerte per un violento; ma dalla violenza di lui basta a difenderlo la propria abilità. Ciò che non può ammettere è che si nasconda in lui tradimento; l'intimità di un'intera giovinezza lo assicura di lui.

Se il re non fosse presente, Amleto con la sua magnanimità lo avrebbe già conquistato. A risvegliare nell'animo di lui tutte le qualità cavalleresche addormentate, Amleto abbonda di lodi per l'abilità di lui, lo eccita, dopo averlo vinto, a tirare un bel colpo. Ma è troppo tardi: il re, che segue ansioso il duello, incalza. « Sire, ora lo tocca ». — « Non lo credo ». E così, quantunque « sia quasi contro la sua coscienza », Laerte colpisce.

Amleto ne cadrà tra brevi momenti vittima. Ma la sua volontà va misurata alla stregua di quanto egli opera in quei brevi momenti, quando vede serrarsi la lotta e tutto gli dà diritto di credere che la sua forza ne debba uscire vincitrice. Il grido della madre morente che ella non era svenuta « nel vedere il sangue » del figlio — come il re, per coprire il suo nuovo misfatto, tentava di far credere — ma perchè aveva bevuto nella coppa avvelenata (è « la bevanda, la bevanda, o caro Amleto, la bevanda è che m'ha avvelenata! »), quel grido è luce immediata al suo intelletto e sprone non meno rapido alla sua volontà. Quel veleno era per lui, e chi l'aveva preparato era stato il re.

L'occasione per afferrare il re è finalmente arrivata, è piena; ed è il re stesso che con il medesimo suo delitto l'ha creata. Bisogna dunque stringere il laccio che il re da se stesso si è teso. Provare la colpa attuale di lui, e da questa — lì, davanti a tutti, come ad assemblea giudicante, — risalire alle colpe passate. Nessuno vorrà, nessuno potrà difendere il reo: tutti saranno con lui, Amleto, a colpirlo. Quanto il padre aveva chiesto, quanto Amleto gli aveva promesso, quanto nei suoi sogni e nei propositi di vendetta aveva anelato, sta dunque per diventare, anzi è già realtà. E in tutta la tensione del suo volere, senza un attimo di indugio, con un gesto imperioso, Amleto ordina si chiudano le porte e si ricerchi il delitto. « Infamia! Su! si chiudano le porte. Tradimento! Si cerchi! ». La fiera è nella tana; non scapperà.

Ma quando Laerte grida: « Amleto tu mi uccise, la punta avvelenata... del re, del re è la colpa ».

« La punta è avvelenata! Allora, veleno alla tua opera ». « La vita di un uomo — aveva detto al suo Orazio — non è che il tempo di dir: uno »; e in meno che non si pronunzi quell'uno, Amleto immerge il ferro che ha tra le mani nel petto del re.

La parola di Laerte morente: « Del re è la colpa », non può bastare a lui. I cortigiani, il mondo non sanno che quel colpo repentino di spada nel petto del re non è stato inferto all'incestuoso Danese per punire il tradimento del fioretto appuntito o per la coppa avvelenata, ma per un più grande e più atroce delitto, che dava diritto a lui, Amleto, di far giustizia di quell'uomo, indipendentemente da ogni altra sua colpa. Questo era necessario il mondo sapesse, e questo, nel primo impulso della sua anima, rivolgendosi ai cortigiani, egli si accinge a fare. « E voi... solo ch'io avessi tempo... oh! io vi potrei dire... ». Ma vede la morte « come un usciere feroce » fargli cenno che l'ora del suo arresto è sonata, e, senza batter ciglio, si rivolge a Orazio: « Orazio, io sono morto, tu vivi; racconta esattamente di me e della mia causa a chi non ne sia soddisfatto ». No, Orazio non lo doveva, come avrebbe voluto, seguire nella tomba. « Oh! buon Orazio, quale nome disonorato, mi rimangono così ignote le cose, vivrebbe dopo di me! ». « Se tu mai mi hai portato nel cuore, tienti alcun per qualche tempo lontano dalla felicità, e sopporta il peso della vita per raccontare la mia storia ». In questo ultimo desiderio è tutta l'anima e la spiegazione della condotta di Amleto.

Alfredo Frassati

Proseguendo le sue visite alle istituzioni inglesi la principessa Margareth, accompagnata dalla regina e da una dama di compagnia (al centro) si reca al tribunale

UMORISMO TEDESCO

Un film ottimista sul blocco di Berlino

(Dal nostro corrispondente)

FRANCOFORTE, marzo.

« Ballata berlinese » è il più bel film del dopoguerra tedesco. Semplice, romantico, commovente. Non è il solito film delle rovine di Berlino, anche se, di tanto in tanto, ma proprio fugacemente, i protagonisti si muovono, poveri, tormentati, ma assetati di nuova vita, sul loro sfondo desolato.

E' un film che fa ridere e che fa piangere, perchè il suo stile è cabarettistico, surrealista, simbolista e romantico assieme. E' insomma un delizioso cocktail amaro e ghiacciato. I pochi personaggi del racconto sono proprio quegli stessi che tu incontri oggi per le vie di Berlino bloccata dai russi: sballottati di qua e di là, e aspramente contesi da idee contrastanti; uomini però che, sull'orlo della morte, vogliono vivere, vivere, vivere! Il canto è lì; ma è sommesso perchè tra tanto rovinio spirituale e materiale, la sua eco stessa potrebbe spezzarlo ancor prima che si spieghi. E' la segreta ragione, forse, perchè spesso i due principali personaggi del lucido racconto procedono muti; mentre un'altra voce commenta in sordina i loro amorosi sguardi, e i loro trepidi baci che li portano all'altare e alla nuova vita.

La storia? Tra cent'anni; un uomo racconta come era la città di Berlino esattamente cento anni prima, cioè oggi. Un tale, certo Otto Normalverbraucher, il cui cognome significa consumatore normale, ritorna dalla prigionia. E' stordito, schiacciato e quasi travolto dagli uomini che incontra e dalle rovine nelle quali essi vivono. Milioni sono i reduci dalla guerra e dalla prigionia; ma il racconto di Günter Neumann ci ricorda che tutti sono dei reduci, dei « ritornati », e che « non si muore poi così facilmente ». Il simpatico Otto è il simbolo della città di Berlino, alla quale egli è voluto ritornare nonostante una ragazza innamorata, per trattenerlo, gli abbia detto che la miseria vi è tanta che la gente è denudata per le strade. Otto si dà a molti mestieri, e si innamora di una bellissima ragazza venditrice in una pasticceria che gli fa dono di due fette di torta. Il miracolo dei miracoli per Berlino! Quante volte vediamo il nostro Otto sognare di torte, di panna montata, e di fanciulle! Ma quando egli è già sposo felice, ecco che in un bar uno dei tanti nazisti che circolano ancora per la città, scambiandolo spia, lo abbatte con un pugno. Lo mettono nella cassa con una candida camicia di carta, ma si tratta di morte apparente. Nessuno si accorge che i becchini portano via la cassa senza l'asse del fondo, sulla quale il povero diavolo è adesso con le mani incrociate sul petto. Quando sull'orlo della fossa nella quale è stata calata la terra già si leva l'elogio del « consumatore normale », ecco che egli ricompare con un vecchio panama in testa, e dopo aver invitato i presenti a seppellire l'indifferenza, l'egoismo, la cattiveria, il militarismo e particolarmente l'odio, si prende sotto braccio la mogliettina e con lei corre verso la giostra della vita.

Günter Neumann, nipote del re dell'« Ulenspiegel », il più celebre e il più lussuoso cabaret della Berlino del dopoguerra, giornalista, regista di riviste, editore del settimanale satirico *Der Insulaner* (*L'Isolano*), pianista, scrittore e compositore di canzoni, ha scritto il testo e le melodie di « Ballata berlinese ». L'idea fissa che lo ha tormentato durante la realizzazione del film è stata che il blocco potesse essere tolto prima che il film fosse pronto; perchè se il blocco fosse sparito, addio film!

Grande fu lo spavento di molti politici quando nel teatro di presa videro entrare correndo un uomo che rassomigliava tutto a Molotov e che parlava, parlava, parlava, o quando un gigantesco mappamondo andava in fiamme, e dalla sala del consiglio delle Nazioni Unite tutti i rappresentanti fuggivano terrorizzati. E' una delle più impressionanti scene del film, e i politici temettero che i russi ne avrebbero impedita la proiezione. Otto è l'attore Gert Fröbe e Ute Siellach è la sua bella moglie. Stemmle l'ottimo regista, e Krause il perfetto operatore.

l. m.

Anno Santo alle porte

Sarà una valanga di pellegrini, e il Vaticano si prepara ad ospitarli - L'organizzazione turistica italiana deve attrezzarsi

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 29 marzo.

Un signore calvo e autorevole, che presiede fra l'altro un'importante società alberghiera della capitale, mi diceva arrabbiatissimo, concludendo certe sue previsioni per l'Anno Santo: « Potrebbe essere un fiume d'oro e invece si ridurrà a un bicchier d'acqua ». Questa faccenda del bicchier d'acqua inasprisce e scatena una larga categoria di romani, proprietari d'alberghi e di restaurants, direttori di agenzie turistiche, caffettieri, commercianti, artigiani, ciceroni e perfino fiaccherai, cioè tutti quelli che campano sul forestiero e ancor meglio sperano di camparci nell'anno giubilare, con la favolosa prospettiva di quel fiume d'oro, rappresentato da pellegrini e turisti. Magari, dicono oggi a denti stretti, il fiume ci sarà, ma noi lo guarderemo dalla finestra.

I milioni di visitatori

La polemica, inasprita dalla gelida tramontana di questi giorni, si basa su cifre contraggiate nel tempo e nello spazio e avventurosamente inquadrate nelle caselle di meridiani e paralleli. Secondo tali calcoli, oltre quattro milioni di pellegrini dovrebbero riversarsi a Roma da ogni parte del globo per le celebrazioni del giubileo (che avrà inizio ufficialmente il 24 dicembre con l'apertura della Porta santa, ma incominciarà assai prima nei riguardi del movimento-forestieri); questo numero fa una certa impressione se si considera che durante l'ultimo giubileo, caduto nel 1925, le statistiche registrarono appena due milioni di visitatori, fra pellegrini e turisti.

Il più forte contingente venne allora dalla Germania, cui fecero seguito la Spagna e la Francia; oggi, l'America è al primo posto, mentre si trovano all'ultimo i paesi compresi oltre il sipario di acciaio. Alle grandi correnti di pellegrini italiani e stranieri, va aggiunto il contributo dei turisti, in comitiva o isolati, cattolici e no, che approfitteranno delle riduzioni ferroviarie e delle facilitazioni di soggiorno, per visitare Roma e l'Italia. Non sappiamo neppure approssimativamente quanti saranno questi turisti e, d'altronde, anche il numero dei pellegrini può variare; ma è facile prevedere, sin d'ora, che il loro afflusso sarà discontinuo raggiungendo i suoi massimi in primavera e i suoi minimi in estate, come avvenne nel '25; si avranno quindi periodi di punta in cui la capitale dovrà ospitare giornalmente un numero di persone quattro o cinque volte superiori alla sua disponibilità alberghiere, che sono di quindicimila letti. E come affronta il problema l'organizzazione turistica italiana? Non lo affronta, dicono rabbiosamente gl'interessati; tutt'al più lo considera, restando molle e inerte.

Eviate, dal '47, un commissariato per il turismo che assorbì, nascondo, la direzione generale del turismo, dipendente dall'ex-Minculpop; nacque, cioè, con una gravosa eredità di funzionari da mantenere (duecento) e tirò avanti alla meno peggio. Il suo presidente on. Romani, è un uomo bonario, ma nocivo al turismo; e non si può rimproverargli di avere lasciato senza risposta gl'interrogativi più urgenti delle voci organizzazione e propaganda. Nè maggiori successi ha mietuto il Commissariato interministeriale, sorto due mesi fa con lo scopo di promuovere iniziative per l'Anno Santo, ma totalmente sprovvisto di fondi. Giorni or sono, durante una conferenza stampa tenuta dall'onde Romani, certi giornalisti francesi, dopo aver messo sui piatti della bilancia turistica, da una parte le aliquote dell'astegruerra (quattro milioni di forestieri nel '38) e dall'altra quelle del dopoguerra (un milione e rotti di presenze nel '48), argutamente conclusero: « Vous avez le Colisée, la Fontaine et les jolies femmes, vous avez le soleil, vous avez les fleurs, mais vous y dormez dessus ».

Da tutto il mondo

Si continua a dormire e l'Anno Santo è alle porte, con la sua mitica valanga di pellegrini e turisti che, tradotti in buona valuta, potrebbero diventare dollari, sterline, pesetas, franchi svizzeri, corone, fiorini e cruzeiros, globuli rossi da immettere nelle anemiche vene dello Stato. Non dormono invece gli organismi vaticani che da tempo lavorano a ritmo intensissimo negli uffici dell'antico palazzo Torlonia; lì ha sede il Comitato Centrale Anno Santo, diretto dal cardinale Marchetti Selvaggiani, cui fanno capo gl'innumerevoli Comitati Nazionali promossi dalle autorità ecclesiastiche nei paesi di mezzo mondo, dalla Grecia al Sud-Africa, all'Ecuador, al Canadà, all'Arcipelago indonesiano, non escluse le nazioni che gravitano nell'orbita sovietica, come la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Bulgaria. Compito specifico dei Comitati è quello di raccogliere e convogliare a Roma i pellegrini, garantendo loro per un minimo di spesa un massimo di conforto, diletto spirituale, svago innocente; e di salvaguardarli dalle speculazioni, come dalle tentazioni. Nitidi bollettini stampati in più lingue ne delineano dettagliatamente i percorsi. Già centinaia di migliaia di questi bollettini sono state distribuite dalle Associazioni cattoliche dei due emisferi, per dare ai pellegrini d'ogni razza un panorama completo delle celebrazioni liturgiche, nonchè dell'impeccabile attrezzatura vaticana.

In territorio vaticano

Versata alla partenza la relativa quota, il viaggiatore riceverà una busta contenente, oltre alla tessera personale (riduzioni ferroviarie, ingresso ai musei e, forse, buoni-albergo) il vademecum del perfetto pellegrino, ossia una guida tascabile, un libretto con le preghiere di rito per l'acquisto del giubileo e il distintivo ideato da Aurelio Mistrussi, incisore della Santa Sede: monogramma di Cristo traforato a giorno in una cornice circolare, che reca la scritta Anno jubilaei MCML. All'arrivo, i pellegrini saranno tutelati dagli organi della « Peregrinatio Romana ad Petri Sedem »; in gran parte alloggeranno nei conventi, nei collegi internazionali e nei palazzi storici, situati entro le zone che godono della extra-territorialità, alcuni dei quali vengono adattati frettolosamente ad albergo, come quello dei Penitenzieri, in via della Conciliazione. Nella medesima strada si apre un maestoso " palace " ancor fresco di cemento; e altri grandi alberghi per turisti di qualità stanno sorgendo nell'ambito della giurisdizione vaticana. Ogni edificio sarà provvisto di uffici bancari e negozi, affinchè gli stranieri possano effettuare le operazioni di cambio e gli acquisti " in loco ". Totale complessivo dei letti, cinquemila, che vanno sommati a quelli di cui potè disporre la Azione Cattolica durante i famosi congressi del '45; e furono, secondo i bene informati, quasi centomila letti, forniti da comunità religiose, parrocchie, istituti vaticani e vescovi.

Non occorre studiare, come gli augures antichi, il volo degli uccelli sull'Aventino per sapere quel che accadrà: i pellegrini vedranno il Papa, visiteranno le basiliche, andranno in giro sui torpedoni forniti da un autoparco di cui si fa cenno nei bollettini vaticani... E i dollari, le sterline, le pesetas? Gli italiani non li vedranno. A meno che non si verifichi un afflusso di turisti, i soli che possano rischiarare la nebulosa fronte degli albergatori e ingranare le ruote del commercio; ma chi s'è occupato di attirarli in Italia? A quali arti hanno ricorso le sirene della propaganda turistica, per magnificare agli stranieri il nostro cielo, il nostro paesaggio, le nostre città? Si spera che i turisti tornino, come le rondini al nido?

Clara Grifoni

L'attentato a De Gasperi

Verso la liberazione del Grillo e di suo padre

Roma, 29 marzo.

Il capo dell'ufficio politico della questura dott. Ortona ha rimesso stamane all'autorità giudiziaria un lungo rapporto sull'aspirante attentatore a De Gasperi, Antonio Grillo e sul di lui padre entrambi ancora ospiti delle guardine di S. Vittore. Il rapporto è stato compilato anche in base alle informazioni giunte dai carabinieri di Soriano Calabro e sembra che in esse la situazione del giovane (a carico del padre nulla risulterebbe) sia stata prospettata con molto senso di umanità e comprensione. Per cui non sarebbe da escludersi per domani la rimessa in libertà del Grillo che sarebbero rinviati al paese natale con foglio di via obbligatorio. Sembra che il Presidente del Consiglio si sia interessato delle misere condizioni della famiglia Grillo e che pur non intervenendo nella delicata fase istruttoria e lasciando campo libero agli inquirenti intenda a libertà riottenuta occuparsi di loro provvedendo perchè trovino lavoro. Una somma di denaro verrebbe pure rimessa alla famiglia formata dai genitori e ben 7 figli in condizioni di grande miseria.

Nuove industrie italiane

« Roma 25 - Il Presidente Einaudi ha ricevuto al Quirinale alcuni dirigenti della Rectaflex, che gli hanno offerto in omaggio un esemplare dell'apparecchio omonimo.

Il Presidente ha gentilmente accettato il dono ed ha espresso il suo compiacimento per questa nuova affermazione dell'industria italiana ».

Fin qui la notizia di cronaca, la quale assume, nel caso specifico, un particolare valore, poichè nella ripresa internazionale dell'industria fotografica la RECTAFLEX occupa effettivamente un posto a parte.

Frutto della genialità italiana, questo apparecchio in una costruzione di alta classe presenta innovazioni del più grande interesse per la tecnica e la pratica della fotografia.

E' la prima volta, infatti, che si è realizzato un sistema di messa a fuoco integrale, regolabile direttamente su tutto il piano del soggetto (dall'infinito a pochi millimetri di distanza) e controllabile automaticamente, con una semplicità di mezzi e una precisione incomparabili.

Questo sistema si giova esclusivamente di dispositivi ottici ed è del tutto privo di meccanismi: il che offre speciali e pratici vantaggi nell'uso dell'apparecchio in ogni settore della fotografia.

La Rectaflex ha già ottenuto il più lusinghiero successo tra i tecnici di tutto il mondo, e alla prossima Fiera di Milano il pubblico potrà sancire i loro apprezzamenti, ma gli ideatori e i costruttori di questo apparecchio sono soprattutto lieti di esser riusciti a portare l'industria fotografica italiana all'altezza delle più famose industrie di altri paesi.

Tra giorni la Rectaflex sarà disponibile anche sul nostro mercato.

Come, in uno dei momenti critici della guerra, il controspionaggio alleato riuscì a scoprire il diabolico stratagemma scientifico di cui si servivano gli agenti nemici per trasmettere i messaggi segreti.

Troverete queste rivelazioni sensazionali nel numero di Aprile di « Selezione » insieme a molti articoli di irresistibile interesse, tra i quali:

La mia vita, di Joe Louis. Il Campione Mondiale di Pugilato svela i retroscena della sua carriera favolosa.

Un americano giudica la nuova auto americana. « Non volevo un motoscafo terrestre... volevo una macchina maneggevole e utilitaria; invece... ».

Qualcuno si sovrappone alla legge. Chi è? Chi è l'agitatore che ricatta anche i sindacati?

La Santa Sindone. La scienza documenta che è la fotografia dal vero del Corpo di Gesù.

La vecchia magia delle erbe. Il miracolo delle umili foglie, nostre alleate nella battaglia contro l'infezione.

Lo Cassate dal Niagara. Un funambulo pazzo, in bilico sul paradiso delle lune di miele.

Il dottore racconta. Non basta amare una donna, bisogna saperglielo dire...

Come dovreste parlare ai bambini. Le timidezze e gli orrori dei grandi davanti ai piccoli: consigli per sbagliar meno.

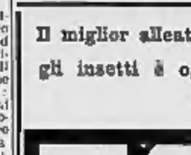
Il pellicciotto che ha perlomeno. Perito grave, giace sulle calate del porto di New York... avrà il cuore di redimere chi l'ha colpito?

Inoltre, il condensato dell'ultimo gran successo librario americano:

Non c'è scampo. Il diario allucinante dell'ufficiale specialista presente allo storico esperimento di Bikini, ch'è stato detto « la prova generale della fine del mondo ».

FORMATO TASCABILE

Distribuzione in Italia: PERIODICI MONDADORI



Selezione dal Reader's Digest

Prevengono e curano le malattie delle vie urinarie

COMPRESSE DI ELMITOLO

Malto Setmani

IL CAFFÈ DELLA SALUTE

LA Ditta GRAVATI FABBRICA SPECIALIZZATA SOFA' LETTO - POLTRONE - SALOTTI E FUSTI

PER SGOMBRO LOCALI INTERNI LIQUIDA IL REPARTO MOBILI

CAMERE - SALE - MOBILI ISOLATI

TORINO, Piazza Adriana 8 (Borgonuovo). Tel. 30-308. Tram 3, 13.

Esigete solo le vere Pastiglie e Caramelle Leone

TORINO

2 prodotti insuperabili

Il miglior alleato dell'uomo nella lotta contro gli insetti è oggi il « GAMMEXANE »

lo troverete nel

K O NOCK OUT

L'INSETTICIDA INESORABILE

A.L.C.A. - MILANO - Via D. G. Verità 8

Telefoni 97-122 - 97-139

AGENTE per il Piemonte - Chimica Strola - Via Donizetti, 24 - TORINO - Telefono 61-548

Anna Magnani è ritornata a Roma da Londra ove ha assistito alla proiezione del suo film « L'onorevole Angelina ». (Telefoto)

DUEMILA FAMIGLIE IN ATTESA

Trattative sono in corso per la vertenza della Châtillon

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 29 marzo.

Durante le cinque settimane di occupazione della Châtillon, il locale più accuratamente presidiato dalle maestranze, era l'ufficio della Commissione interna, perchè lì, in un armadietto, era custodita una delle cose più preziose e più facilmente asportabili dello stabilimento: filiere di platino del valore di una dozzina di milioni. Lunedì mattina all'alba, il membro della Commissione interna che aveva dormito quella notte nella stanza, aperti appena gli occhi, diede un balzo: la porta era aperta; una luce era accesa, qualcuno era sulla porta. Fece appena a tempo a tranquillizzarsi, vedendo che il qualcuno non era una persona sospetta, e subito diede un secondo balzo, saltando questa volta in piedi definitivamente di fronte al carabiniere lo divisa che da quasi un'ora aspettava benignamente il suo risveglio, senza disturbarlo, proteggendo anzi il suo sonno.

Un'ora prima, esattamente alle 4, l'occupazione operaia della Châtillon era finita. I quattordici dottori — tutti i dirigenti, cioè — erano arrivati davanti allo stabilimento, avevano aperti i cancelli, erano entrati dentro. La accompagnavano ventiquattro carabinieri; altri ventiquattro stazionavano attorno alla fabbrica. Quarantotto in tutto, quindi, e se anche non si fossero stati tutto sarebbe andato bene lo stesso, senza il minimo incidente. Gli operai che erano dentro, un'ottantina circa, non opposero nessuna difficoltà e uscirono subito, insonnoliti. Cinque furono trattenuti dai dirigenti per i primi più urgenti lavori.

Ai carabinieri vennero ad aggiungersi prima delle 6 alcune decine di agenti che operavano una specie di sbarramento sulle vie di accesso alla fabbrica. Si trattava di non lasciare entrare gli operai del turno di giorno, alcune centinaia. Ma anche questa volta il compito si rivelò facile, gli operai non insistettero e, un gruppo dopo l'altro, girarono le biciclette e se ne tornarono a casa.

I più contenti della notizia si dimostrarono in città i commercianti, i quali la interpretarono come favorevole alla loro speranze di veder presto saldate le dieci e più milioni di credito che avevan dovuto concedere, nel corso di queste cinque settimane, agli operai della Châtillon, ridotti tutti più o meno a mal partito dalla prolungata mancanza del salario e dall'irrisorietà dei sussidi. La somma persa fino ad oggi può essere infatti calcolata tra i cinquanta e i sessanta milioni. I dipendenti della Châtillon sono complessivamente 2100. Tenuto conto della loro famiglie, essi rappresentano un buon quarto dei 35.000 vercellesi. Ciò spiega la trepida attesa per l'esito della vertenza in questa sua nuova fase.

Sempre nella giornata di ieri, dopo i dirigenti, rientreranno in fabbrica i duecento impiegati, qualche elettricista, qualche meccanico, qualche specializzato. La direzione ha fatto sapere che rimuoverà tutti, tranne i trentadue per i quali è inserita la vertenza, e che, senza propriamente pagare le ore di lavoro durante l'occupazione, corrisponderà una certa somma. Ha poi cominciato da oggi ad invitare nominativamente i dipendenti a riprendere il lavoro.

Qualcuno aveva già aderito, quando la Camera del Lavoro ha fatto affiggere un manifesto, incitando gli interessati a rifiutare categoricamente ogni invito del genere fino a quando non vengano riprese in esame i trentadue licenziamenti iniziali. Cosicchè, usciti gli operai della fabbrica e rimasti fuori — almeno fino a stasera — per la massima parte, la materia del contendere rimane quella iniziale.

Per accelerare i tempi, il Prefetto ha oggi convocato presso di sè i dirigenti e la Commissione Interna della Châtillon, assistiti rispettivamente dall'Unione Industriale e dalla Camera del Lavoro. I primi han ribadito che su i trentadue licenziamenti non c'è nemmeno da discutere; gli altri hanno esposto per l'ennesima volta la loro tesi secondo la quale occorre invece riesaminarli ad uno ad uno, in quanto alcuni di essi potrebbero benissimo trovare posto in fabbrica nel momento in cui i suoi dirigenti vennero percossi.

Pur di far trionfare la sua tesi, la Camera del Lavoro si dichiara disposta e propone di rimettere ogni decisione in merito ad un collegio arbitrale, composto particolarmente da rappresentanti delle parti e presieduto o dal Prefetto stesso o da un magistrato. La riunione, iniziatasi alle 15 di oggi, ha dovuto essere interrotta alle 18, perchè i dirigenti sindacali avevano convocato a comizio le maestranze della Châtillon. A quell'ora piazza Zumaglino era gremita di gente ansiosa di sentire annunciare la conclusione della vertenza ed il ritorno alla normalità. Non sono però rimasti troppo delusi perchè il segretario della C. d. L., Ferrero, ha subito detto che le trattative verranno riprese domani e il ha nuovamente convocati a comizio per la stessa ora.

Ferrero ha dichiarato di aver fiducia in una rapida composizione, al tempo stesso però ha nuovamente riaffermato che i trentadue dipendenti licenziati dopo il ferimento dei tre dirigenti non hanno nessuna colpa se non quella di aver voluto difendere le libertà sindacali. Non ha mancato di aggiungere che è allo studio una azione concorde da parte di tutte le Camere del Lavoro piemontesi.

Stando così le cose, sembra piuttosto difficile e troppo ottimistico ritenere imminente un accordo. Ad esso cercherà nuovamente di arrivare il Prefetto nella riunione di oggi. Ma soprattutto la decisione è nelle mani degli operai stessi: effettueranno, secondo gli ordini della C.d.L., l'invito della direzione o rientreranno invece ai loro posti di lavoro? Si alzerà nuovamente domani, dopo tanti giorni, l'abituale filo di fumo dalle ciminiere della Châtillon?

g. s.

Una quaterna di nove milioni vista da un operaio bolognese

Bologna, 29 marzo.

Una quaterna secca giocata nel botteghino del lotto n. 153 per la ruota di Firenze e per tutte le ruote, è stata azzeccata da un operaio della nostra città. Il fortunato giocatore, che vuole mantenere l'incognito, ha vinto la bella somma di nove milioni e mezzo di lire puntando sui numeri 1-5-55-50. Quando si è presentato al botteghino esibendo la cedola, ha dichiarato di essersi sognato nella notte precedente che avrebbe vinto al lotto. La vincita non l'ha per nulla esaltato e l'impiegato della ricevitoria ci ha dichiarato che il fortunato cliente appariva perfettamente tranquillo. Entro una decina di giorni egli sarà in possesso dei nove milioni e mezzo.

ULTIME NOTIZIE

Una conferenza stampa del generale De Gaulle

Insiste per lo scioglimento della Camera e chiede clemenza per Pétain e i collaborazionisti - La politica verso la Russia dopo l'accordo in Occidente

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 marzo.

Il generale De Gaulle si è presentato per la prima volta in quest'anno alla stampa parigina. Ha commentato, ironico e duro, i risultati delle elezioni cantonali, e ha ripetuto a tutti i partiti anticomunisti l'invito di raccogliersi sotto la sua bandiera per affrontare uniti, dopo lo scioglimento della Camera, le nuove elezioni.

E' stato, invece, pungente. Il «personaggio» che più lo irrita è sempre il ministro dell'Interno, il socialista Moch: lo ha chiamato, oggi, «il personaggio delle macchine elettriche» alludendo alle macchine che servono a calcolare i voti, perchè, secondo il generale, il suo Rassemblement ha ottenuto il 32 per cento dei voti e non il 28 per cento, 646 seggi e non 389, come affermano le statistiche del Ministero dell'Interno. La polemica sulle cifre, sempre possibile quando si tratta di elezioni non politiche ma amministrative, con un grande numero di candidati indipendenti o di dubbia appartenenza, non sposta sensibilmente i termini della questione. Il generale chiede ancora lo scioglimento, il governo lo rifiuta: siamo sempre a questo punto, ecco tutto.

Lo scioglimento per lui, è indispensabile. I comunisti avrebbero mantenuto le loro posizioni, a giudizio di De Gaulle, e la terza forza, (la maggioranza governativa) non esiste, è solamente «una cooperativa per la conservazione di interessi politici». La sola salvezza è in un Rassemblement generale, in una unione o raggruppamento di tutti i non comunisti sotto la bandiera con la doppia croce di Lorena. Occorre anche mostrarsi clementi, con provvedimenti di grazia, verso chi ha collaborato coi tedeschi in buona fede. Non è umano lasciar morire in una desolata fortezza «un vecchio che rappresentò in altri tempi le glorie francesi», cioè Pétain.

Il generale è stato spiritoso. Nella polemica delle statistiche ha portato una nota di umorismo: «Taluni, ha detto, vengono a noi per ottenere i voti, e poi passano al governo per avere il posto». Poi si è fatto serio e grave ed è passato alla situazione internazionale «che diventa pesante». Il Patto atlantico va bene, ma occorre che la Francia faccia per suo conto uno sforzo di riarmo, che gli americani la aiutino. La Francia, ha spiegato De Gaulle, dev'essere il centro della difesa dell'Europa e gli Stati Uniti debbono impegnarsi a soccorrerla subito in caso di aggressione. La questione dell'efficacia del Patto atlantico è legata, insomma, alla difesa nazionale francese, e così si ripropone il problema di un regime forte ed efficiente. La Germania? E l'Unione europea? «L'Europa non può farsi se non con l'accordo fra il popolo francese e il popolo tedesco, e per fare questo accordo bisogna che la Germania non torni più ad essere un Reich, uno stato centralizzato... Concluso così l'accordo in Occidente, ci si potrà rivolgere verso la Russia e fare finalmente l'Europa: tutta l'Europa».

Ma ridiscendiamo dalle prospettive universali, che il generale De Gaulle ama sempre tracciare, e torniamo ai problemi francesi. Che farà il governo? Il governo, quali che siano le critiche gollliste, sente di essere rafforzato, avendo la maggioranza assoluta in Parlamento e almeno la maggioranza relativa nel paese. Il suo seguito è assai più numeroso di quello delle opposizioni, prese separatamente. E queste non possono coalizzarsi se non occasionalmente, nei voti di sfiducia alla Camera. Tutto perciò resterà immutato fino alle prossime elezioni politiche, fissate nel '51.

Il vero pericolo, per Queuille, non viene dalle opposizioni, ma dalla sua maggioranza. La consultazione popolare ha rivelato un forte spostamento dell'opinione verso il centro-destra e la destra: candidati indipendenti (tendenza Paul Reynaud) sono stati eletti in gran numero. Il centro-destra e la destra sono rappresentati nel governo: hanno uno dei loro, Maurice Petsche, alle Finanze, cioè al Ministero che dirige tutta la politica economica del paese. Ma sembra che non si accontentino e chiedano già una politica più liberista, un indirizzo più conforme alle loro dottrine e ai loro interessi.

Altri elementi alleati ai radicali (tendenza Pleven) vorrebbero addirittura estendere la coalizione ai gollisti. E' naturale che il partito socialista e il partito cattolico, che in complesso è più a sinistra della nostra democrazia cristiana, resistano a queste pressioni. Così la vittoria può lacerare una crisi di difficile composizione. Ma è una pura possibilità che si deve accennare solamente per dovere di cronaca. Queuille è molto abile e probabilmente uscirà da questi imbarazzi come è uscito da altri più difficili. Per ora il presidente dice che non c'è ragione di mutare linea di condotta; non lo farà certamente, a meno che le circostanze non lo portino.

Domenico Bartoli

Sokolowski sostituito nel comando in Germania

Il maresciallo Sokolowski.

Parigi, 29 marzo.

La radio di Mosca ha annunziato che il maresciallo Sokolowski, comandante sovietico in Germania, è stato sostituito dal generale Chuykov.

Sokolowski è stato nominato vice-ministro delle forze armate dell'URSS.

Sei condanne a Novara per i fatti di Val Tanaro

Novara, 29 marzo.

Stamane, all'inizio dell'ultima udienza del processo per i fatti di Val Tanaro, si è atteso invano che uno degli imputati latitanti, il geom. Francesco Dante, si presentasse in Assise per costituirsi, come aveva fatto annunziare dal suo difensore nell'ultima fase del dibattimento.

La Corte si è ritirata in camera di consiglio alle 9 per deliberare sulla sentenza, rientrando in aula solo alle 14. Il Presidente legge il dispositivo della sentenza secondo la quale Ezio Bovero e Carlo Cadilla sono ritenuti colpevoli di omicidio aggravato continuato, e, concesse le attenuanti generiche, condanna a 18 anni di reclusione e a 24 mila lire di multa il Bovero, e a 20 anni e 20 mila lire di multa il Cadilla; condanna inoltre Francesco Dante, per concorso in omicidio, a 9 anni e 10 mesi di reclusione; Giuseppe Ruffino, per rapina, a 5 anni e 9000 lire di multa; Fortunato Corso e Francesco Battaglieri, per furto, a 2 anni e 2000 lire di multa; condanna inoltre i primi tre in solido al versamento di provvisionali che vanno da 80 mila a 240 mila lire, alle varie parti lese; tutti a tutte le altre conseguenze di legge. Assolve Nicola Battaglio per non aver commesso il fatto.

Rinvenuto un neonato sulla porta del Brefotrofio

Ravenna, 29 marzo.

Alcune persone, mentre oggi pomeriggio passavano per via Diaz, notavano presso la porta del Brefotrofio comunale un grosso involto da cui usciva un lieve lamento. Avvertito, tra lo stupore generale, veniva rinvenuto un neonato avvolto in una coperta di lana. Chiamato il direttore del Brefotrofio, questi provvedeva ad avvertire la Questura che, provvisoriamente, faceva ricoverare nell'asilo il neonato nella speranza di poter rintracciare la madre snaturata. Una lettera, scritta con una calligrafia elementare, veniva poi trovata fra la coperta che avvolgeva il corpicino: «Mi chiamo Laris, sono figlio di una bimba di 11 anni che, per celare la vergogna, dal suo paese si è recata a Ravenna da un'amica e ora ha dato alla luce un bimbo e pertanto non potendo portarlo a casa, lo consegna al Brefotrofio. Amatemi e battezzatemi e rispettatemi come gli altri. Sono anche molto povero». Il piccolo pesa 4 chilogrammi e gode ottima salute.

Un colpo di scena nel delitto di Toiano?

Pisa, 29 marzo.

Secondo notizie non ufficiali, dopo la sospensione del processo per il delitto di Toiano, che si stava svolgendo alla Corte d'Assise di Pisa, i carabinieri avrebbero avuto l'incarico di approfondire indagini su certi particolari venuti su alibi formiti da alcune persone a suo tempo sospettate. I primi risultati delle indagini avrebbero appurato alcune falsità negli alibi stessi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

OPINIONI OPPOSTE però...

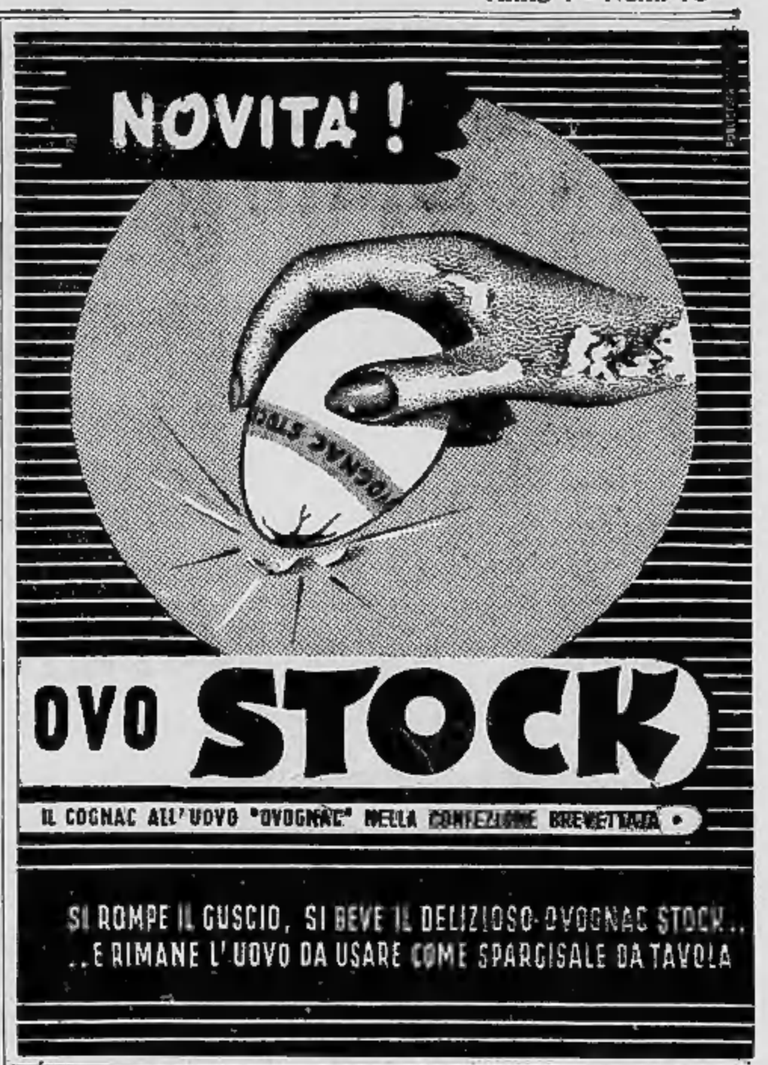
... sulla convenienza nell'uso dello STICK PALMOLIVE tutti devono essere d'accordo. Chi lo ha provato ha constatato che è un prodotto di qualità, pratico, che grazie al suo alto potere emolliente facilita l'opera del rasoio ed evita irritazioni delle pelle.

Per la sua lunga durata lo STICK PALMOLIVE è molto economico.

Non trascurate mai un Raffreddore guaritelo con una scatola di PASTIGLIE VALDA

Autorimessa GALLO
Via S. Secondo 49 - Tel. 45-018
Dal 1920 - Tutti gli autonoleggi
- Autopullmann - Vetture di lusso comuni - Sposalizi
Turismo - Viaggi commerciali

CELLOFAN
In fogli, in buste, in sacchetti per qualsiasi applicazione
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino



DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA - VIA MAZZINI, 34 (Int.)
BICICLETTE VELTRO A RATE
Solidità garantita - Eleganza - Prezzi imbattibili

La Bombrini Parodi-Delfino, sempre all'avanguardia nel campo degli insetticidi, ha introdotto per prima in Italia il nuovo potentissimo preparato americano **OCTA-KLOR** realizzando il **D. D. T. EXTRA** all'**OCTA-KLOR** che è oggi il prodotto perfetto e completo per lo sterminio degli insetti perchè:

- distrugge anche le mosche e le zanzare resistenti od assuefatte al **D.D.T.** normale, che si vanno sempre più diffondendo,
- è un'insetticida a duplice effetto in quanto contiene: D.D.T. e OCTA-KLOR, di efficacia prolungata, e PIRETRO DEL KENIA ATTIVATO, ad azione immediata.

BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia

Agente esclusiva di vendita: SOC. LA COMMERCIALE B. P. D.
ROMA - VIA DEL CORSO 187 - MILANO - VIA ANNUNCIATA 29

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL GIOIELLIERE

Scene d'inferno in casa Mazzarello

La Grisolia era in perpetua lite con la madre - Il coltello lanciato contro il marito - Le piccanti dichiarazioni dell'ex-cameriera

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 29 marzo.

L'udienza si è iniziata con alcune pennellate di una colmpulina dello stabile abitato dalla Carena e dalla figlia Corinna, ad illustrare il temperamento di costei già da ragazza non era ancora andata sposa al Mazzarello. Questa teste, Ida Franca Buganza, ha infatti raccontato che essa era una vicina poco gradevole. Tra madre e figlia correvano alterchi tempestosi, anzi il loro alloggio era quasi sempre a rumore. La Corinna rincasava a tarda ora della notte e attaccava lite con la madre e la si udiva anche gridare vituperi. Talvolta mi parve — esclama la teste — che si bastonassero.

Una testimonianza precisa è chiara sul delitto è stata resa dall'agente scelto Felice Carulia, che all'epoca del delitto era addetto alla polizia giudiziaria e fu uno dei primi funzionari ad iniziare le indagini. Fu lui che rinvenne sotto l'armadio della cucina una scarpa e trovò pure l'altra nel corridoio. In quel frangente la Grisolia dovette certamente per qualche tempo camminare con una scarpa sola, se lasciò le impronte sul pavimento di un piede scalzo. L'agente notò pure che il letto dove sarebbe stata gettata e quindi legata e imbavagliata non presentava neppure una macchia di sangue, e soprattutto l'impronta che vi fosse giaciuta una persona.

Il teste ricorda che il Torre, l'uomo d'affari di casa Mazzarello, si fece consegnare dal Procuratore di Stato i gioielli trovati nell'alloggio dicendo: «E' la signora che li chiede come ricordo di suo marito». Ma poichè alla signora avevano già detto che il marito era all'ospedale soltanto ferito, lo obiettai: «Ma perchè chiede i gioielli come ricordo?». Il teste subodorò subito che il Mazzarello era stato colpito in seguito ad un breve alterco da qualcuno che conoscenza, con una bottiglia, e quindi finito a coltellate.

Infine il teste dichiara che si meravigliò che il fazzoletto il quale servì da bavaglio fosse piccolo e inadatto e recasse una netta macchia di rossetto formata dalle labbra dell'imbavagliata, perchè tale macchia rossa non avrebbe dovuto essere così netta ma sbavata, se la donna avesse tentato di gridare o di togliersi il bavaglio stesso. Notò pure le calze rotte al ginocchio della Grisolia, particolare non privo di rilievo, se si pensa che le coltellate vennero vibrate — secondo la perizia medico-legale — quando il disgraziato era già abbattuto a terra, e quindi l'omicida doveva essersi chinato e inginocchiato nel pavimento per colpirlo tante volte di seguito.

Altra deposizione importante è stata quella dell'ex-cameriera del Mazzarello, Maria Visconti in Portalupi, attualmente residente a Zurigo col marito. E' una figuretta piuttosto fine e intelligente, che ha tenuto testa senza scomporsi ad una sequela interminabile di contestazioni da parte della difesa. In un anno che fu presso i detti coniugi, ne ha viste delle scene spiacevoli. Una donna! La Visconti ripete in fatti in sintesi che, mentre il Mazzarello era molto affettuoso, perchè innamoratissimo della moglie, costei aveva un carattere pessimo, prepotente, aggressivo e violento. Il Mazzarello, pur protestando sovente contro gli eccessi della moglie, finiva sempre per sottomettersi; insomma era lei che comandava.

Presidente: — Qualche volta, quando litigavano, venivano anche alle mani?

Teste: — Quasi sempre: si graffiavano, volavano pugni e calci e anche piatti; insomma, quel che capitava.

La Visconti parla anche del pessimo trattamento che la Grisolia usava verso la madre. Siccome la Carena cucinava, la Grisolia non era mai contenta del pranzo, litigavano continuamente e si sentivano parolacce volgari e oscene.

Presidente: — Chi le pronunciava, la madre o la figlia?

— La figlia era più audace della madre. Ad un certo punto la madre, non potendo più resistere, dovette cambiare casa e andare a stare da sola. Quando il Mazzarello andò militare, talvolta dormiva in caserma, ma spesso a casa, e ciò disturbava la Grisolia, la quale escogitò di mettere un sonnifero nel latte che tutte le sere si faceva portare in caserma, perchè così si sarebbe addormentato in servizio e, per punizione, sarebbe stato trasferito da Genova.

La teste prosegue: — Io vidi che di quel sonnifero ne versava ben due bustine nel latte. Allora mi decisi ad avvertirlo e mi recai a scongiurarlo che non bevesse più quell'intruglio. L'indomani accadde una bufera tra i due coniugi. Più in quest'occasione che lei scagliò un coltello contro il marito, coltello che si infisse nello sportello di un armadio. Il Mazzarello era tanto impressionato e mortificato da tutto quest'insieme, che voleva uccidersi, gettandosi dalla terrazza, e fui io che lo trattenni per la giacca e poi lo ammansii.

La teste racconta che la sua padrona faceva lunghissime assenze da casa anche di notte, e che si recava ad appuntamenti e non si vergognava ai rimproveri che le faceva il marito.

A certi particolari che emergono dalla deposizione di questa cameriera, il folto pubblico si agita, commenta e ride anche. Sicchè il Presidente ammonisce che non c'è da ridere, piuttosto da piangere.

Altri testi si sono avvicendati nell'emiciclo, ma di limitato interesse.

ERCOLE MOGGI

Il processo della stricnina domani ad Alessandria

Alessandria, 29 marzo.

Giovedì mattina avrà inizio davanti al tribunale di Alessandria, presieduto dal dott. Chenna, il più grave processo che gli annali giudiziari locali ricordino da una lunga serie d'anni. L'eccidio della cascina Clorio, in territorio di San Salvatore Monferrato, avrà finalmente il suo epilogo a distanza di due anni e mezzo esattamente dallo svolgimento di quella tragedia.

Imputato di sei omicidi colposi è il dott. Alfredo Degiorgis, di 52 anni, una figura eccezionale, imposta per la strenua volontà di imparare, istruirsi e dominare. Figlio di contadini e pure lui strenuo lavoratore dei campi, via via riuscì a farsi una cultura selettica e profonda: maestro elementare, maturità classica, dottore in giurisprudenza e in scienze economiche, laureando in medicina, insegnante di diritto penale all'università di Milano, ufficiale carrista, ferito e decorato al valore; queste sono le tappe della sua ardita ascesa e carriera acquisita in pochi anni e senza mai interrompere i lavori agresti cui attendeva con passione e slancio ammirevoli. Non era raro il caso di sentire scherzosamente per la Valle dell'Inferno, ove ha sede il colle del Clorio, dimora caratteristica dei Degiorgis e altri coloni e il cui nome richiama strane sofferenze e dilaniate vite, la voce squillante dell'Alfredo Degiorgis intento a guidare con una mano l'aratro, da lui stesso genialmente costruito con speciali innovazioni, mentre con l'altra sorreggeva un trattato di filosofia o giurisprudenza o medicina, scandendo le parole per il piacere di udire la sua voce armoniosa. La gente dal vicinato guardava ed ascoltava ammirata e pur sorpresa questo giovane esuberante, per tanta attività, per la incontenuta vitalità fisica, per la smaniosa avidità di apprendere nuove nozioni, forse senza un giusto criterio e un ordine preciso, così come empirici e pericolosi erano apparsi i suoi esperimenti di tossicologia su animali da cortile. Fatalmente, in questo ambiente improvvisato e indisciplinato, il destino si compiva il mattino del 26 settembre 1946. La sera precedente era stata mangiata in quella casa una gallina trovata morta presso l'aia. Nella notte qualcuno avvertiva disturbi insoliti. Si pensò al gallinaceo rinvenuto morto, forse ucciso dalla stricnina iniettata per le sue ricerche scientifiche dall'Alfredo e subitaneo subentrò in alcuni il sospetto dell'avvelenamento. Si ricorse subito all'antidoto: ma la boccetta rimasta la dicitura cloralio idrato antistricninico conteneva invece, per un fatale errore commesso non si sa come e da chi, autentica stricnina che trasse a morte, in poco spazio, i genitori dell'Alfredo, Pia Degiorgis e Vittoria Boncati, la moglie Giovanna e il figlio Romano, la sorella Ida in Cellerino con la bimba Ivana di tre anni. Unico superstite l'Alfredo che, per essere stato colpito in tale tremendo trambusto da una paralisi facciale di natura isterica, non fu in grado di ingerire il veleno se non in piccolissime innocue dosi. Questa l'ecatombe della cascina del Clorio, di cui Degiorgis è chiamato a rispondere sotto la imputa di sei omicidi colposi.

Il processo della stricnina domani ad Alessandria

Alessandria, 29 marzo.

Giovedì mattina avrà inizio davanti al tribunale di Alessandria, presieduto dal dott. Chenna, il più grave processo che gli annali giudiziari locali ricordino da una lunga serie d'anni. L'eccidio della cascina Clorio, in territorio di San Salvatore Monferrato, avrà finalmente il suo epilogo a distanza di due anni e mezzo esattamente dallo svolgimento di quella tragedia.

Imputato di sei omicidi colposi è il dott. Alfredo Degiorgis, di 52 anni, una figura eccezionale, imposta per la strenua volontà di imparare, istruirsi e dominare. Figlio di contadini e pure lui strenuo lavoratore dei campi, via via riuscì a farsi una cultura selettica e profonda: maestro elementare, maturità classica, dottore in giurisprudenza e in scienze economiche, laureando in medicina, insegnante di diritto penale all'università di Milano, ufficiale carrista, ferito e decorato al valore; queste sono le tappe della sua ardita ascesa e carriera acquisita in pochi anni e senza mai interrompere i lavori agresti cui attendeva con passione e slancio ammirevoli. Non era raro il caso di sentire scherzosamente per la Valle dell'Inferno, ove ha sede il colle del Clorio, dimora caratteristica dei Degiorgis e altri coloni e il cui nome richiama strane sofferenze e dilaniate vite, la voce squillante dell'Alfredo Degiorgis intento a guidare con una mano l'aratro, da lui stesso genialmente costruito con speciali innovazioni, mentre con l'altra sorreggeva un trattato di filosofia o giurisprudenza o medicina, scandendo le parole per il piacere di udire la sua voce armoniosa. La gente dal vicinato guardava ed ascoltava ammirata e pur sorpresa questo giovane esuberante, per tanta attività, per la incontenuta vitalità fisica, per la smaniosa avidità di apprendere nuove nozioni, forse senza un giusto criterio e un ordine preciso, così come empirici e pericolosi erano apparsi i suoi esperimenti di tossicologia su animali da cortile. Fatalmente, in questo ambiente improvvisato e indisciplinato, il destino si compiva il mattino del 26 settembre 1946. La sera precedente era stata mangiata in quella casa una gallina trovata morta presso l'aia. Nella notte qualcuno avvertiva disturbi insoliti. Si pensò al gallinaceo rinvenuto morto, forse ucciso dalla stricnina iniettata per le sue ricerche scientifiche dall'Alfredo e subitaneo subentrò in alcuni il sospetto dell'avvelenamento. Si ricorse subito all'antidoto: ma la boccetta rimasta la dicitura cloralio idrato antistricninico conteneva invece, per un fatale errore commesso non si sa come e da chi, autentica stricnina che trasse a morte, in poco spazio, i genitori dell'Alfredo, Pia Degiorgis e Vittoria Boncati, la moglie Giovanna e il figlio Romano, la sorella Ida in Cellerino con la bimba Ivana di tre anni. Unico superstite l'Alfredo che, per essere stato colpito in tale tremendo trambusto da una paralisi facciale di natura isterica, non fu in grado di ingerire il veleno se non in piccolissime innocue dosi. Questa l'ecatombe della cascina del Clorio, di cui Degiorgis è chiamato a rispondere sotto la imputa di sei omicidi colposi.

Dichiara agli agenti d'aver ucciso la propria bimba

Trieste, 29 marzo.

Rosa La Rose una donna ancora giovane, ma che per i suoi trascorsi è assai nota alla squadra del buon costume, è stata rastrellata la scorsa notte e al funzionario che reggeva essere la donna madre di una bambina di quattro anni e le chiedeva notizie della bambina essa rispondeva con cinismo ripugnante: «Lasciate stare la bambina, nessuno potrà più trovarla perchè l'ho uccisa». E poichè il funzionario mostrava la sua incredulità la madre snaturata aggiungeva: «Andate a cercarla nel pozzo di Bupin Piccolo presso Opicina».

La polizia ha iniziato prontamente le indagini per rintracciare il cadaverino, ma finora però senza alcun risultato. La donna è stata associata alle carceri mentre le indagini continuano. La La Rose ridotta ormai ad essere un reietto ha la mente sconvolta dalla guerra e dalle sue conseguenze. Capitata a Trieste al seguito delle truppe di occupazione aveva avuto la bambina da un sergente alleato che poi venne congedato e lasciò la donna per tornare in patria. Il contegno e la condotta della La Rose erano quanto di più basso si può immaginare, tanto che ella era sempre fuori posto con gli agenti del buon costume. Una sua seconda creatura è in consegna a un «nido» di Trieste.

Gli schermitori italiani per i campionati del mondo

Roma, 29 marzo.

Per i campionati mondiali di scherma, che si svolgeranno al Cairo dall'1 al 22 aprile, la Federazione italiana ha così scelto le nostre squadre: Fioretto maschile: Di Rosa (Livorno), Ferrari (Roma), Mangiarotti Edoardo (Milano), Nostini Giuliani e Renzo (Roma), Pellini (Livorno); capitano: Ragno (Venezia) - Fioretto femminile: Camber (Trieste), Cesari (Genova), Libera (Milano), Struckel (Trieste) - Spada: Battaglia (Milano), Cantone (Vercelli), Mandruzzato (Treviso), Mangiarotti Dario e Edoardo (Milano), Spallino (Como); capitano: Spirafico Del Corno (Firenze) - Sciabola: Dare (Mantova), Nostini Renzo (Roma), Pellini (Livorno), Piulon e Rocca (Padova), Stagni (Bologna); capitano: Montano (Livorno).

La F.I.S. sarà rappresentata da Vincenzo Cuccia. I suddetti schermitori partiranno a scaglioni, in aereo da Roma, dal 9 aprile p. v.

Nelle prime ore di ieri si era sparsa a Firenze la voce di un incidente accaduto a Gino Bartali durante un allenamento sulla Futa, incidente che avrebbe costato la vita al campione. Ma alle 13, Luciano Magrini e Enzo Sarti, di ritorno da un allenamento lungo le strade della Val d'Arno, affermavano di avere incontrato Bartali vivo e sano presso Arezzo. Verso le 19 poi, Gino, venuto a conoscenza della voce, telefonava alla signora, escludendo che gli fosse accaduto il benchè minimo incidente.

Il commissario unico per la nazionale di pallacanestro ha convocato i seguenti atleti per l'incontro Italia-Cecoslovacchia, che si svolgerà al Lido d'Albaro (Genova) sabato 9 aprile, alle ore 21: Acerbi, Bersani, Cerioni, Clerici, Ferriani, Marinelli, Negroni I, Ranuzzi, Romanutti, Rubini, Sforza, Stefanini, Tracuzzi.

Per il campionato di ciclismo

Sulle strade del Piemonte la rivincita della Sanremo

Dopo la splendida apertura di stagione, con la vittoria-record di Fausto Coppi alla Milano-Sanremo, gli assi del pedale tornano a darsi appuntamento domenica prossima a Torino per il Giro del Piemonte. La «classica» corsa valevole come prima prova del Campionato assoluto italiano, ha quindi tutto il sapore della rivincita tra il torinonse apparso in smaglianti condizioni di forma, più che mai l'uomo da battere, ed i suoi avversari, capeggiati ancora una volta da Bartali, la cui adesione è prevista per oggi.

Frejus, Edelweis, Arbos, Bianchi e Cimatti si sono già iscritti, capeggiate rispettivamente da Pedroni, Bizzi, Logli, Fausto Coppi e Cecchi, e, in giornata, con tutta probabilità, l'elenco verrà completato dal grosso degli assi.

Il percorso, da cui è stata tolta la salita del Pino, porterà i concorrenti — attraverso Moncalieri, Pecetto, Racconigi, Savigliano, Fossano — a Cuneo; di qui, via via, a Chiusa Pesio, Mondovì, Carrù, Dogliani, Alba, Asti, Gallareto, Castelnuovo, Moriondo, La Reza, San Mauro, per raggiungere di nuovo Torino, dove l'arrivo è fissato al Velodromo.

Sulla pista di corso Casale vedrà vita intanto, nell'attesa degli stradisti, una riunione dal programma ricco ed interessante. Al centro del tabellone Ghella che secondo finalmente tra i professionisti, dopo le traversate del viaggio aereo dal Sud Africa che hanno ritardato l'esordio. Suoi avversari saranno per l'occasione Antonio Bergomi e Terruzzi, in campo nazionale, e Pauwels e Von Büler, fra gli stranieri. Belga il primo e svizzero il secondo, si tratta di due velocisti d'indiscusso valore: Pauwels è arrivato nelle finali del Campionato del Mondo 1948, mentre Von Büler contende a Platner la palma di miglior pistard elvetico.

Con Ghella sarà di scena Messina che in tre prove — sul giro, di velocità ed a inseguimento — incontrerà il francese Adams.

Cerdan pone K.O. Turpin

Londra, 29 marzo.

Il campione dei pesi medi Marcel Cerdan ha battuto per k. o. il campione britannico Dick Turpin alla 7ª ripresa.

Gli organizzatori del IV Gran premio automobilistico di Sanremo hanno avuto conferma della partecipazione alla loro corsa di Farina e di Ascari, che, partiti in aereo dall'America del Sud, giungeranno a Roma domani e prenderanno parte domenica al Gran Premio sul circuito di Ospedaletti pilotando le nuove «Ferrari 1900» con compressore. Chiron sarà in gara con la «Simca-Gordini».

Il Torino è stato invitato in Portogallo. La squadra campione d'Italia dovrebbe incontrare il Benfica nel prossimo mese di maggio e una successiva visita potrebbe avvenire in settembre per un incontro con lo Sporting.

Dichiara agli agenti d'aver ucciso la propria bimba

Trieste, 29 marzo.

Rosa La Rose una donna ancora giovane, ma che per i suoi trascorsi è assai nota alla squadra del buon costume, è stata rastrellata la scorsa notte e al funzionario che reggeva essere la donna madre di una bambina di quattro anni e le chiedeva notizie della bambina essa rispondeva con cinismo ripugnante: «Lasciate stare la bambina, nessuno potrà più trovarla perchè l'ho uccisa». E poichè il funzionario mostrava la sua incredulità la madre snaturata aggiungeva: «Andate a cercarla nel pozzo di Bupin Piccolo presso Opicina».

La polizia ha iniziato prontamente le indagini per rintracciare il cadaverino, ma finora però senza alcun risultato. La donna è stata associata alle carceri mentre le indagini continuano. La La Rose ridotta ormai ad essere un reietto ha la mente sconvolta dalla guerra e dalle sue conseguenze. Capitata a Trieste al seguito delle truppe di occupazione aveva avuto la bambina da un sergente alleato che poi venne congedato e lasciò la donna per tornare in patria. Il contegno e la condotta della La Rose erano quanto di più basso si può immaginare, tanto che ella era sempre fuori posto con gli agenti del buon costume. Una sua seconda creatura è in consegna a un «nido» di Trieste.

Cristianamente è mancata

Molinario Tranquilla
nata Ferro
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio: i figli avv. **Mario**, **Ilda** ved. **Borallo**, geom. **Ercole**, nelle rispettive famiglie.

Ivrea, 29 marzo 1949.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corrente alle ore 9,30 partendo da corso Costantino Nigra.

Il 24 c. m. si spegneva serenamente in Bologna il 23190

CAVALIERE

Tranquillo Leo Bordetto
Funzionario FF. SS.

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Giov. Battista

Desolati lo partecipano i genitori, fratelli, sorelle e parenti. La sepoltura avrà luogo giovedì 31 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Re Umberto 85. Non fiori, ma preghiere. Per volontà del caro estinto, la famiglia non prenderà il lutto. Serva la presente di ringraziamento.

Con immutato affetto e rimpianto la moglie, i fratelli (U.S.A.), gli zii **Tafanin** ed i parenti tutti rievocano la cara memoria di

Mario Lafranco

Una Messa in suffragio verrà celebrata il 1° aprile alle ore 8,30 nella chiesa di San Carlo (piazza San Carlo). 23177

Torino, 30 marzo 1949.

31 marzo 1946

Nel terzo anniversario della morte di

Gianni Marchisio

la famiglia lo ricorda a quanti lo amarono e stimarono.

Torino, via Amedeo Avogadro 20.

Il marito, il figlio ed i parenti tutti, commossi per la affettuosa dimostrazione tributata alla loro cara

Pina Orsini in Rosso

riconoscenti ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al Gr. Uff. **Magnoni Carlo** e signora, all'ing. **Magnoni** cav. **Danilo**, alla famiglia **Guaniredo** e al personale della **Ditta Magnoni e Tedeschi**, intervenuti alle onoranze funebri della compianta estinta.

La S. Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 15 maggio alle ore 9,30 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 66.

Le famiglie **Klusar** ed **Agnes**, commosse per la profonda e sentita partecipazione al loro grande dolore, ringraziano quanti di presenza o per iscritto furono loro vicini e, in particolari, gli amici che le assistettero nell'ora del distacco.